Corriere dello Sport STADIO
Venerdì 6 settembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE
ANNO 100 - N. 246 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

SINNER-DRAPER
ORE 21

GLI AZZURRI E SINNER: STASERA CI SDOPPIAMO

DUE ITALIE

FRANCIA-ITALIA
ORE 20.45

A Parigi comincia la Nations League dopo l'Euro-flop Spalletti carica: «Schiena dritta» Frattesi, Tonali e Ricci nel 3-5-2

Coluccia De Pauli Ercoli Nizegorodcew Patania e Pinna
2-7 e 30-32

Riparte da un calcio che non ama

di Ivan Zazzaroni

Luciano Spalletti riparte da un calcio e da un disegno che non ama: dal 3-5-2 così distante dalle sue corde, dalla sua formazione, dai suoi...
3

Ci ha fatto perdere il sonno

di Cristiano Gatti

La gente non si alza più al mattino chiedendo che tempo fa: si sveglia chiedendo cosa ha fatto Sinner. Non tutta: quella che è andata a dormire...
30

Us Open, Jannik travolge anche Medvedev e oggi sfida l'amico inglese. Doppio misto: trionfo Errani-Vavassori

IL CAPITANO DEL BRASILE PER MOTTA È UNA RISERVA

Juve, i tormenti di Danilo

ISSN CARTA 2531-3290
DIGITALE 2531-3444

Con Allegri era un leader intoccabile, adesso va in panchina: è stato utilizzato solo 5 minuti in tre giornate Thiago ha scelto Bremer e Gatti Possibile divorzio dopo sei stagioni

Bonsignore e Marota 8-9

TORNA COL VENEZIA

Morata risveglia il Milan

Gioia 11

A Parigi parte la Nations League ma la crisi azzurra non è svanita

TESTA ALTA ITALIA

Esame durissimo con la Francia per cancellare il flop dell'Europeo: Spalletti, con un 3-5-2 poco suo, cerca orgoglio, gioco e dignità

FRANCIA 4-2-3-1

Ct: Deschamps
A disposizione: 23 Areola, 1 Samba, 3 F. Mendy, 6 W. Fofana, 5 Koundé, 8 Guendouzi, 9 Koné, 7 Griezmann, 19 Y. Fofana, 11 Dembelé, 15 Thuram
Indisponibili: Tchaouameni

di Fabrizio Patania
INVIATO A PARIGI

La retorica, dopo il flop all'Europeo, è sparita. Resta il monito cucito sul colletto della maglia azzurra: «l'Italia chiamò». Il 29 giugno all'Olympiastadion di Berlino nessuno rispose. Un inno calpestato dalla vergogna. Stasera al Parco dei Principi bisognerà rialzare la testa, dare un segnale e nell'ipotesi peggiore, contemplata dal talento della Francia, almeno salvare la faccia. Perdere si può, bisogna vedere come. Un atteggiamento sbagliato sarebbe poco digeribile. Buffon ha provato a stimolare lo spogliatoio. Cancellare il torneo in Germania, non dimenticarlo, per guardare avanti. Spalletti ha trascorso un'estate sotto choc, quasi senza farsi vedere in giro. Niente vacanze. La delusione lo rincorreva nella tenuta di Montaione. Resta un uomo solo al comando, un ct sotto esame.

Gravina, in attesa di nuove elezioni, gli ha confermato la fiducia. In attesa di qualche bel risultato, bisogna tornare subito a giocare da Italia. Niente è scontato, insegna lo sport, ma pretendere di battere Mbappé e la ricca collezione di stelle governate da Deschamps suonerebbe fuori contesto. Immaginare una partita piena di orgoglio e qualche contropiede, rientrando nel solco della tradizione italiana, non è uno scandalo. Evitare figuracce diventa obbligatorio, altrimenti la crisi sventata a luglio si riaprirebbe di colpo. Il ct non è ancora uscito dal vortice. Parigi ci può restituire un sorriso, ma peserà ancora di più non bucare la partita di Budapest con Israele per mantenere intatte le possibilità di qualificazione. Il 10 ottobre a Roma con il Belgio si decide il cammino azzurro nel torneo. Occhio al ranking. La Nations rischia di trasformarsi in una trappola verso il Mondiale 2026: le prime due del girone si presenteranno al sorteggio del 13 dicembre da teste di serie. Intanto andranno fatti i conti con la "grandeur" dei francesi per capire a che punto siamo, quanto l'Europeo abbia lasciato il segno e se c'è ancora vita sul pianeta di Lucio.

Mbappé è solo il più grande dei problemi da risolvere al Parco dei Principi. I pericoli possono nascere ovunque: dalla spinta di Theo Hernandez sulla fascia sinistra, dai dribbling di Barcola, l'asso di cui si è innamorato il Parco dei Principi cancellando i rimpianti per l'addio di Kylian, dalla velocità di Kolo Muani e Thuram, dal genio del debuttante Olise (forse Griezmann in panchina), dalla solidità di Kanté e Zaire-Emery. Una miniera di talenti sconfinata permetterebbe a Deschamps di allestire due o tre nazionali dello stesso livello. Spalletti, al contrario, cerca giocatori con il lanternino.

Servono un altro atteggiamento e grande senso di responsabilità

Lo spirito olimpico respirato ieri sera a Casa Italia sembra un invito alla resilienza. Chissà se ci aiuterà a sovvertire il pronostico. Da un fallimento si esce con dignità, decoro, senso di responsabilità. Dentro una città blindata per motivi di sicurezza, imbottigliata dal traffico e ancora vestita a festa, Lucio cerca l'alba di un nuovo giorno. Sta usando un profilo basso, toni dimessi, l'inevitabile e dose di umiltà. Servono fatti, non proclami.

Manca Chiesa, il nostro Sinner. Spalletti, tra infortuni e scelte tecniche, ne ha lasciati a casa 9 rispetto ai 26 convocati in Germania. Ora sono 23. Questa sera soltanto tre titolari (Donnarumma, Di Lorenzo e Bastoni) erano in campo dal primo minuto il 29 giugno all'Olympiastadion di Berlino. Il conto sale a 7 (con Calafiori, Dimarco, Retegui, Raspadori) ricontrollando il 3-5-2 utilizzato a Gelsenkirchen con la Croazia. Si consumeranno il debutto da titolare in regia per Ricci e il ritorno di Tonali dopo un anno in azzurro. Fagioli va in panchina. Va contrastata la fisicità dei francesi, non solo la tecnica. Dalla rifinitura è emersa una sorpresa: Bellanova, non Cambiaso, sulla fascia destra.

Nuove figuracce non sono ammesse perché c'è il rischio di un nuovo vortice

Rai 1

OGGI A PARIGI
Parco dei Principi, ore 20.45
IN TV: Rai1
ARBITRO: Schärer (Svi)
Guardalinee: De Almeida e Erni (Svi)
Quarto uomo: Tschudi (Svi)
Var: San (Svi)
Avar: von Mandach (Svi)

LA STELLA | AL PARCO DEI PRINCIPI DA EX PSG

Mbappé a Parigi dopo quattro mesi «Voglio vincere»

di Fabrizio Patania
INVIATO A PARIGI

Al Parco dei Principi lo fischieranno? Sembra il tema principale per i francesi e non c'è da meravigliarsi. Perché dovrebbero essere rapiti da una partita poco significativa di Nations con l'Italia? Mbappé, capitano dei Bleus scappato al Real Madrid, torna a casa per la prima volta. Normale interrogarsi sul tipo di accoglienza che gli verrà riservata. Il capitano dei Bleus non gioca qui dal 12 maggio (Psg-Tolosa 1-3), terzultima di campionato in Ligue 1: un gol, l'ultimo dei 256 realizzati in 308 partite con la maglia dei parigini, per salutarsi e dirsi addio. I fischi, è ovvio, lo ferirebbero. Kylian ieri ha tentato il dribbling con eleganza e indifferenza. «Ho grandi ricordi in questo stadio, otto anni di carriera sono tanti, ma non mi aspetto niente di particolare come atmosfera o accoglienza. Vorrei solo vincere». Sostiene, ma è difficile credergli, non ci sia stata possibilità di metabolizzare. «Per ora, tornando qui, non percepisco un'atmosfera diversa. E' passato troppo poco tempo. Magari più avanti me ne renderò conto. A Madrid è cominciata bene, abbiamo già vinto un trofeo, sto segnando dei gol. Tutto procede per il verso giusto, ma ora penso alla Nazionale».

SVOLTA. Dentro l'estate di Kylian non c'è stato solo il trasferimento. L'Europeo deludente, la frattura al naso, le critiche feroci al gioco di Deschamps. Ha risposto, con garbo, interpretando un po' la parte del Marchese del Grillo. «Ero triste dopo l'eliminazione, ma ho girato subito pagina. Sono a un punto della mia carriera che non penso troppo ai giudizi. Impossibile soddisfare tutti. I commenti e le discussioni nel calcio vanno lasciate andare. Vedo solo cose positive nella mia vita. Sono felice. Gioco dove ho sempre voluto giocare. Lo scorso anno mi interessava solo vincere e conservo lo stesso stato d'animo. Detesto la sconfitta. Cerco di dare il meglio per il Real Madrid e per la Francia».

TORNEO. Il tema Nations ha scatenato la polemica di Mbappé. «Non c'è niente di più importante della nazionale. Nel 2021 abbiamo vinto questa competizione in finale a Milano (con la Spagna, ndi) e non ho visto reazioni straordinarie, sembrava non si trattasse neppure di un trofeo. Non si avvertiva alcuna emozione in Francia. Strano. Quando abbiamo perso, invece, sembrava la fine del mondo e tutti ci hanno detto "vergogna". Si apre il torneo e bisogna partire con il piede giusto. Loro non hanno giocato un buon Europeo, ma neppure noi abbiamo giocato bene. L'Italia resta una tra le migliori nazionali». Deschamps, secondo le indiscrezioni, lo utilizzerà come punta centrale. La tattica e il suo impiego non sono temi appassionanti per Mbappé. «Non cambia niente. Davanti posso giocare in tutte e tre le posizioni. Lo stesso discorso vale al Real Madrid. Il naso è guarito, respiro e dormo bene, non ho avuto bisogno di operarmi dopo l'Europeo. Sono pronto a giocare e vincere questa partita». Il suo amico Gigio lo sa benissimo. Kylian tornato a ruggire. Gli eventuali fischi del Parco dei Principi lo scateneRebbero.

Kylian Mbappé (25 anni) è passato al Real in estate
ANSA

«L'accoglienza? Non mi aspetto nulla di particolare La Francia è tutto»

IL CAPITANO | DOPO L'AMARA NOTTE DI BERLINO

Donnarumma rilancia «Non c'è partita migliore di questa»

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Le mani alzate al cielo, la testa bassa, come nelle migliori opere d'arte, quando una parte fa da contraltare all'altra, per cercare quell'equilibrio degli opposti, quell'equilibrio dinamico che fa di un manufatto un capolavoro. L'europeo di Gigi Donnarumma ci ha lasciato quest'immagine nella serata calda di Berlino, lui a chiedere scusa all'Italia racchiusa, in quel momento, nella curva dove avevano trovato posto i tifosi azzurri, inferociti per la resa indegna. Ha più presenze di tutti in questo ciclo azzurro (66), ha il record di gare in Nations per un giocatore della nostra Nazionale (20), dei ragazzi di Spalletti è quello che ha il minutaggio più alto (1080'). In una parola, è il capitano. In Germania ci siamo aggrappati a lui, avrebbe concorso per il titolo di miglior portiere di Euro 2024, fossimo andati avanti. Può sperare nel Trophée Yachine, il Pallone d'Oro dei portieri, in lizza anche gli "italiani" Maignan («Sta dando una grossa mano al Milan, è un grande») e Sommer, nella lista svelata da L'Equipe. Vedremo.

PADRONE DI CASA. Stasera, però, a casa sua, bisogna fermare la Francia di Mbappé, ostacolo durissimo ma forse - visto con gli occhi di Gigio - un po' meno. «Conoscendoli un po', qualcosa potrò 'rubare'....» afferma Donnarumma, che continua a sentire Mbappé. Si sono confidati prima dei rispettivi raduni («L'ho sentito prima di andare a Coverciano, siamo otti mi amici, stasera per lui non mi aspetto fischi, ha dato tutto per il Psg» ha detto il portiere azzurro), lo faranno ancora («Ci parlerò stasera», cioè ieri, ha detto in conferenza l'asso del Real). E si sono salutati nelle pieghe del Parco dei Principi. «Sarà stimolante affrontarli, ci aspetta una sfida difficile. Puntiamo a fare il massimo. Parigi è la mia seconda casa, sarà una partita speciale».

ALTRA ITALIA. Parla da capitano, Gigio, un «capitano perfetto, un predestinato, un portiere fortissimo, di livello internazionale ma anche un ragazzo eccezionale, vuole bene e abbraccia tutti» lo incorona Spalletti. Parla da capitano, Donnarumma, dando forza prima di tutto al ct: «E' molto motivato, molto più tranquillo e sereno. Abbiamo trascorso una brutta estate, ne abbiamo parlato e ci dispiace. Siamo tutti convinti e contenti del fatto che si possa continuare con lui: ci fa crescere, ci dà una mano e prepara molto bene le partite. E' cambiato un po' nella gestione, lo vedo molto più tranquillo». Poi, ecco la nuova Italia: «Non c'è partita migliore di questa per dimostrare che non siamo quelli visti contro la Svizzera. Sono contento di affrontare una grande squadra come la Francia. Abbiamo iniziato un percorso nuovo, siamo carichi e vogliosi di ricominciare. Viviamo per queste partite. Bisogna guardare avanti ma sempre tenendo conto degli errori commessi in Germania. Vedo la squadra con le motivazioni giuste. Ci sono insomma i presupposti per fare una grande partita. Manca un leader come Barella, io sono pronto a fare la mia parte. Bisogna aiutare i giovani e cercare di creare un gruppo importante: ora è unito, si diverte e ha voglia di ritrovarsi, vogliamo tornare a rendere orgogliosi di noi gli italiani».

Gigi Donnarumma (25 anni) a Parigi è di casa
LAPRESSE

«Gruppo nuovo, già unito. Rendiamo orgogliosi i tifosi Mbappé? Amici»

ITALIA 3-5-2

Ct: Spalletti
A disposizione: 12 Vicario, 21 Meret, 6 Gatti, 14 Okoli, 4 Buongiorno, 13 Udogie, 21 Cambiaso, 21 Fagioli, 10 Pellegrini, 17 Brescianini, 20 Zaccagni, 9 Kean
Indisponibili: -

I NUMERI

Italia avanti 18 a 11
Sarà la 40ª sfida tra Italia e Francia, il bilancio è favorevole agli Azzurri con 18 successi a 11 (10 pareggi); solo contro la Svizzera (29) la Nazionale italiana ha ottenuto più vittorie.

Le serie di Mbappé
Mbappé ha preso parte a 68 gol nelle sue ultime 68 presenze con la maglia della Francia (44 reti e 24 assist); tuttavia ha realizzato solo due gol nelle sue ultime 10 gare.

Frattesi bomber
Nella gestione Spalletti (dall'agosto 2023), Davide Frattesi è il miglior marcatore dell'Italia (4 reti, almeno il doppio di qualsiasi altro).

IL COMMENTO

Riparte da un calcio che non ama

di Ivan Zazzaroni

Luciano Spalletti riparte da un calcio e da un disegno che non ama: dal 3-5-2 così distante dalle sue corde, dalla sua formazione, dai suoi princìpi. Lo fa, lo deve fare, per tentare di ridurre in fretta le distanze tra sé e i giocatori, tra sé e la delusione. Ha ammesso di averlo studiato per tutta l'estate, «un'estate bruttissima», il periodo più nero della carriera, specie se si considera l'entusiasmo con cui era entrato nel ruolo di commissario tecnico della Nazionale, la sua aspirazione professionale più alta.

Riparte da una squadra che non è paragonabile, per qualità e caratteristiche fisiche, alla Francia e al Belgio e che potrebbe incontrare delle difficoltà anche con Israele.

Per recuperare il consenso Spalletti ha scelto un profilo diverso e di fare le cose semplici, riducendo la lunghezza dei discorsi, delle informazioni e anche le iperboli.

Più selezionatore e meno allenatore, almeno nelle intenzioni.

Posso soltanto immaginare quanto abbia sofferto per il fallimento e gli effetti di una campagna disastrosa, lui che pochi mesi prima aveva realizzato il capolavoro napoletano. La stampa non gliel'ha perdonata, c'è anche chi ha sperato che lasciasse per far posto a Allegri o Ranieri.

Probabilmente Luciano ha creduto troppo in sé stesso e nelle sue capacità, pensando di poter aggiungere qualcosa, tanto (conoscenze, coraggio, personalità) a un gruppo dalle potenzialità non eccelse, risultando insomma superiore ai nostri limiti e difetti.

Agli Europei l'Italia è andata molto peggio di quello che potevamo immaginare, certo, ma se continuiamo a pensare che un eccellente allenatore come lui possa risolvere i problemi del nostro calcio, non abbiamo capito nulla.

Spalletti avrà anche idee da vendere, ma la struttura è troppo fragile per dare loro vera forza.

Gnonto in panchina rapito dallo smartphone: stava guardando Lituania-Norvegia?

È uno scatto del calcio 3.0 (e 3 a 0 per gli altri): Fazzini e Baldanzi, da poco sostituiti da Carmine Nunziata durante Italia-San Marino, valevole per le qualificazioni all'Europeo Under 21, seguono la partita con un'attenzione accettabile, mentre Wilfried Gnonto è totalmente distratto dalla magia dell'iPhone.

Immagino che lo spettacolo del campo non fosse un granché, visto che alla fine gli azzurri ne hanno fatti sette, ma da qui a trascurarlo del tutto per privilegiare i social, o un messaggio della fidanzata, ne passa.

A meno che il nostro ragazzo non stesse seguendo la diretta di Lituania-Norvegia, sfida dello stesso girone. Sono sicuro che il gol di Kristian Arnstad fosse imperdibile, ma anche che dal prossimo impegno Willy lascerà il cellulare negli spogliatoi, in modalità aereo.

Ha proprio ragione il brillante "comeprincipe": le cose sono peggiorate quando, invece che col lume della ragione, abbiamo cominciato a farci strada col display dello smartphone.

IERI SERA A CASA ITALIA

Gravina e Buffon con gli atleti paralimpici

INVIATO A PARIGI - **La Nazionale, rappresentata dal presidente Gravina e da Buffon, in serata ha raggiunto Casa Italia per incontrare Luca Pancalli e gli atleti azzurri impegnati alle Paralimpiadi. «Non pensare di rendere omaggio a dei testimoni, a degli eroi veri, a delle eccellenze italiane sarebbe stato una grave mancanza - ha detto Gravina - Abbiamo voluto portare i saluti di tutta la Nazionale. Bisogna rendere merito a Luca Pancalli con cui abbiamo creato un rapporto di collaborazione firmando un protocollo di intesa con la divisione paralimpica sperimentale. Lo sport ha un linguaggio unico». Il presidente ha parlato di Spalletti. «Va capito. Dalla prima partita era sempre un dentro o fuori, si è trovato a disputare l'Europeo dopo lo scudetto. Voleva regalare una grande gioia agli italiani, tensione e delusione comprensibili. Abbiamo deciso di portare avanti un progetto condiviso e di prospettiva. Se ha il tempo giusto, può esprimersi. Lo vedo tranquillo, sereno. Ora qualche risultato ci aiuterebbe». Buffon ha parlato di partita giusta per rialzarsi. «I successi olimpici e paralimpici sono stati un grandissimo orgoglio, vedi la dimensione di ragazzi che non si piangono addosso e ti spiegano cosa voglia dire non arrendersi mai. Noi dobbiamo trovare qualche risultato, la prestazione e ritrovare un'anima. Nella partita più importante all'Europeo siamo crollati. Questa potrebbe essere la partita giusta per dare un segnale forte».**

f.p.

Il ct azzurro conferma le sue responsabilità per l'Europeo e sprona tutti

Spalletti «Rifacciamo l'Italia»

«Mbappé e la Francia si marcano di squadra. Adesso schiena dritta Più sereno? Se dicono tutti così...»

di Fabrizio Patania
INVIATO A PARIGI

La narrazione di Coverciano lo descrive cambiato, meno verboso e impulsivo, più riflessivo nel rapporto con l'Italia. Lo ha fatto capire anche Donnarumma. Spalletti ha sorriso davanti alla platea del Parco dei Principi e sotto lo sguardo di Gravina, si è messo a nudo e si è spogliato dei propri errori, forse anche in maniera esagerata. Ogni volta in cui la Nazionale delude è come se ci fosse bisogno di trovare un capro espiatorio e una spiegazione unica del flop. Mancini, dopo la notte di Palermo, non disse mai la fatidica frase "è colpa mia". Lucio a Parigi ha raggiunto punte di sincerità inattese e ammirevoli dopo essersi già cosparso il capo di cenere aprendo il ritiro. «Non lo so se ero così poco sereno in Germania. Può darsi di sì. Me lo dite tutti e capita di essere gli ultimi ad accorgersene. Penso di essere stato troppo rompiscatole, ma sempre molto umano nella ricerca del risultato. Forse disumano nei comportamenti per perseguire quel risultato. Un errore. Se tutti dicono così, un po' di ragione ce l'hanno. I giocatori non hanno responsabilità». E ancora. «Sono diverso perché la nostra vita diventa migliore se capiamo cosa ci succede. Ho fatto tesoro delle esperienze precedenti».

FUTURO. Ora però si tratta di svoltare e davanti c'è la Francia. Mica facile. «Se guardiamo i nomi, mi aspetto difficoltà, formazione di altissimo livello. Mbappé come si marca? Difendendo di squadra, con l'atteggiamento giusto e la disponibilità. Ho visto cose molto buone in allenamento, spero possano essere ripetute in campo. Giocano in modo sornione, ti fanno prendere coraggio e poi aprono il gioco, sfruttando la velocità del reparto offensivo in campo aperto. Se non sei in ordine e sempre in equilibrio rischi di pagare». Gli occhi degli azzurri hanno trasmesso al ct buone sensazioni. «Ho visto la voglia di tenere la schiena dritta, di non avere un certo tipo di arrendevolezza, di non portarsi dietro i rimpianti. Non siamo stati solo inferiori alla Svizzera, siamo stati inferiori a noi stessi. La partita con la Francia è già scritta nel futuro. Iniziamo un percorso, si propone qualcosa di nuovo. Ci sono dei ragazzi di qualità, hanno bisogno di esperienza, di convinzione, di autostima. Il calcio e le partite a volte rendono la vita folle. Ora siamo amministratori di noi stessi».

FATTI, NON PAROLE. I segnali non possono bastare, ma sono stati positivi. «In campo i giocatori mi hanno ridato il primo sorriso dopo l'Europeo. Non ci possiamo permettere di sottovalutare niente. Non devo lasciare alcun messaggio ai tifosi. Abbiamo già parlato troppo: dopo aver fatto una brutta figura, ora c'è solo da far vedere l'orgoglio di vestire questa maglia». Tre talenti sotto esame. In regia toccherà a Ricci. «Ha generosità, tecnica, corsa, resistenza, sa riconquistare palla. Lo vedo migliorato». Tonali torna azzurro dopo un anno. «Diventa fondamentale per il suo livello tecnico e l'energia che trasmette. E' tornato sorridente. Calciatore forte». Lucio sta spolverando il talento di Raspadori. «Fa metri e le cose essenziali per i compagni, ha forza. Può giocare in qualsiasi ruolo. Dal mio punto di vista è sempre lo stesso anche quando non tira fuori la giocata».

«Abbiamo qualità Ricci è migliorato Tonali forte, Raspa è essenziale»

UNDER 21 - EUROPEI 2025 | VITTORIA NETTA CONTRO SAN MARINO

Col poker di Esposito, gli azzurri calano il settebello

ITALIA	7
SAN MARINO	0

ITALIA (4-3-3): Desplanches sv (35'st Zacchi sv); Savona 6 Coppola 6 Ghilardi 6 Ruggeri 6,5; Bove 7,5 (35'st Pisilli sv) Bianco 6 Fazzini sv (15' pt Ndour 7); Baldanzi sv (24'pt Raimondo 7,5) Gnonto 6,5 (1'st Ambrosino 6,5) Esposito 8. **A disp.:** Zanotti, Pirola, Fabbian, Bonfanti. **All.:** Nunziata 7

SAN MARINO (3-5-2): Amici 5; Guidi 5 (1'st Cervellini 5,5) Matteoni 5 M.Sancisi 5 (34'st S. Gasperoni sv); Giocondi 5,5 N. Sancisi 5 (10'st Cherchi 5,5) Tomassini 5 Toccaceli 5,5 (1'st Casadei 5) Riccardi 5; M. Gasperoni M. 5 (27'st Pasolini 5) Santi 5. **A disp.:** Borasco, Ciacci M., Giambalvo, Ciacci F. **All.:** Cecchetti 5

ARBITRO: Radina (Cze) 6
Guardalinee: Hajek e Volf (Cze)
Quarto uomo: Stary (Cze).
MARCATORI: 34' pt Bove (I), 36' pt Matteoni (S,aut.), 12' st, 31' st e 35 st Esposito (I), 37' st Raimondo (I), 46' st Esposito (I).
AMMONITI: Riccardi (S), Giocondi (S), Ghilardi (S), Raimondo (I), Bianco (I), Santi (S), Matteoni (S).
NOTE: Spettatori 3100. Angoli: 14-0. Recupero: 3' pt, 6'st.

Il gol del 3-0 realizzato da Francesco Pio Esposito, 19 anni LAPRESSE

di Domenico Ippoliti
LATINA

L'Italia Under 21 si sbarazza del San Marino dilagando alla distanza e rimanendo al comando del suo girone di qualificazione per i prossimi Europei di categoria. Sospinti dall'entusiasmo degli spalti, ridotti al Francioni per problemi di omologazione, gli azzurrini si rendono pericolosi già al 7', quando Baldanzi cattura un rimbalzo in area piccola calciando però sul portiere in uscita. Esaurita la verve iniziale, l'undici di Nunziata deve fare i conti con il forfait di Fazzini e, poco dopo, quello di Baldanzi. La manovra diventa compassata e prevedibile al cospetto di un San Marino ordinato, anche se al 21' Gnonto, imbeccato da un ispirato Ndour, sforna un doppio dribbling a pochi passi dalla porta coronato da un tiro angolato ma debole, deviato in corner da Amici.

In gol anche Bove e Raimondo, più un'autorete Nunziata felice

SINFONIA AZZURRA. Da una respinta corta sull'ennesimo guizzo della punta del Leeds, al 34', nasce il vantaggio degli azzurri, firmato da Bove con una botta angolata dal limite. Subito dopo arriva il raddoppio, innescato da un delizioso filtrante di Ndour per l'inserimento ed il sinistro di Ruggeri: la palla si stampa sotto la traversa e Matteoni deposita nella propria rete nel tentativo di anticipare Esposito. La ripresa inizia senza Gnonto ma con maggiore dinamicità e concretezza da parte dell'Italia, anche per via di un San Marino calato vistosamente. Ne approfitta per lasciare il segno uno scatenato Francesco Pio Esposito, a segno ben quattro volte: al 12' sfruttando un assist di Bove su punizione, al 31' a raccogliere un pallone spedito sul palo ancora da Bove, al 35' al culmine di una bella azione personale sulla destra e al 46' con una deviazione sotto porta. A spezzare il monologo dell'ariete dello Spezia anche un sigillo di Raimondo per il definitivo 7-0.

INFOPRESS

Spalletti con Tonali e Ricci, le novità contro la Francia GETTY

di Fabrizio Patania
INVIATO A PARIGI

Deschamps ricomincia con un nuovo ciclo

Didì arriva a 160 «Ora i giovani»

«Devo provare i nuovi. L'Italia è sempre competitiva Rabiot? Imbarazzante: spero trovi squadra in fretta»

Didì non lo schiodano. Dodici anni da commissario tecnico, un contratto già firmato sino al 2026, non è entrato in crisi neppure dopo l'Europeo. Questa sera al Parco dei Principi taglia il traguardo delle 160 partite sulla panchina dei Bleus. Deve avviare un nuovo ciclo, mettendo alla prova i più giovani. Stasera toccherà a Michael Olise, l'asso ex Crystal Palace, 22 anni, londinese con passaporto francese, argento ai Giochi di Parigi un mese fa e nuovo acquisto del Bayern. Un fenomeno da 55 milioni di euro. «Queste sei partite di Nations serviranno moltissimo. Forse ne risentirà l'espressione del gioco collettivo, ma è il momento giusto per provare e vedere in azione i più giovani. I tempi possono essere più o meno lunghi, ma era successo anche prima del Mondiale di Doha e avevamo ottenuto risposte precise dai giocatori» ha spiegato Deschamps, criticato per la scarsa produttività dell'attacco in Germania. Giroud è andato a chiudere la carriera a Los Angeles, l'interista Thuram parte dalla panchina dove si accomoderà anche Griezmann, Mbappé centravanti con l'appoggio di Kolo Muani e Barcola. Attacco di movimento e con un tasso di imprevedibilità altissimo. «La mancanza di efficacia ci ha penalizzato all'ultimo Europeo, ma abbiamo raggiunto la semifinale. Ci sono due partite in tre giorni, indipendentemente da chi gioca l'obiettivo resta lo stesso, ovvero ottenere il miglior risultato possibile. Non sono amichevoli. Le critiche ci sono sempre state». Didi ha calcolato il turnover in proiezione Belgio. Lunedì, di nuovo in casa, la Francia proverà a prendere il volo. Partire con due vittorie, ecco il progetto dettato dal calendario, calibrando le forze.

DIALOGO. L'ex centrocampista della Juve non è caduto nel tranello della polemica relativa a Griezmann. Secondo i cronisti francesi, il Piccolo Diavolo dell'Atletico Madrid si sarebbe sentito poco tutelato durante l'Europeo. «Dite che ci ho discusso? Lo ha detto a voi? Discuto spesso con lui, è il giocatore con cui parlo di più perché gioca da più tempo in nazionale. Il fatto che non sia al 100% non è legato all'Europeo: quando c'è una così breve preparazione, bisogna gestirlo. Ho sempre parlato con Antoine, anche in Germania. Dedico molto tempo ai miei giocatori, devono sentire la fiducia. Ha sempre fatto ottime cose. Ora sta a lui raggiungere la miglior condizione possibile per aiutarci».

Didier Deschamps, ct della Francia, con Kylian Mbappe GETTY

L'AVVISO. Deschamps ha un ottimo rapporto con Spalletti, ci ha parlato durante l'estate e ieri ne ha preso le difese. «Non mi permetterò di giudicare, non so cosa hanno passato, ora avranno voglia di riproporsi bene. Luciano ha cambiato diversi giocatori rispetto all'Europeo. Paragoni con cinque o dieci anni fa non sono possibili. L'Italia rimane l'Italia, una nazionale competitiva». Rabiot, fermo e senza contratto, sta diventando un caso. Deschamps non ha usato mezzi termini e lo ha invitato a decidere. «Situazione un po' imbarazzante. La scelta era di Adrien al 100%, parecchie squadre lo hanno richiesto. Ora non gioca, non si allena e non lo posso convocare. Spero decida in fretta per riaverlo di nuovo».

BELGIO-ISRAELE

Tedesco cerca la vittoria senza Lukaku

Un Lukaku in meno per il Belgio che affila le armi in vista della Nations League: l'ultima assenza in una partita ufficiale con la propria nazionale, per l'attaccante del Napoli risaliva al controverso Mondiale in Qatar di due anni fa. Si gioca a Debrecen, in Ungheria: campo neutro e porte chiuse perché l'autorità belga non ha dato il via-libera a disputare l'incontro a Bruxelles per motivi di sicurezza. Il ct Tedesco, dopo l'eliminazione agli ottavi dell'Europeo contro la Francia - avversario del Belgio martedì - dovrebbe affidarsi a Saelemaekers. Lukaku rimanda la sua 120ª presenza con il Belgio proprio all'incrocio di ottobre con l'Italia. Stasera però suona già una condanna a vincere per Tedesco.

A.S.AG.

Così a Debrecen (20.45)
BELGIO (4-4-2): Casteels; Castagne, Faes, Debast, Theate; Saelemaekers, De Bruyne, Onana, Doku; Lukebakio, Openda. Ct: Tedesco.
ISRAELE (4-3-3): Glazer; Dasa, Nachmias, Shlomo, Gropper; Safuri, Lavi, Gordana; Biton, Melamed, Peretz. Ct: Hazan.
ARBITRO: Jovanovic (Ser).

Gianluigi Donnarumma, Italia

Nations League, sul neutro di Debrecen (Ungheria) i "Diavoli Rossi" sfidano Israele

Belgio, Multigol Casa 2-3

FRANCIA - ITALIA

PARCO DEI PRINCIPI, PARIGI - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
9/7	Spagna-FRANCIA	2-1	29/6	Svizzera-ITALIA	2-0
5/7	Portogallo-FRANCIA	0-0	24/6	Croazia-ITALIA	1-1
1/7	FRANCIA-Belgio	1-0	20/6	Spagna-ITALIA	1-0
25/6	FRANCIA-Polonia	1-1	15/6	ITALIA-Albania	2-1
21/6	Olanda-FRANCIA	0-0	9/6	ITALIA-Bosnia	1-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.63	3.90	5.30	1.80	1.90
play.it	1.66	4.15	5.10	1.83	1.88
Lottomatica	1.63	3.90	5.30	1.80	1.90

Federico Dimarco, esterno della nazionale azzurra

Anche senza Lukaku i "Diavoli Rossi" partono super favoriti per la vittoria

di Federico Vitaletti
ROMA

La nazionale di Luciano Spalletti torna in campo dopo aver disputato un Europeo al di sotto delle aspettative. Al Parco dei Principi di Parigi gli Azzurri fanno visita alla Francia, semifinalista a Euro 2024, nel primo impegno della Nations League 2024/25. Sulla carta la Francia parte con i favori del pronostico: il segno 1 vale mediamente 1.65 mentre il "2" è proposto a 5.10. Difficile che l'Italia segni più di una rete al Parco dei Principi, allo stesso tempo sembra ragionevole ipotizzare che la Francia possa realizzare da una a tre reti. Da questo ragionamento prende forma la combo Multigol Casa 1-3+Multigol Ospite 0-1. La quota assegnata a questa opzione è pari a 1.70. Francia-Italia sarà anche la sfida a distanza tra due dei portieri più forti del mondo: Maignan e Donnarumma. Dovrebbe toccare a loro difendere la porta delle rispettive nazionali e chissà che non possano neutralizzare un calcio di rigore (agli ultimi Europei Donnarumma ipnotizzò Modric dagli undici metri). I bookmaker pagano 10 volte la posta per un simile... exploit.

BELGIO, QUOTE OK

Il Belgio inizia il suo cammino in Nations League contro Israele. I "Diavoli Rossi" partono di gran lunga favoriti nonostante debbano fare a meno di Romelu Lukaku. Il segno 1 è in lavagna solamente a 1.30 mentre il "2" moltiplica la posta per circa 9 volte.

Dal punto di vista statistico colpisce il feeling del Belgio con il No Goal, esito che si è visto in 9 delle sue ultime 10 partite. Il Belgio ha tutte le carte in regola per segnare due o tre gol in questo match, il Multigol Casa 2-3 raddoppia la posta in gioco. Risale al 13 ottobre 2015 l'ultimo scontro diretto tra Belgio e Israele, in quell'occasione i Diavoli Rossi vinsero col punteggio di 3-1. Tra l'altro, l'ultima vittoria per 3-1 da parte del Belgio è datata 13 novembre 2021, contro l'Estonia. L'offerta media dei bookmaker per questo risultato è pari a 11.5.

JACKPOT 2001

BELGIO - ISRAELE

NAGYERDEI STADION, DEBRECEN - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
1/7	Francia-BELGIO	1-0	11/6	Bielorussia-ISRAELE	0-4
26/6	Ucraina-BELGIO	0-0	8/6	Ungheria-ISRAELE	3-0
22/6	BELGIO-Romania	2-0	21/3	ISRAELE-Islanda	1-4
17/6	BELGIO-Slovacchia	0-1	21/11	Andorra-ISRAELE	0-2
8/6	BELGIO-Lussemburgo	3-0	18/11	ISRAELE-Romania	1-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.28	5.70	9.30	1.95	1.75
play.it	1.30	5.50	9.00	1.97	1.75
Lottomatica	1.28	5.70	9.30	1.95	1.75

Kevin De Bruyne, fuoriclasse del Belgio

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI DUE MATCH DI OGGI

Galles-Turchia, può starci l'Under 2,5 al 90'

L'Islanda dovrebbe sbloccare la partita con il Montenegro

di Marco Sasso
ROMA

Al "Cardiff City Stadium" va in scena il confronto tra il Galles e la Turchia. La nazionale di Vincenzo Montella torna in campo dopo aver "salutato" gli ultimi Europei ai quarti di finale contro l'Olanda (2-1). La Turchia ha regalato spettacolo in Germania, con 8 gol fatti e altrettanti subiti i "Sultani" hanno centrato l'Over 2,5 in 5 gare su 5 ed in 4 di queste hanno anche centrato la "combo" con il Goal. L'ultimo precedente tra Galles e Turchia risale al lontano 21 novembre 2023, padroni di casa in vantaggio al 3' con Neco Williams ma poi un calcio di rigore realizzato da Yusuf Yazici ha sancito l'1-1 finale.

Per i principali bookmaker questo incontro si preannuncia molto equilibrato, il segno 1 è in lavagna a circa 2.65 mentre il "2" al novantesimo moltiplica una qualsiasi puntata per 2.70.

Per le quote più Under che Over 2,5: la possibilità che questo match termini con massimo due reti è proposto a 1.60 mentre l'esito opposto è offerto mediamente a 2.15. Per quanto riguarda gli "Speciali partita" occhio a "Un gol nei minuti di recupero" in lavagna a 3.25 o all'opzione "Calcio di rigore: Sì" a 2.80.

Al Laugardalsvöllur di Reykjavik si apprestano a scendere in campo Islanda e Montenegro. È sicuramente un'Islanda dai due volti quella che si appresta a sfidare un Montenegro reduce da una doppia sconfitta consecutiva subita in amichevole contro Belgio (2-0) e Georgia (3-1). L'Islanda dopo aver battuto il 7 giugno scorso l'Inghilterra per 1-0 al "Wembley Stadium" non è riuscita a ripetersi tre giorni più tardi a Rotterdam contro l'Olanda. Gli "Oranje" davanti al loro pubblico hanno sconfitto l'Islanda per 4-0. Le quote pendono dalla parte dei padroni di casa, il segno 1 moltiplica la posta per circa 2.05 mentre il "2" si gioca mediamente a 3.35. Per correre meno rischi sembra opportuno provare la "combo" che lega la doppia chance 1X all'Under 3,5, un esito proposto a 1.67. Chi segnerà il primo gol del match? L'esito "Segna Gol 1: Team 1" vale circa 1.75.

JACKPOT 2001

GALLES - TURCHIA

NATIONS LEAGUE-LEGA B, 1ª GIORNATA
CARDIFF CITY STADIUM - CARDIFF
STASERA ORE 20.45

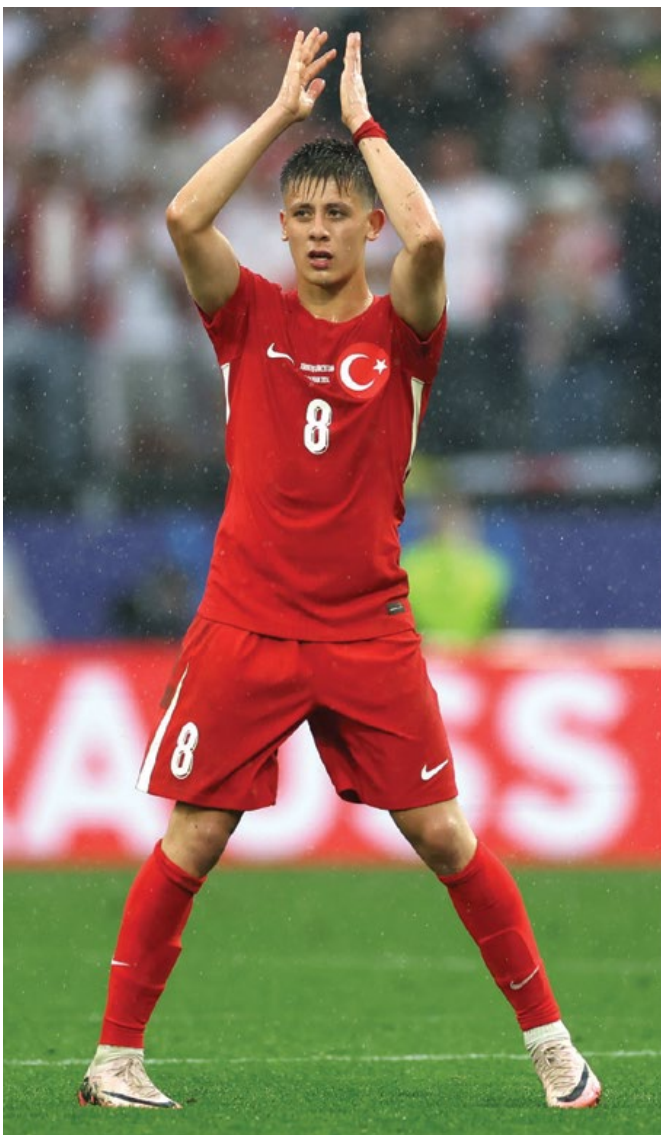
COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	2.65	3.30	2.65	1.60	2.20
Bestar	2.72	3.15	2.52	1.60	2.14
Sisal	2.50	3.00	2.75	1.60	2.20
Planetwin	2.60	3.10	2.80	1.62	2.15

ISLANDA - MONTENEGRO

NATIONS LEAGUE-LEGA B, 1ª GIORNATA
LAUGARDALSVÖLLUR - REYKJAVIK
STASERA ORE 20.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Bestar	2.08	3.30	3.35	1.90	1.81
GoldBet	2.05	3.30	3.35	1.90	1.80
bwin	2.10	3.40	3.40	1.88	1.80
Planetwin	2.10	3.30	3.45	1.85	1.85

Arda Guler, talento della Turchia

Croazia sconfitta da una rete storica di CR7

Stella Ronaldo i gol sono 900

Cristiano senza fine, il Portogallo esulta Gilmour e McTominay a segno con la Scozia ma Zalewski fa vincere la Polonia al 97'

di Giorgio Coluccia

Novecento reti in carriera. Un numero mostruoso, raggiunto ieri sera da Cristiano Ronaldo poco dopo la mezz'ora del match inaugurale di Nations League disputato contro la Croazia. Una zampata delle sue, l'ennesima di una lista infinita, su un cross di Nuno Mendes dalla sinistra per gonfiare la rete e inginocchiarsi sul terreno di gioco con gli occhi lucidi in un misto di gioia e incredulità. Poche settimane fa il cammino del suo Portogallo a Euro 2024 si era concluso ai quarti di finale contro la Francia, in una sfortunata lotteria dei rigori, ma ieri CR7 a 39 anni ha aggiunto l'ennesima perla alla storia di una carriera straordinaria, cominciata con il primo gol tra i professionisti datato 7 ottobre 2002, quando siglò una doppietta contro il Moreirense nel campionato portoghese. Quasi 22 anni dopo, il romanzo continua ad arricchirsi ancora e nelle precedenti pagine della carriera risultano le reti con Portogallo (131), Sporting Lisbona (5), Real Madrid (450), Manchester United (145), Juve (101) e Al-Nassr (68). Per Ronaldo la parola fine non si intravede nemmeno lontanamente all'orizzonte e con la maglia della sua nazionale l'obiettivo è quello di arrivare al Mondiale del 2026. Intanto il gol di ieri sera non soltanto è finito nelle pagine di storia, ma è risultato decisivo anche per battere la Croazia (2-1) dopo una sfida in cui il portoghese Dalot ha siglato nel primo tempo sia un gol (al 7') sia un autogol (al 41'), nel mezzo di uno storico appuntamento firmato dal fuoriclasse portoghese.

900 GOL IN CARRIERA

Così divisi
Portogallo: 131; Sporting: 5; Real: 450; Man. United: 145; Juve: 101; Al-Nassr: 68.

E nella sfida di domenica sera contro la Scozia il bottino del fuoriclasse lusitano potrà lievitare ulteriormente.

ALTRI PROTAGONISTI. Nelle altre sfide il leccese Dorgu ha spianato la strada alla Danimarca (2-0 contro la Svizzera) mentre i napoletani Gilmour e McTominay hanno provato a tenere a galla la Scozia nel match casalingo contro la Polonia. Il primo ha accorciato le distanze a inizio ripresa, il secondo (a cui era stato annullato un gol a inizio gara) ha siglato il pareggio a un quarto d'ora dal termine. Per gli scozzesi però la doccia gelata del 3-2 finale è arrivata al settimo minuto di recupero, quando il romanista Zalewski ha trasformato un rigore di fondamentale importanza. In Estonia-Slovacchia, infine, il veronese Suslov ha regalato un successo pesante agli slovacchi (0-1) grazie alla rete decisiva siglata al 25' della ripresa. Nel programma di oggi spicca Galles-Turchia, con i turchi che in extremis hanno recuperato l'interista Calhanoglu.

SERBIA-SPAGNA 0-0 | **SOLO PARI PER DE LA FUENTE**

Yamal non basta, Spagna stop

Lamine Yamal, 17 anni ANSA

SERBIA	0
SPAGNA	0

SERBIA (3-4-2-1): Rajkovic 7; Erakovic 6 (1'st Jan-Carlo Simic 6,5), Milenkovic 6,5, Pavlovic 7,5; Nedeljkovic 6, Ilic 6,5 (40'st Mitrovic 6), Lukic 6,5, Birmancevic 6; Samardzic 6 (29'st Grujic 5,5), Zivkovic 7 (17'st Belic 5,5); Jovic 5 (29'st Ratkov 5,5). **CT:** D. Stojkovic 6,5

SPAGNA (4-3-3): David Raya 6; Carvajal 6,5, Le Normand 6,5, Laporte 6, Cucurella 6 (11'st Grimaldo 6,5); Olmo 5,5 (37'st Joselu 6,5), Zubimendi 6, Fabian Ruiz 6,5 (31'st Pedri 5,5); Lamine Yamal 6,5, Ayoze 5,5 (12'st Oyarzabal 6), Nico Williams 6 (37'st Ferran Torres 5,5). **CT:** L. De La Fuente 6

ARBITRO: Gözübüyük (Ola) 6

AMMONITI: 5'pt Erakovic (SE), 21'pt Ayoze (SP), 27'pt Carvajal (SP), 42'pt Yamal (SP), 43'pt Birmansevic (SE), 14'st Le Normand (SP), 22'st Olmo (SP), 24'st Beliuc (SE)

I campioni d'Europa si fermano a Belgrado. Che errore per Jovic!

di Andrea De Pauli

La nuova avventura dei freschi campioni d'Europa della Spagna in Nations League si apre con un nulla di fatto, a Belgrado, contro la Serbia di Dragan Stojkovic. A meno di due mesi dal trionfo di Berlino nella finalissima con l'Inghilterra, la Roja cresce alla distanza, ma non trova il modo di superare la gagliarda retroguardia balcanica in cui emerge il milanista Pavlovic, che oltre a limitare le incursioni di Lamine Yamal e compagni, si concede anche un paio di scorribande nella metà campo iberica.

ERRORACCIO. Scommette forte sul gruppo che le ha vinte tutte a Germania 2024 il saggio Luis de la Fuente, che sostituisce gli indisponibili Unai Simon, Rodri e Morata con David Raya, Zubimendi e Ayoze. Nonostante i meccanismi ben rodati, la Roja fatica a macinare gioco di fronte a una Serbia orfana di Vlahovic - motivi familiari - che si rivela ottimamente organizzata da Stojkovic. Tra gli altri, si fanno notare un monumentale Pavlovic nelle retrovie e l'altro milanista, Luka Jovic, in avanti. E proprio il centravanti rossonero, varcata la mezz'ora, fallisce la più nitida palla gol del primo tempo, calciando malamente fuori con la porta spalancata dopo un'imbeccata geniale di Zivkovic.

ASSEDIO. Nella ripresa, la Spagna alza i ritmi e, col passare dei minuti, inizia un vero e proprio assedio all'area serba. I più pericolosi, il subentrato Grimaldo, Yamal, che tenta più volte il sinistro a giro, e Fabian. È 0-0.

LEGA A

GRUPPO 1

1ª giornata
Portogallo-Croazia 2-1
Scozia-Polonia 2-3
2ª giornata (8/9)
Croazia-Polonia 20.45
Portogallo-Scozia 20.45
3ª giornata (12/10)
Croazia-Scozia 18.00
Polonia-Portogallo 20.45
4ª giornata (15/10)
Polonia-Croazia 20.45
Scozia-Portogallo 20.45
5ª giornata (15/11)
Scozia-Croazia 20.45
Portogallo-Polonia 20.45
6ª giornata (18/11)
Croazia-Portogallo 20.45
Polonia-Scozia 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Polonia	3	1	1	0	0	3	2
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Scozia	0	1	0	0	1	2	3
Croazia	0	1	0	0	1	1	2

GRUPPO 2

1ª giornata (oggi)
Belgio-Israele 20.45
Francia-ITALIA 20.45
2ª giornata (9/9)
Israele-ITALIA 20.45
Francia-Belgio 20.45
3ª giornata (10/10)
Israele-Francia 20.45
ITALIA-Belgio 20.45
4ª giornata (14/10)
ITALIA-Israele 20.45
Belgio-Francia 20.45
5ª giornata (14/11)
Francia-Israele 20.45
Belgio-ITALIA 20.45
6ª giornata (17/11)
Israele-Belgio 20.45
ITALIA-Francia 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Belgio	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0
Israele	0	0	0	0	0	0	0
Italia	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 3

1ª giornata (domani)
Germania-Ungheria 20.45
Olanda-Bosnia 20.45
2ª giornata (10/9)
Olanda-Germania 20.45
Ungheria-Bosnia 20.45
3ª giornata (11/10)
Ungheria-Olanda 20.45
Bosnia-Germania 20.45
4ª giornata (14/10)
Germania-Olanda 20.45
Bosnia-Ungheria 20.45
5ª giornata (16/11)
Germania-Bosnia 20.45
Olanda-Ungheria 20.45
6ª giornata (19/11)
Bosnia-Olanda 20.45
Ungheria-Germania 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Bosnia	0	0	0	0	0	0	0
Germania	0	0	0	0	0	0	0
Ungheria	0	0	0	0	0	0	0
Olanda	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 4

1ª giornata
Danimarca-Svizzera 2-0
Serbia-Spagna 0-0
2ª giornata (8/9)
Danimarca-Serbia 18.00
Svizzera-Spagna 20.45
3ª giornata (12/10)
Spagna-Danimarca 20.45
Serbia-Svizzera 20.45
4ª giornata (15/10)
Spagna-Serbia 20.45
Svizzera-Danimarca 20.45
5ª giornata (15/11)
Danimarca-Spagna 20.45
Svizzera-Serbia 20.45
6ª giornata (18/11)
Spagna-Svizzera 20.45
Serbia-Danimarca 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Danimarca	3	1	1	0	0	2	0
Serbia	1	1	0	1	0	0	0
Spagna	1	1	0	1	0	0	0
Svizzera	0	1	0	0	1	0	2

Lega A: le vincenti di ogni girone alla Final Four; l'ultima di ogni girone retrocede in Lega B. **Lega B, C, D**: le vincenti di ogni girone promosse, le ultime (**Lega B** e **C**) retrocedono

LEGA B

GRUPPO 1

1ª giornata (domani)
Georgia-Rep.Ceca 18.00
Ucraina-Albania 20.45
2ª giornata (10/9)
Albania-Georgia 20.45
Rep.Ceca-Ucraina 20.45
3ª giornata (11/10)
Ucraina-Georgia 20.45
Rep.Ceca-Albania 20.45
4ª giornata (14/10)
Georgia-Albania 18.00
Ucraina-Rep.Ceca 20.45
5ª giornata (16/11)
Georgia-Ucraina 18.00
Albania-Rep.Ceca 20.45
6ª giornata (19/11)
Rep.Ceca-Georgia 20.45
Albania-Ucraina 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Albania	0	0	0	0	0	0	0
Rep.Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 2

1ª giornata (domani)
Irlanda-Inghilterra 18.00
Grecia-Finlandia 20.45
2ª giornata (10/9)
Irlanda-Grecia 20.45
Inghilterra-Finlandia 20.45
3ª giornata (10/10)
Finlandia-Irlanda 20.45
Inghilterra-Grecia 20.45
4ª giornata (13/10)
Finlandia-Inghilterra 18.00
Grecia-Irlanda 20.45
5ª giornata (14/11)
Irlanda-Finlandia 20.45
Grecia-Inghilterra 20.45
6ª giornata (17/11)
Finlandia-Grecia 18.00
Inghilterra-Irlanda 18.00

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Inghilterra	0	0	0	0	0	0	0
Finlandia	0	0	0	0	0	0	0
Grecia	0	0	0	0	0	0	0
Irlanda	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 3

1ª giornata (oggi)
Kazakistan-Norvegia 16.00
Slovenia-Austria 20.45
2ª giornata (9/9)
Norvegia-Austria 20.45
Slovenia-Kazakistan 20.45
3ª giornata (10/10)
Austria-Kazakistan 20.45
Norvegia-Slovenia 20.45
4ª giornata (13/10)
Kazakistan-Slovenia 15.00
Austria-Norvegia 20.45
5ª giornata (14/11)
Kazakistan-Austria 16.00
Slovenia-Norvegia 20.45
6ª giornata (17/11)
Norvegia-Kazakistan 18.00
Austria-Slovenia 18.00

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Austria	0	0	0	0	0	0	0
Kazakistan	0	0	0	0	0	0	0
Norvegia	0	0	0	0	0	0	0
Slovenia	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 4

1ª giornata (oggi)
Galles-Turchia 20.45
Islanda-Montenegro 20.45
2ª giornata (9/9)
Turchia-Islanda 20.45
Montenegro-Galles 20.45
3ª giornata (11/10)
Turchia-Montenegro 20.45
Islanda-Galles 20.45
4ª giornata (14/10)
Islanda-Turchia 20.45
Galles-Montenegro 20.45
5ª giornata (16/11)
Montenegro-Islanda 18.00
Turchia-Galles 18.00
6ª giornata (19/11)
Montenegro-Turchia 20.45
Galles-Islanda 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Islanda	0	0	0	0	0	0	0
Montenegro	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0
Galles	0	0	0	0	0	0	0

LEGA C

GRUPPO 1

1ª giornata
Azerbaigian-Svezia 1-3
Estonia-Slovacchia 0-1
2ª giornata (8/9)
Slovacchia-Azerbaigian 18.00
Svezia-Estonia 20.45
3ª giornata (11/10)
Estonia-Azerbaigian 18.00
Slovacchia-Svezia 20.45
4ª giornata (14/10)
Azerbaigian-Slovacchia 18.00
Estonia-Svezia 20.45
5ª giornata (16/11)
Azerbaigian-Estonia 15.00
Svezia-Slovacchia 20.45
6ª giornata (19/11)
Slovacchia-Estonia 20.45
Svezia-Azerbaigian 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Svezia	3	1	1	0	0	3	1
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Estonia	0	1	0	0	1	0	1
Azerbaigian	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO 2

1ª giornata (oggi)
Lituania-Cipro 18.00
Kosovo-Romania 20.45
2ª giornata (9/9)
Cipro-Kosovo 18.00
Romania-Lituania 20.45
3ª giornata (12/10)
Lituania-Kosovo 15.00
Cipro-Romania 20.45
4ª giornata (15/10)
Lituania-Romania 20.45
Kosovo-Cipro 20.45
5ª giornata (15/11)
Cipro-Lituania 18.00
Romania-Kosovo 20.45
6ª giornata (18/11)
Kosovo-Lituania 20.45
Romania-Cipro 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Cipro	0	0	0	0	0	0	0
Kosovo	0	0	0	0	0	0	0
Lituania	0	0	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 3

1ª giornata
Nord Irlanda-Lussemburgo 2-0
Bielorussia-Bulgaria 0-0
2ª giornata (8/9)
Lussemburgo-Bielorussia 15.00
Bulgaria-Nord Irlanda 18.00
3ª giornata (12/10)
Bulgaria-Lussemburgo 18.00
Bielorussia-Nord Irlanda 20.45
4ª giornata (15/10)
Nord Irlanda-Bulgaria 20.45
Bielorussia-Lussemburgo 20.45
5ª giornata (15/11)
Lussemburgo-Bulgaria 20.45
Nord Irlanda-Bielorussia 20.45
6ª giornata (18/11)
Lussemburgo-Nord Irlanda 20.45
Bulgaria-Bielorussia 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Nord Irlanda	3	1	1	0	0	2	0
Bielorussia	1	1	0	1	0	0	0
Bulgaria	1	1	0	1	0	0	0
Lussemburgo	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 4

1ª giornata (domani)
Faroe-Macedonia 15.00
Armenia-Lettonia 18.00
2ª giornata (10/9)
Lettonia-Faroe 18.00
Macedonia-Armenia 20.45
3ª giornata (10/10)
Lettonia-Macedonia 18.00
Faroe-Armenia 20.45
4ª giornata (13/10)
Armenia-Macedonia 18.00
Faroe-Lettonia 20.45
5ª giornata (14/11)
Armenia-Faroe 18.00
Macedonia-Lettonia 20.45
6 giornata (17/11)
Macedonia-Faroe 15.00
Lettonia-Armenia 15.00

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Armenia	0	0	0	0	0	0	0
Faroe	0	0	0	0	0	0	0
Lettonia	0	0	0	0	0	0	0
Macedonia	0	0	0	0	0	0	0

LEGA D

GRUPPO 1

1ª giornata
San Marino-Liechtenstein 1-0
2ª giornata (8/9)
Gibilterra-Liechtenstein 18.00
3ª giornata (10/10)
Gibilterra-San Marino 20.45
4ª giornata (13/10)
Liechtenstein-Gibilterra 18.00
5ª giornata (15/11)
San Marino-Gibilterra 20.45
6ª giornata (18/11)
Liechtenstein-San Marino 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
San Marino	3	1	1	0	0	1	0
Gibilterra	0	0	0	0	0	0	0
Liechtenstein	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 2

1ª giornata (domani)
Moldavia-Malta 20.45
2ª giornata (10/9)
Andorra-Malta 20.45
3ª giornata (10/10)
Moldavia-Andorra 18.00
4ª giornata (13/10)
Malta-Moldavia 18.00
5ª giornata (16/11)
Andorra-Moldavia 18.00
6ª giornata (19/11)
Malta-Andorra 20.45

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
Andorra	0	0	0	0	0	0	0
Malta	0	0	0	0	0	0	0
Moldavia	0	0	0	0	0	0	0

Il capitano del Brasile a Torino è una riserva

Danilo-Juve tormenti e panchine

A maggio disse: «Io per sempre juventino», con Motta però ha giocato solo 5' in tre partite E Gatti-Bremer è già un muro

di Giorgio Marota

Chi si chiede che fine abbia fatto Danilo potrà sintonizzarsi stanotte alle tre per vederlo giocare, con la fascia da capitano al braccio, nella delicatissima sfida di qualificazione ai prossimi Mondiali tra Brasile ed Ecuador. Un'immagine che a Torino era una piacevole abitudine e ora rischia di diventare un inedito. La Juve è stata in campo per 292 minuti in questo primo scorcio di Serie A (recuperi inclusi) e il giocatore che ha alzato al cielo l'ultimo trofeo bianconero, lo stesso uomo che alla vigilia di quella finale disse «sono juventino e lo sarò per sempre», ne ha disputati appena 5. Danilo non è stato epurato come Chiesa, Szczesny, Kostic e gli altri costretti ad allenarsi da separati in casa; con lui Motta non ha utilizzato il pugno duro perché considera il ragazzo nato nello stato del Minas Gerais una risorsa importante. Eppure, Danilo al momento non è più una priorità. Non lo è stato in questa prima parte di campionato e, se non cambiano le cose, faticherà a esserlo da qui in avanti visto il prossimo inserimento nelle rotazioni del nuovo acquisto Kalulu e il rendimento di altissimo livello di Gatti e Bremer, che hanno permesso alla Juve di chiudere le prime tre giornate senza incassare neppure una rete come non accadeva da dieci anni.

METODO. «Non c'è nessun caso Danilo», continuano a ripetere un po' tutti alla Continassa, dai compagni di squadra ai dirigenti della Juve, fino ad arrivare alle persone che lavorano con lo stesso Danilo. C'è da credere dunque che non ci sia stato alcuno scontro tra allenatore e calciatore, che non si sia verificata nessuna incomprensione, ma che il mancato utilizzo vada inquadrato nell'ottica di una legittima scelta tecnica. Il feeling tra due uomini che parlano la stessa lingua (il portoghese) però, evidentemente, non è ancora scattato. Motta ha sempre detto che gioca chi dimostra di essere più pronto, come confermano la fiducia nei giovani Savona e Mbangula, l'impiego di Locatelli rispetto a mister 51 milioni Douglas Luiz e la scelta di far partire dalla panchina in Juve-Roma i colpi più prestigiosi del mercato. Il leader carismatico della seconda Juve di Allegri, insomma, è retrocesso nelle gerarchie; Thiago le ha azzerate per creare concorrenza interna e far sentire tutti in discussione: sono passati da questo metodo - e ne sono usciti malissimo - Nzola a La Spezia e Arnautovic a Bologna.

Ha un'opzione per prolungare fino al 2026 A giugno la scelta

FUTURO. A questo punto, però, c'è da chiedersi se Danilo avrà un futuro nel nuovo e ambiziosissimo progetto. Il suo contratto scadrebbe a giugno, ma nell'accordo c'è una clausola che permette il rinnovo al 2026 (se entrambe le parti lo vogliono) al raggiungimento di almeno il 50% di presenze "qualificate", cioè con un minutaggio oltre i 45'. Sgombriamo il campo da una ipotesi: non potrebbe mai esserci una strategia finalizzata a impiegare Danilo il meno possibile, perché da marzo 2023 (l'ultimo prolungamento) il difensore ha giocato così tanto da aver già fatto scattare l'opzione. Sentendosi messo in disparte proprio mentre la Seleçao si aggrappa al suo carisma per risorgere dalle ceneri di una Coppa America disastrosa, Danilo potrebbe anche decidere di proseguire altrove una carriera stellare vicinissima al traguardo delle 600 presenze. I tifosi hanno già offerto il loro parere spassionato: dopo Verona-Juve, mentre lui s'allenava sul campo del Bentegodi insieme agli altri calciatori non utilizzati, i 3.000 del settore ospiti lo hanno chiamato sotto la curva per un saluto colmo d'amore.

5 MINUTI IN SERIE A

MINUTI	5
PRESENZE	1
XG	0
TIRI TOTALI	0
DUELLI VINTI	1
DUELLI AEREI VINTI	0
TACKLE VINTI	0
PASSAGGI RIUSCITI	8

LO STOP | PER IL PORTOGHESE UNA LESIONE MUSCOLARE

Conceiçao solo a ottobre

di Filippo Bonsignore

TORINO - Venti giorni (almeno) senza Conceição. I timori di mercoledì sono stati confermati ieri dagli esami effettuati al JMedical: il portoghese deve fermarsi a causa di una «lesione dei muscoli peronieri della gamba destra» e «verrà sottoposto a nuovi esami tra dieci giorni». Tradotto, Francisco salterà certamente la trasferta di Empoli al rientro dalla sosta, l'esordio in Champions con il Psv e la super sfida con il Napoli e rimane in forte dubbio pure per la gara in casa del Genoa. Il rientro potrebbe avvenire tra gli impegni con Lipsia (2 ottobre) e Cagliari (6 ottobre) ma c'è il rischio che l'assenza possa allungarsi fino ad un mese. Si tratta di un contrattempo pesante per il giocatore, appena arrivato in bianconero e già convincente al debutto contro la Roma, e per Thiago Motta che aveva l'intenzione di sfruttare la sosta per inserirlo al meglio nei meccanismi della squadra, visto che non è stato convocato dal Portogallo. L'infortunio ora rallenta necessariamente i programmi.

IN CAMPO. Alla Continassa intanto i bianconeri continuano la preparazione in vista della ripresa del campionato, con la sfida di Empoli, e dell'esordio in Champions. Gli occhi sono tutti su Koopmeiners: l'olandese sta lavorando sodo dal punto di vista fisico per trovare la condizione ottimale dopo un agosto in cui si è allenato poco a causa del braccio di ferro con l'Atalanta, ma anche dal punto di vista tecnico per apprendere la filosofia di Thiago. Allo stesso tempo si lavora per il recupero degli altri infortunati. Il giovane talento montenegrino Adzic, fermatosi un mese fa a causa di un problema muscolare dopo l'ottimo pre-campionato, migliora ed è già tornato ad allenarsi in gruppo. Motta punta a ritrovare a Empoli pure Khéphren Thuram e Weah mentre ci vorrà un po' più di tempo per Milik. Il centravanti polacco, reduce dall'operazione al ginocchio sinistro, non è ancora rientrato con la squadra e servirà un po' di pazienza in più.

Francisco Conceiçao GETTY

MARCATORI
Serie A

	Gol
Marcus THURAM	4
Mateo RETEGUI	3
Emmanuel GYASI	2
Valentín CASTELLANOS	2
Dusan VLAHOVIC	2
Marco BRESCIANINI	2
Daniel MOSQUERA	2
Dennis MAN	2
Lorenzo COLOMBO	1
Hakan ÇALHANOGLU	1
Nicolò BARELLA	1
Matteo DARMIAN	1
Riccardo ORSOLINI	1
Giovanni FABBIAN	1
Noah OKAFOR	1
Álvaro MORATA	1
Christian PULISIC	1
Strahinja PAVLOVIC	1
RAFAEL LEÃO	1
Mattia ZACCAGNI	1

Capitan Danilo 33 anni, alla Juve dal 2019: ha totalizzato 198 presenze in bianconero LAPRESSE GETTY

LO STUDIO CONTRO I CALENDARI UEFA E FIFA

*proiezione nella carriera di Bellingham

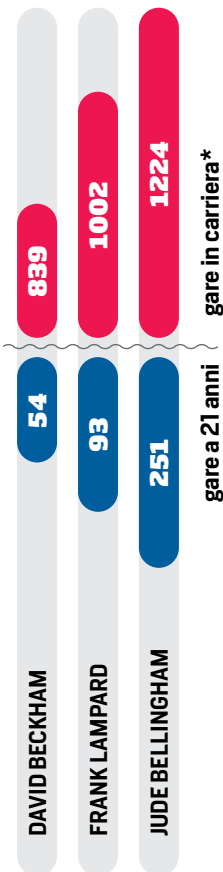
54% degli atleti sottoposti a carichi elevati o eccessivi

78% degli allenatori chiede più riposo

72% dei calciatori chiede più riposo

369 PRESENZE A 24 ANNI
VINICIUS

163 PRESENZE A 24 ANNI
RONALDINHO

	gare a 21 anni	gare in carriera*
DAVID BECKHAM	54	839
FRANK LAMPARD	93	1002
JUDE BELLINGHAM	251	1224

Calendari senza sosta, stagioni da più di 80 gare e rischi per la salute: la FifPro, dopo l'azione contro la Fifa, pubblica un report

di Giorgio Marota

«Si gioca troppo» Protestano gli atleti

Uno su due è sottoposto a carichi «elevati o eccessivi» Champions e Mondiale allarmano leghe e sindacati

Che calcio è un calcio dove soltanto i soldi hanno voce in capitolo e gli appelli dei protagonisti del gioco cadono puntualmente nel vuoto? «È impossibile essere al massimo delle capacità per più di 70 partite. Così la situazione è insostenibile e la qualità del gioco ne risente» era stato uno degli ultimi sfoghi del capitano del Real, Carvajal, prima che la Fifa aggiungesse a un calendario già congestionato un Mondiale per Club fuori dai tempi regolari di una stagione (inizierà il 15 giugno, finirà il 13 luglio) già resa logorante dai nuovi format delle coppe europee. Più partite, più spettacolo, più attenzione delle tv, più denari per tutti. Sì, ma a che prezzo?

CARICHI ECCESSIVI. Più della metà degli atleti, secondo il monitoraggio sul "carico di lavoro dei giocatori" condotto dal sindacato internazionale (FifPro), è stato sottoposto nella stagione 2023-24 a carichi «elevati» (tra le 40 e le 54 partite) o «eccessivi» (oltre 55). Il 17% dei calciatori è andato oltre il limite di tolleranza delle 55 partite e uno su tre ha subito almeno un infortunio dopo aver giocato più di 6 gare consecutive senza turnover. Proprio per questa ragione, il 72% degli atleti ha chiesto e continua a chiedere l'implementazione del periodo di riposo garantito e alla richiesta si accodano anche 8 allenatori su 10, tutti d'accordo con Marcelo Bielsa, secondo il quale «ignorare le conseguenze del numero di partite e delle trasferte finirà per causare infortuni agli atleti». Preoccupanti anche le stime sul lungo periodo: Bellingham a 21 anni ha già giocato 251 partite da professionista e, a questi ritmi, ha una proiezione di 1224 gare in carriera; alla sua età i connazionali Beckham e Lampard ne avevano disputate, rispettivamente, 54 e 93, e chiusero le carriere a 839 il primo e a 1002 il secondo. Altro esempio: il brasiliano Vinicius a 24 anni è sceso in campo 369 volte, Ronaldinho alla stessa età in 163 occasioni.

Gli impegni del calendario internazionale che hanno portato le leghe europee - inclusa la nostra Serie A - a presentare un ricorso contro la Fifa alla commissione Ue per «abuso di posizione dominante» hanno impatti pesantissimi sulla vita e sulla salute degli atleti. Alcuni casi vengono considerati emblematici: Julian Alvarez ha giocato 75 partite nell'ultima stagione tra Manchester City e nazionale, mentre Cristian Romero ha viaggiato per 162.978 km in trasferte. E pensare che quella scorsa andrebbe considerata come l'ultima stagione "normale" prima della grande abbuffata SuperChampions-Mondiale. D'ora in avanti le stelle del calcio sono attese da una maratona dietro l'altra: un calciatore come Foden, se fosse così fortunato da non farsi male, vedrebbe infatti lievitare le sue presenze dalle 72 del 2023-24 alle 77 del 2024-25, fino a superare quota 80 (83 per le stime) nel 2025-26, quando anche il format del Mondiale per nazionali diventerà extra-large con 48 partecipanti anziché 32. Secondo le stime della FifPro, gli atleti di alto livello passano l'88% del loro tempo in ambiente di lavoro. Guadagnano cifre astronomiche, è vero, ma nessuna professione è così totalizzante. Contro i calendari la FifPro non le manda a dire e accusa i massimi organismi dello sport di non aver avuto «nessuna considerazione della normativa su salute e lavoro» e «nessuna tutela per gli atleti».

> **Bielsa: Ci saranno più infortuni Carvajal: La qualità del gioco ne risente**

IL PERSONAGGIO | L'ESTERNO PUÒ RINNOVARE FINO AL 2029

Mbangula: «Sento la fiducia»

di Filippo Bonsignore

TORINO - «Adesso la mia vita è cambiata…». Va di corsa, Samuel Mbangula. Il talento belga cresciuto nella Next Gen bianconera ha messo la firma sulle prime due giornate di campionato: ha realizzato il primo gol juventino dell'anno con una splendida azione personale contro il Como poi si è ripetuto a Verona con l'assist per la rete di Savona, l'altro gioiello che ha sorpreso tutti, e conquistando il rigore poi trasformato da Vlahovic. Un debutto così da titolare in A davvero lo poteva soltanto sognare e invece è diventato realtà per il numero 51, tanto che i tifosi sono già pazzi di lui e delle sue treccine che volano al vento. Ora Sam è in ritiro con il Belgio Under 21 e anche lì è stato accolto come una star. «Ma io sto facendo soltanto il mio lavoro - si schermisce -, anche se mi sorprende quello che sta accadendo. La Juve è uno dei più grandi club al mondo, sorprenderebbe chiunque vivere un esordio così. È una bella pressione, ti dà adrenalina. Anche se la mia vita è cambiata: non posso più uscire per strada con la stessa facilità; non ero pronto a questo, preferivo prima…».

> **«La mia vita è davvero cambiata Motta crede in me e mi incoraggia»**

FIDUCIA. D'altra parte è pur sempre un ragazzo di vent'anni, al primo salto in alto della carriera. Le spalle però sembrano sufficientemente larghe per iniziare a convivere con tutto ciò che comporta essere sul palcoscenico principale e la personalità con cui ha debuttato in prima squadra lo conferma. Motta non ha esitato a lanciarlo titolare, favorevolmente impressionato dal percorso compiuto da Mbangula durante l'estate, allenamento dopo allenamento. La scelta, si sa, avviene in base al merito e Samuel ha ripagato la fiducia. «I compagni più esperti sono i primi a incoraggiarmi, la Juve è una grande famiglia e Motta mi dà la fiducia di cui ho bisogno - racconta -. Il tecnico è sempre molto chiaro: ti dice cosa funziona e cosa non va bene. Inoltre ci incoraggia a provare, soprattutto a non esitare: quello che conta è la reazione in caso di errore».

RINNOVO. Proprio l'esplosione di Mbangula ha consentito alla Juve di non accettare i giochi al rialzo su Sancho, l'obiettivo degli ultimi giorni di mercato: l'inglese sarebbe stato la classica ciliegina sulla torta ma la Continassa era già consapevole di avere un tesoro in casa. Tanto che ora si lavora al prolungamento del contratto in scadenza nel 2026: il piano è di arrivare in tempi rapidi al rinnovo fino al 2029, in modo da blindare il talento belga. Va di corsa, Sam.

GOL AL DEBUTTO IN SERIE A

Samuel MBANGULA
Juventus

MINUTI	203
GOL	1
XG	0.11
TIRI TOTALI	1
TIRI NELLO SPECCHIO	1
PASSAGGI DECISIVI	2
PASSAGGI RIUSCITI	55
OPTA INDEX	78

Inzaghi per il raddoppio vuole la storia dell'Inter

Simone Inzaghi, 48 anni, con la coppa dello Scudetto GETTY

I quattro della doppietta
Alfredo Foni (1952/53 e 1953/54), Helenio Herrera ('64 /'65 e 65'/'66) Roberto Mancini (tris dal 2005/06 al 2007/08), José Mourinho tra il 2008 e il 2010. MARCHIORI REUTERS LAPRESSE

Se vincesse il 2° scudetto consecutivo, il tecnico entrerebbe nel club esclusivo con Mancini Mou, Foni ed Herrera

di Pietro Guadagno
MILANO

L'appetito vien mangiando. E quando si assaggia per la prima volta un piatto particolarmente buono, il desiderio di fare il bis è automatico. Beh, la scorsa stagione Inzaghi ha vinto il suo primo scudetto nella carriera da allenatore, dopo averlo sfiorato un paio d'anni fa. Ma ora il suo obiettivo è non fermarsi: raddoppiare il tricolore, quindi, ma non solo. Perché nel suo mirino c'è anche l'opportunità di diventare l'allenatore con più titoli della storia nerazzurra. Insomma, l'Olimpo è ad un passo. E visto che l'onda è già quella giusta, non resta che cavalcarla.

ULTIMA VOLTA CON MOU. Sono stati quattro, finora, i tecnici interisti capaci di infilare la doppietta. Per il primo occorre andare indietro fino agli anni cinquanta, ovvero ai tempi di Alfredo Foni. Nel decennio successivo, invece, fu il turno del "Mago" Helenio Herrera. In periodi più recenti, vale a dire all'inizio del nuovo millenio, ecco gli exploit di Roberto Mancini, che fece tris, considerando lo scudetto assegnato post-Calciopoli, e poi di Josè Mourinho. Prima di Simone, Antonio Conte non ci ha nemmeno provato, preferendo lasciare la panchina nerazzurra, non essendo convinto delle prospettive della squadra. Proprio l'attuale allenatore del Napoli, ha spezzato l'egemonia della Juventus che durava addirittura da 9 anni. Dopo di lui, in serie A, hanno festeggiato Pioli con il Milan e Spalletti con la formazione partenopea, senza poi essere in grado di fare il bis, anzi andando incontro a campionati complicati e difficili, per non dire deludenti.

Bissare il successo del campionato precedente non è riuscito a nessuno nelle ultime 4 stagioni

AVVISO AI RIVALI. Memore di questi precedenti, sin dalla ripresa degli allenamenti, Inzaghi ha lanciato il suo monito: guai a sedersi, guai a dare qualcosa per scontato, guai a smettere di avere fame. E allora sembra proprio che i suoi giocatori l'abbiano preso in parola. Tra Genoa (al netto dei 2 punti lasciati per strada), Lecce e, soprattutto, Atalanta, infatti, hanno fatto vedere innanzitutto l'atteggiamento giusto. Poi, con la crescita della condizione atletica, anche l'intensità, l'aggressività, la ferocia che nello scorso torneo hanno fatto la differenza. Contro i bergamaschi, insomma, Lautaro e compagni hanno lanciato un messaggio a tutto il campionato e, soprattutto, ai rivali: siamo ancora gli stessi, provate a fermarci.

Gli esempi di Milan e Napoli sono un monito a tenere alta l'attenzione

PIÙ VINCENTE. Come premesso, il tricolore consecutivo permetterebbe a Inzaghi l'ingresso in club esclusivo. Ma un altro scudetto vorrebbe dire pure raggiungere i 7 titoli complessivi da allenatore nerazzurro. Ebbene, da questo punto di vista, la cerchia sarebbe ancora più ristretta. A quella quota, infatti, sono arrivati soltanto Mancini ed Herrera. Vero che ci sono i pesi anche nei successi. E non può essere dimenticato che il "Mago" ha messo la sua firma su due Coppe dei Campioni. I numeri, però, restano. E quella di Inzaghi sarebbe comunque un'impresa, anche perché raggiunta in sole 4 stagioni. Già, conoscendolo, però, è difficile che il tecnico piacentino si possa accontentare. Insieme alla voglia di tricolore bis, nella sua testa c'è anche la chance di fare poker in Supercoppa, come un tris in Coppa Italia, senza dimenticare la Champions, soltanto accarezzata a Istanbul, e il nuovo Mondiale per club. Con altri due trofei, a prescindere dalla tipologia, Simone diventerebbe l'allenatore più vincente della storia interista. Peraltro, dopo il rinnovo firmato questa estate, non ha solo questa stagione per riuscirci, ma almeno anche il 2025/26…

Conquistando altri due trofei Simone andrebbe davanti a tutti

IL POSSIBILE SCENARIO | CON BUCHANAN RECUPERATO

Palacios, futuro al centro

MILANO – Il recupero di Buchanan, con tanto di inserimento nella lista Uefa, potrebbe anche cambiare le prospettive di Palacios. Decisioni in questo senso ancora non sono state prese. Anche perché l'argentino nemmeno si è ancora visto ad Appiano. Si trova ancora al di là dell'Atlantico per sistemare tutta la documentazione per il visto. E, a questo punto, è probabile che il suo "esordio" avvenga direttamente la prossima settimana. Inzaghi, insomma, non ha ancora avuto modo di conoscerlo, studiarlo e comprendere quali siano le sue potenzialità. Già perché Palacios è stato preso per diventare il vice-Bastoni. Ma con il ritorno a disposizione di Buchanan (da inizio settimana ha ripreso a lavorare sul campo) previsto per la seconda metà di ottobre, l'alter ego dell'azzurro continuerà ad essere Carlos Augusto, ormai più che affidabile per quel ruolo. E Palacios, quindi? Beh, considerata l'età, occorrerà comunque tempo perché si ambienti in un calcio completamente nuovo e si integri in un impianto di gioco ormai collaudato come quello nerazzurro. Non sarebbe così sorprendente, però, se, alla luce di doti tecniche tutt'altro che banali, l'argentino venisse provato anche da centrale. In quella zona, infatti, l'Inter ha una chiara esigenza. Acerbi e De Vrij, rispettivamente, 36 e 32 anni, hanno entrambi il contratto in scadenza e un fisico che non può essere più quello di un ragazzino. Insomma, c'è bisogno di ricambi. Per il futuro, il club nerazzurro ha messo nel mirino Bijol dell'Udinese. Ma crescere un'alternativa in casa sarebbe comunque utile. Magari anche nel corso di questa annata. Come già sottolineato, però, serviranno prima le valutazioni del campo. Che, evidentemente, scatteranno nel momento in cui sarà effettivamente agli ordini di Inzaghi. Intanto, il gruppo rimasto ad Appiano (ieri causa leggerà influenza non si è allenato Bisseck) oggi sosterrà l'ultima seduta, prima del rompete le righe per il week-end. Quasi scontato che, con la sfida contro il Monza, fissata per domenica sera, Pavard e compagni torneranno al lavoro solo martedì.

p.gua.

Tajon Buchanan (25) all'Inter da gennaio GETTY

4ª GIORNATA

Partita	Data
COMO-BOLOGNA (DAZN)	sab14/9, ore 15:00
EMPOLI-JUVENTUS (DAZN)	sab 14/9, ore 18:00
MILAN-VENEZIA (DAZN + SKY)	sab 14/9, ore 20:45
GENOA-ROMA (DAZN)	dom 15/9, ore 12:30
ATALANTA-FIORENTINA (DAZN)	dom 15/9, ore 15:00
TORINO-LECCE (DAZN)	dom 15/9, ore 15:00
CAGLIARI-NAPOLI (DAZN + SKY)	dom 15/9, ore 18:00
MONZA-INTER (DAZN)	dom 15/9, ore 20:45
PARMA-UDINESE (DAZN)	lun 16/9, ore 18:30
LAZIO-H. VERONA (DAZN + SKY)	luni16/9, ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Inter	7	3	2	1	0	8	2
Juventus	7	3	2	1	0	6	0
Torino	7	3	2	1	0	5	3
Udinese	7	3	2	1	0	4	2
H. Verona	6	3	2	0	1	5	3
Napoli	6	3	2	0	1	5	4
Empoli	5	3	1	2	0	3	2
Lazio	4	3	1	1	1	6	5
Parma	4	3	1	1	1	4	4
Genoa	4	3	1	1	1	3	4
Fiorentina	3	3	0	3	0	3	3
Atalanta	3	3	1	0	2	5	6
Lecce	3	3	1	0	2	1	6
Milan	2	3	0	2	1	5	6
Monza	2	3	0	2	1	2	3
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Roma	2	3	0	2	1	1	2
Bologna	2	3	0	2	1	2	5
Venezia	1	3	0	1	2	1	4
Como	1	3	0	1	2	1	5

L'attaccante del Milan ripartirà dalla panchina

Morata spinge il Venezia rodaggio per Reds e Derby

Alvaro lavora con intensità dopo l'infortunio, nel mirino la Champions e l'Inter. Abraham, prima da titolare

di Antonello Gioia
MILANO

Il violento nubifragio che si è abbattuto ieri sulla Lombardia non ha fermato la voglia di Alvaro Morata di tornare al più presto a disposizione di Paulo Fonseca. Lo spagnolo, infortunatosi durante la prima partita di campionato contro il Torino a causa di una lesione di basso grado al retto femorale sinistro, si è presentato a Milanello per svolgere una seduta di allenamento individuale, caratterizzata da tanta parte atletica per riprendere al più presto condizione fisica e ritmo. Il tutto è stato pubblicato sui social dallo stesso attaccante. E le immagini testimoniano: pioggia, fatica, corsa e tanta voglia di rientrare in campo.

SPEZZONE. L'obiettivo è evidente: tornare tra i convocati per la sfida al Venezia, primo match dopo la sosta, da disputare sabato 14 settembre (ore 20.35, diretta su Dazn) a San Siro. Ovviamente si procederà con prudenza e cautela, ma la possibilità che Morata possa essere a disposizione di Fonseca per il confronto con i lagunari c'è ed è anche abbastanza alta. L'idea è chiara: portarlo in panchina, inserirlo a gara in corso per dargli minuti nelle gambe e ritmo partita in modo, poi, da essere pronto e preparato per le successive due gare contro Liverpool in Champions League (martedì 17 settembre, diretta su SkySport) e Inter (domenica 22 settembre, diretta su Dazn). Se tutto procederà per il verso giusto, non è da escludere che, considerando l'importanza e il prestigio dei due match citati, Fonseca possa affidarsi a Morata sin dal primo minuto.

IL VICE. E contro il Venezia? Beh, risposta facile. Dopo Jovic contro il Torino alla prima di campionato e Okafor a Parma alla seconda giornata, contro la squadra di Di Francesco potrebbe toccare al terzo "vice-Morata" in stagione partire titolare. Si tratta, naturalmente, di Tammy Abraham. L'attaccante inglese si è presentato con i giusti parametri al mondo Milan: parole chiare in conferenza, sentimento d'affetto e di gratitudine per la maglia e assist per Leao dopo due minuti dal suo ingresso in campo nell'Olimpico biancoceleste. La mancata convocazione nella nazionale inglese gli darà modo, in questi giorni, di affinare la sua condizione fisica e di apprendere con più cura le richieste di Paulo Fonseca. E poi dentro, in campo, dall'inizio: la prima da titolare a San Siro per Abraham, ad oggi, appare quasi scontata.

Tammy, libero dalla nazionale inglese, potrà assimilare le idee di Fonseca

ATTESA. Il tutto in attesa del rientro a pieno regime di Alvaro Morata. Il Milan, d'altronde, ha certamente bisogno del Campione d'Europa in carica sul campo, dato che è lui l'attaccante titolare designato della formazione rossonera, ma, forse, ne ha ancor più necessità nella vita da spogliatoio: serve la sua leadership, la sua mentalità, il suo essere seriamente professionista. Considerando come sono andate le partite di Leao e compagni senza di lui, non è un caso che, dopo l'esordio ufficiale con il Milan, a pochissimi giorni dal suo arrivo in rossonero, Morata avesse parlato così: «Bisogna fare un passo in più mentalmente; correre, fare più falli, essere più aggressivi e incisivi: è l'unico modo per vincere le partite e conquistare i trofei. Dobbiamo assolutamente lavorare per diventare una squadra più tosta». E lui, per primo, sta dando l'esempio. Anche sotto il nubifragio di Milanello.

Tammy Abraham 26 anni punta centrale In Serie A 85 presenze 26 gol e 10 assist con la maglia della Roma L'inglese è in prestito dalla squadra giallorossa fino al 30 giugno 2025 GETTY IMAGES

Alvaro Morata 31 anni punta centrale In Serie A 131 presenze 36 gol e 29 assist con le maglie di Juve e Milan Lo spagnolo ha firmato un contratto con i rossoneri fino a giugno 2028 GETTY IMAGES

LA SCELTA | DA IERI 4 GIORNI DI RIPOSO AI GIOCATORI RIMASTI A MILANELLO

Fonseca alleggerisce la pressione

MILANO - Le prime tre partite di campionato hanno condotto il Milan in mezzo alla burrasca e la sosta nazionali in corso è un modo per riprendere fiato, per resettare le idee, per capire quali sono i problemi e trovare le adeguate soluzioni. Paulo Fonseca ha deciso che fosse il momento giusto per staccare (quasi) completamente: dopo i due giorni liberi post Lazio-Milan, i rossoneri non convocati dalle nazionali hanno svolto due sedute a Milanello tra martedì e mercoledì e ora potranno godere di quattro giorni di riposo, iniziati ieri. La ripresa degli allenamenti è fissata per lunedì.

RIMASTI. Linea morbida, dunque. Fonseca ha scelto un po' di scarico, sia fisico che mentale, per i suoi, preferendolo al lavoro serrato sui campi di Milanello. Tra le motivazioni, ovviamente, l'assenza degli undici calciatori della Prima Squadra convocati con i rispettivi Paesi (Theo Hernandez, Maignan, Fofana, Leao, Reijnders, Bennacer, Jovic, Pavlovic, Musah, Pulisic e Chukwueze) e dei sette giovanissimi in giro con le varie under (Camarda, Bartesaghi, Zeroli, Torriani, Liberali, Raveyre e Cuenca). Il gruppo rimasto a Milano, comunque, è ben nutrito: ci sono Calabria, Royal, Tomori, Thiaw, Gabbia, Terracciano, Loftus-Cheek, Abraham, Okafor e Morata, che è sulla via del recupero. C'è, praticamente, buona parte del reparto difensivo, il più criticato dopo le prime tre uscite. Sarà per questo che i tifosi, scorrendo commenti sui social e opinioni varie, non abbiano particolarmente gradito la scelta di Fonseca. Sta di fatto che nessun allenatore conosce meglio la propria squadra, se non l'allenatore stesso. E staccare la spina, in alcuni casi, può essere anche l'opzione più saggia. Naturalmente, ogni risposta la darà il campo, a cominciare dalla sfida di sabato 14 settembre contro il Venezia. Il Milan avrà cinque giorni per prepararla: da lunedì si ricomincia a lavorare, attendendo i vari nazionali entro mercoledì.

a.g.

Paulo Fonseca, 51 anni LAPRESSE

MERCATO GENNAIO

Veretout libera Bennacer al Marsiglia

MILANO - **Ismael Bennacer è stato, per alcune ore, lontano dal Milan. Negli ultimi giorni di calciomercato, infatti, il club rossonero ha provato a sondare se ci fossero le condizioni e le offerte giuste per cedere il numero 4 algerino, liberando, di conseguenza, spazio per un nuovo innesto a centrocampo. Non sono mai arrivate, però, proposte allettanti sulle scrivanie di Casa Milan e nulla si è concretizzato. Anzi: Bennacer è ora a totale disposizione di Paulo Fonseca sia per la Serie A che per la Champions League, nella cui lista è stato inserito a discapito dell'attaccante Jovic. Ciò non dissipa, comunque, i dubbi sulla futura permanenza dell'ex Empoli in rossonero. Il Marsiglia, infatti, ha tutta l'intenzione di tornare alla carica per lui nella prossima sessione di mercato di gennaio, spinto dalle richieste di Roberto De Zerbi che, dopo la cessione di Jordan Veretout al Lione (grazie ad una particolare regola vigente in Ligue1 che permette ai club francesi di scambiarsi un giocatore anche oltre la deadline del calciomercato), ha individuato in Bennacer il sostituto ideale. Il Milan chiederà almeno 30 milioni di euro.**

a.g.

Un avvio complicato ma anche diverse attenuanti: Palladino è chiamato a plasmare la Viola

Fiorentina due modi per ripartire

di Alberto Polverosi

Difesa da proteggere? Ora ci sono gli interpreti giusti: o si torna a 4 dietro oppure centrocampo a 3. Ma a Bergamo (con l'organico al completo) può essere l'ultima verifica del 3-4-2-1 utilizzato finora

Nazionali a parte, come per la maggioranza dei suoi colleghi di Serie A anche per Palladino questa sosta è arrivata nel momento migliore. La Fiorentina va rimessa a posto e per quanto si è visto finora (è l'unica squadra ad aver giocato già cinque partite ufficiali, poi c'è l'Atalanta a quattro e tutte le altre sono a tre) i problemi non sono pochi: difesa imbarazzante, centrocampo da sistemare, attacco col solo Kean al meglio. Finora l'idea del doppio trequartista alle spalle della prima punta non ha convinto anche per ragioni tecniche. Nelle cinque gare sono state schierate queste cinque doppie: Colpani-Kouame a Parma (male), Colpani-Sottil con l'Akademia (bene solo Sottil), Kouame-Barak col Venezia (male), Ikoné-Sottil nel ritorno con l'Akademia (malissimo), Colpani-Beltran col Monza (malissimo).

L'attenuante esiste ed è concreta. Anzi, per la verità sono tre. La prima: Palladino è arrivato a Firenze con l'idea del ribaltone (dal 4-2-3-1 al 3-4-2-1) e ci vuole tempo perché la squadra riesca ad assorbire i profondi cambiamenti. La seconda: il miglior acquisto della Fiorentina, Albert Gudmundsson, deve ancora debuttare. La terza: alcuni giocatori fondamentali per questo cambiamento (Moreno, Gosens, Adli, Bove e Cataldi) sono arrivati solo nei giorni di vigilia della gara col Monza.

Quest'ultima è la ragione per cui domenica 15 settembre, a Bergamo, Palladino probabilmente non cambierà assetto. E' pensabile che vada avanti per la sua strada, la difesa a tre, il centrocampo a due e i due esterni/trequartisti dietro il centravanti. Per la prima volta ha tutti (quasi tutti) i giocatori a disposizione ed è normale che verifichi ancora la sua idea iniziale. La domanda è: se anche a Bergamo la Fiorentina non sarà convincente come non lo è stata finora, Palladino cambierà o no?

Mediani, registi e una mezzala: ampia scelta per costruire il reparto

CENTROCAMPO A TRE. Visto il materiale tecnico le alternative non gli mancano. Pensiamo al centrocampo a tre, in modo tale da proteggere il reparto meno affidabile al momento, ovvero la difesa. E' dotato di un mediano di contenimento con un bel sinistro dalla distanza (Mandragora, unico reduce del centrocampo di un anno fa), un mediano che sa inserirsi a fari spenti e gran combattente (Bove, ieri il migliore dell'Under 21 insieme a Esposito), un regista-equilibratore (Cataldi), un regista che può giocare anche più avanti (Adli) e una mezz'ala tecnica (Richardson). In più ha due esterni di ottimo livello, Gosens a sinistra e Kayode (o Dodo) a destra. Con Gudmundsson alle spalle e ispiratore di Kean potrebbe nascere una Fiorentina equilibrata ed efficace. Modulo base: 3-5-1-1.

La gioia dei giocatori viola dopo il pareggio colto in extremis domenica scorsa contro il Monza ANSA

DIFESA A QUATTRO. Durante la presentazione, Palladino aveva accennato anche alla possibilità di giocare con la difesa a 4, seguendo così il percorso tracciato nel triennio di Italiano. Non che quella difesa, pur schierata a quattro, fosse imperforabile, ma il problema era la distanza che l'ex allenatore viola pretendeva fra la linea difensiva e la linea di metà campo: pochi, pochissimi metri, così i gol in contropiede erano diventati un classico. Riesumando il 4-2-3-1, Palladino avrebbe davvero tanta scelta: in difesa Kayode o Dodo sulla fascia destra , Pongracic o Martinez Quarta, Ranieri o Moreno al centro, Biraghi o Parisi a sinistra; a metà campo una coppia di mediani tosti come Bove-Mandragora, o di creatori di gioco come Cataldi-Adli, o una mista in cui potrebbe trovare spazio Richardson. In avanti, i tre alle spalle di Kean potrebbero essere tre attaccanti veri (squadra sbilanciata? Può darsi, ma molto divertente con la palla al piede), vale a dire Colpani (o Beltran), Gudmundsson (o Beltran) e Sottil, oppure un po' meno offensiva con Gosens al posto di Sottil.

Il 4-2-3-1 fantasia: Colpani, Sottil e Gudmundsson alle spalle di Kean

La Fiorentina del futuro non è ancora nata, è tutta nelle mani e nella testa di Raffaele Palladino, che ora ha l'obbligo di mostrare a Firenze un prodotto di buon livello.

L'INTERVENTO | IL TECNICO, A DAZN, NON NASCONDE LE DIFFICOLTÀ: «CI VOGLIONO TEMPO E PAZIENZA»

Palladino: «Gli errori ci fanno crescere»

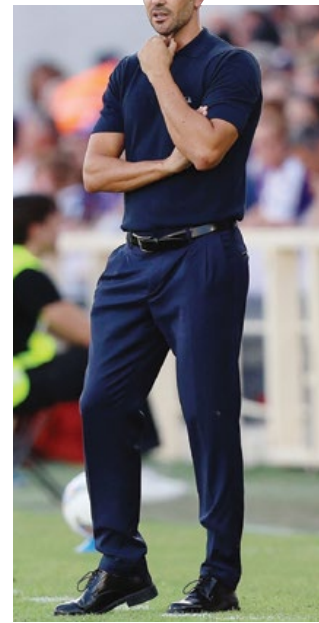
di Niccolò Santi

FIRENZE - Raffaele Palladino è consapevole di avere ereditato una Fiorentina reduce da tre anni importanti, sotto la gestione Italiano, caratterizzati da due finali europee più una in Coppa Italia. Ma questo per lui non è altro che un motivo di carica: «Voglio cercare di dare il massimo per questa società che ha creduto in me e nel mio staff - le parole del tecnico a Dazn - Stiamo cercando di fare il nostro meglio perché siamo ambiziosi. Prima di me è stato fatto un grande lavoro e questa estate ci sono stati grandi cambiamenti. Stiamo lavorando per dare le giuste soddisfazioni ai tifosi».

AMBIZIONE SOVRANA. È la parola chiave dall'inizio dell'estate: ambizione. Evidentemente recepita a dovere: «Il sogno sarebbe sollevare un trofeo - dice Palladino - ma intanto vogliamo creare un ambiente positivo qui al Viola Park, costruendo giorno dopo giorno un mattoncino alla volta per arrivare a questi obiettivi». In sintesi c'è l'idea di valorizzare quanto è stato costruito nell'ultimo triennio, durante il quale la Fiorentina ha rischiato tre volte di alzare una coppa. E ora vuole farlo davvero.

«Il cambiamento di modulo non è semplice. Sorpreso dai giovani viola»

CONSAPEVOLEZZA. Quella che a Palladino non manca, visto che conosce i rischi del mestiere quando il cambio tattico è repentino: «Non è facile passare da un certo sistema di gioco ad uno completamente diverso. Ci vogliono tempo, pazienza ed errori, perché fanno crescere. Vedo cose positive». La sua impressione, al primo approccio stagionale come tecnico viola, è più che positiva. Ciò che lo ha colpito particolarmente è la valorizzazione del settore giovanile: «Sono rimasto sorpreso dalla qualità dei giovani che ho visto qui a Firenze. Si allenano sempre con noi: alcuni devono ancora crescere, altri sono già pronti».

TEMPO AL TEMPO. Il riferimento è ad Andrea Colpani, fedelissimo di Palladino dai tempi in Brianza nonché uno dei primi nomi richiesti dall'allenatore a inizio mercato: «Mi auguro che si ripeta. Ha margini di miglioramento ed essendo un grande professionista ci teneva tanto a venire qua a Firenze. Mi auguro inoltre che possa consacrarsi in Serie A e tornare in Nazionale». Ulteriori attestati di stima, se mai ce ne fosse stato bisogno, da parte di chi ha creduto fermamente nelle potenzialità di Colpani nel corso degli anni. Un altro motivo per credere che la stagione del Flaco svolti al più presto.

Raffaele Palladino GETTY

IL DUBBIO

Il tecnico spera di recuperare Gudmundsson

FIRENZE - **(n.s.) La Fiorentina nella mattinata di oggi sosterrà una nuova seduta al Viola Park: nel mirino c'è la trasferta con l'Atalanta. Palladino sa bene di dover presentare una squadra diversa, più consapevole, al rientro in campionato. Anche perché dopo i bergamaschi ci saranno la Lazio, poi l'Empoli e il debutto nel maxi girone di Conference League coi gallesi del New Saints. La speranza è di recuperare Gudmundsson, che in settimana volerà in Islanda per il processo a suo carico.**

LA PRESENTAZIONE | ECCO IL NUOVO DIFENSORE ARGENTINO

«Nella città di Passarella e Bati: sono emozionato»

Moreno: «Quando il mio manager mi ha parlato della Fiorentina gli ho detto di chiudere in fretta»

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Lo potremmo chiamare mini-Cuti, inteso come una copia in 'miniatura' di Cristian Romero. Di miniatura Matias Augustin Moreno da Cordoba (193 centimetri per 81 chili) ha ben poco ma può essere, per percorso e caratteristiche, un potenziale successore di Romero. Con l'attuale difensore del Tottenham Moreno condivide il punto di partenza, il Belgrano, ma lo stesso classe 2003 ci ha tenuto ha spazzare via i paragoni ingombranti: «Il Cuti Romero è il mio riferimento ma lui adesso è in cima al mondo, io lo guardo dal basso. L'ho sentito e mi ha fatto l'in bocca al lupo per questa nuova avventura». Quello che si è presentato ieri nella pancia del Viola Park è parso un ragazzone umile, un ventenne che ha dato l'impressione di essere una matricola al primo giorno nel nuovo ateneo.

PASSATO DA PIRATA. Poco più di 30 presenze in prima squadra, quella che lo ha preso quando aveva meno di 10 anni e lo ha portato ad attirare le attenzioni di diversi club di Europa. Ha avuto tante offerte nella scorsa estate, lo ha confermato lui stesso: interessi dall'Italia e dalla Spagna. La scelta è ricaduta sulla Serie A, anche per seguire le orme del suo idolo d'infanzia, quello che andava a vedere da piccolo sulle gradinate del Gigante de Alberdi. Finora per Mati Moreno il Belgrano ha rappresentato tutto il suo universo. Lui, un 'pirata' (così come si chiamano i tifosi del Belgrano), ha salutato con un post da libro cuore il suo club, dando appuntamento a tutti per il fine carriera. In mezzo c'è un Europa da conquistare, a partire dalla Fiorentina, da sempre tappa di passaggio per albicelestes: «Quando il mio agente mi ha riportato l'interesse della Fiorentina gli ho detto di chiudere tutto al più presto; è stata un'operazione rapida, sono emozionato per essere in una città da dove sono passati grandi argentini come Batistuta o Passarella». Buenos Aires-Firenze, un trasferimento favorito anche da altri suoi connazionali: «Beltran, Quarta e Infantino mi hanno parlato della città e del club, sono qui anche per loro».

Matias Moreno, 20 anni, con la sua nuova maglia SESTINI

> «Io come Romero? È il mio riferimento Abituato alla difesa a tre: mi servirà»

ACQUISTO AD HOC. Moreno-Fiorentina è un'operazione conclusa nel giro di pochi giorni (5 milioni al Belgrano più il 10% sulla futura rivendita), ma un'idea che parte da lontano, come confermato dal dg Ferrari: «Mati è un nome che era uscito fuori quando con noi c'era ancora Burdisso». Un acquisto finalizzato alla difesa a tre di Palladino: «Al Belgrano ho giocato quasi sempre come terzo di difesa, questo mi aiuterà nell'inserimento. Ho fatto solo due allenamenti con la squadra, ancora non ho parlato con Palladino però mi piace il modo in cui gioca. So che la Serie A è un campionato molto tattico ma non vedo l'ora di giocare in questo contesto».

Impalpabile a Napoli, insufficiente contro l'Empoli: l'attaccante, che gode della fiducia incondizionata del nuovo allenatore, fatica ad essere il trascinatore che tutti aspettano

Orso svegliati Bologna chiama

Ancora al di sotto delle sue potenzialità: Italiano ha bisogno dei gol e delle giocate del suo capitano per esaltare il gioco offensivo rossoblù

Settima stagione in rossoblù Riccardo Orsolini, 27 anni, al Bologna dal 2019: 221 partite e 57 gol. 7 presenze e 2 reti in Nazionale LAPRESSE

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Gli interrogativi si rincorrono, cosa sta succedendo attualmente all'Orso? E' questione di una condizione fisica ancora sommaria? Oppure non ha ancora assimilato del tutto quelle che sono le idee tattiche di Vincenzo Italiano? E ancora: forse non si è del tutto messo alle spalle la delusione per la mancata chiamata di Luciano Spalletti per gli Europei di Germania? O il contrario, nel senso che vive ancora su una nuvoletta dopo la straordinaria annata passata che ha regalato al Bologna un posto in Champions League? Ora, a dire la verità la prestazione che Orsolini ha confezionato nella partita di Napoli in taluni momenti lo aveva fatto pensare, tanto era stato impalpabile, e avendo badato più all'estetica che alla concretezza, ma sia nella "prima" contro l'Udinese che sabato scorso contro l'Empoli l'Orso ci ha dato dentro, non facendo mai mancare il proprio impegno. Poi è vero che è stato al di sotto delle sue notevoli potenzialità, come è altrettanto vero che ha sbagliato un gol che non si deve sbagliare (anche se il pallone lo ha calciato con il piede dispari, quello destro), e va anche sottolineato come abbia fatto fatica contro il suo dirimpettaio Pezzella (che gli ha procurato grattacapi anche tutte le volte che è ripartito), ma questo è un altro discorso.

UNO CHE NON TRADISCE. Quanto il Bologna abbia bisogno dell'Orso lo evidenziano i numeri, 22 tiri a 2 contro l'Udinese, di contro tanto possesso palla e pochi tiri in porta contro l'Empoli, così come era successo anche al Maradona. In pratica fin qua, nelle tre partite giocate, la squadra di Italiano ha segnato solo 2 gol, e uno di questi lo ha firmato proprio Orsolini su calcio di rigore. Una cosa è certa, quella che l'Orso non può che avvertire la stima del suo allenatore, che negli ultimi tre anni, sia nella sessione estiva che in quella invernale del mercato, avrebbe voluto portarlo alla Fiorentina. Non dimenticando, particolare non di poco conto, che allo stesso Orso è stata data la fascia di capitano. E questo riconoscimento in un anno speciale, quello della Champions League, con Orsolini che potrà portarla al braccio in giro per l'Europa che conta. Certo, anche a Casteldebole non sono contenti dell'attuale Orsolini, ma al tempo stesso sanno che da una domenica a un'altra l'Orso si ritroverà, perché è sempre stato così. Ti aspetti che faccia la differenza? Rischi di aver fatto una previsione sbagliata. Temi che possa nuovamente fare una prestazione incolore? Invece eccolo che ti sorprende, e magari ti fa vincere la partita o con i suoi gol o con le sue giocate. Orso è questo, da sempre, prendere o lasciare. Tutta la vita meglio prendere, poco ma sicuro.

TANTO BISOGNO DELL'ORSO. Orsolini è uno che ci prova sempre, che sbaglia e qualche minuto dopo ritenta la stessa giocata avendo la capacità di farsi scivolare addosso anche un errore da biro rossa, ebbene, fateci caso, in queste prime tre partite di campionato anche sotto questo profilo ha combinato poco, e allora la prima idea che ti fai è che sia con la testa che con le gambe non sia ancora nella migliore condizione fisica, avendo lavorato tanto nel corso del ritiro. E se così dovesse essere, come il Bologna e tutta Bologna sperano, sarà sufficiente aspettarlo, confidando caso mai che prima tornerà l'Orso vero e meglio sarà. Anche perché, nonostante che Italiano lo consideri fondamentale per la squadra, la concorrenza non mancherà sui lati, una volta che starà meglio fisicamente Iling-Junior e che si sarà calato nella nuova realtà il talentino argentino Benjamin Dominguez. Tenendo presente come Ndoye difficilmente starà a guardare e come possano essere impiegati sui binari laterali anche Odgaard e Karlsson. In attesa che possa tornare in campo all'inizio del nuovo anno Cambiaghi.

La squadra a segno solo una volta su azione. Iling e gli altri accelerano

VERSO IL RECUPERO | IL CROATO A PARTE, TERAPIA PER L'ESTERNO

Erlic e Ndoye, rincorsa per Como

di Dario Cervellati

BOLOGNA - Per la trasferta di sabato 14 a Como Vincenzo Italiano conta di recuperare sia Martin Erlic, che ieri ha fatto ancora un allenamento differenziato a causa di un affaticamento muscolare che lo ha costretto a saltare la gara di Empoli, sia Dan Ndoye che, in mattinata, si è sottoposto anche a qualche terapia oltre ad aver sostenuto la seduta di lavoro personalizzata. Durante questa sosta di campionato l'esterno d'attacco si allenerà per reintrare in gruppo ed essere a completa disposizione, eventualmente anche per partire nella formazione titolare, già alla ripartenza della serie A. Il 23enne svizzero è rimasto a Casteldebole per curarsi la lesione di primo grado del bicipite femorale destro che si è procurato durante la trasferta di Napoli mentre i suoi connazionali Michel Aebischer e Remo Freuler, compagni anche all'ultimo Europeo, sono partiti a inizio settimana e torneranno a Bologna lunedì subito dopo la partita di Nations League giocata contro la Spagna.

RANGHI RIDOTTI. La ripresa degli allenamenti di ieri è stata a ranghi ridotti. Mancavano infatti i 10 nazionali rossoblù a cui va aggiunto Naim Byar convocato dal Marocco under 20. Per questa settimana Italiano dovrà far fronte a queste assenze, ma dall'inizio della prossima rientreranno tutti: l'ultimo sarà Jhon Lucumi che sembrava non dovesse essere convocato vista la condizione non ancora ottimale dopo l'infortunio di fine giugno, ma che invece è stato chiamato dal ct della Colombia per le sfide con Perù di oggi e con l'Argentina di martedì 10. Tra i centrali di difesa l'allenatore del Bologna potrà contare anche su Nicolò Casale, ingaggiato in chiusura di calciomercato. Il 26enne, ieri ha continuato a lavorare a parte. Prima di arrivare in rossoblù il difensore ha infatti avuto un leggero fastidio al polpaccio e per questo si è preferito non forzare, ma è stato lo stesso giocatore, durante la sua presentazione, a confermare di sentirsi bene e di essere pronto eventualmente per giocare. Per il reparto difensivo Italiano potrà dunque cominciare ad avere scelta già per la trasferta di Como. Oggi la squadra proseguirà i lavori con una seduta di allenamento mattutina. Cambiaghi continuerà le terapie e anche Ferguson e El Azzouzi seguiranno il loro programma di recupero.

Assenti i dieci nazionali, Casale non forza ma sarà a disposizione

Dan Ndoye 23 anni, 36 partite e 2 gol con il Bologna GETTY

UN GOL IN CAMPIONATO

Riccardo ORSOLINI
Bologna

MINUTI	221
GOL	1
XG	1.88
TIRI TOTALI	5
TIRI NELLO SPECCHIO	3
PASSAGGI DECISIVI	3
PASSAGGI RIUSCITI	51
OPTA INDEX	83

LA RISPOSTA

Da Calafiori e Zirkzee saluti a Beukema

Sam Beukema, 25 anni, 36 gare in rossoblù
LAPRESSE

BOLOGNA - **Una serie di foto nei luoghi più iconici di Bologna (proprio nella zona più centrale) hanno scatenato dal nulla la nostalgia: è successo sul profilo Instagram di Sam Beukema, dove una scena di vita quotidiana, nei giorni di riposo concessi da Vincenzo Italiano, ha attirato nella sezione dei commenti Joshua Zirkzee e Riccardo Calafiori. Che pur da oltre Manica, continuano comunque a seguire i loro ex compagni. «La mia città per davvero» ha scritto il connazionale olandese, poi seguito nei saluti dal difensore azzurro, ora all'Arsenal. Segno che l'affetto, non è mutato: una qualificazione Champions del resto, non la si ottiene tutti i giorni insieme. E a proposito dell'esordio contro lo Shakhtar: da oggi è partito ufficialmente il periodo (che durerà fino a domenica) in cui l'acquisto dei biglietti sarà materia esclusiva degli abbonati del campionato, che potranno acquistare fino a quattro tagliandi: i prezzi vanno dai 45 euro della San Luca ai 250 della Poltrona Gold. Da lunedì poi, la vendita libera per gli ultimi posti ancora disponibili.**

s.b.

Ieri primo allenamento a Casteldebole

Dominguez l'adattamento di un talento

La giovane ala sinistra cresciuta nel Gimnasia finalmente in gruppo Potrà stupire in A e Coppa Italia

di Stefano Brunetti
BOLOGNA

Il primo giorno non si scorda, specie se arrivi dall'altra parte del Mondo, hai vent'anni (ventuno a breve), e i tuoi occhi trasudano un'innocenza solo teorica, perché poi il sangue argentino in campo ti trasforma in belva. Agonistica, s'intende. La morale della favola è che ieri Benjamin Dominguez ha fatto il suo primo allenamento con i compagni, per il momento dimezzati per via degli impegni con le nazionali, anche se in fondo l'importante era prendere innanzitutto confidenza con l'aria di Casteldebole, capire le richieste del tecnico, e immergersi subito in quel grande rebus che è il calcio italiano. Insomma, la colonia argentina cresce: giovane, affamata, e pronta a dare l'assalto al cielo.

NOVITA'. E' l'anno dei ventenni nati a Buenos Aires e dintorni: prima Santiago Castro, arrivato nello scorso inverno, poi Benjamin Dominguez, novità dell'estate. Il talentino di scuola Gimnasia, professione ala sinistra, era stato adocchiato da Sartori e Di Vaio per gennaio, ma quando le brutte sensazioni sul ginocchio di Nicolò Cambiaghi sono diventate una sentenza, ecco che Casteldebole ha accelerato d'un tratto i tempi, portando subito Benja alla corte di Vincenzo Italiano. Il ragazzo ha dovuto così dire addio alla realtà che lo ha visto crescere, tra i pianti social dei tifosi, costretti ad assistere alla partenza di uno dei maggiori talenti del club. Ma quando il calcio europeo chiama, non esistono troppe alternative: si accetta. E certo, Domi per ovvi motivi legati all'esperienza non è stato messo in lista Champions, ma in un anno così denso di partite potrà comunque dire la sua in campionato. Senza scordarsi della Coppa Italia. Insomma: non mancheranno le occasioni per mettere in mostra il suo talento.

Benjamin Dominguez, compirà 21 anni il 19 settembre

ALTERNATIVA. E adesso per Benjamin, che nel weekend scorso era tornato in Argentina per il permesso di lavoro, comincia il periodo più difficile: quello dell'ambientamento. Fatto a volte traumatico per chi arriva da posti così diversi, a livello di clima e cultura; ad aiutarlo sarà il club dei latini, quelli che in rosa parlano spagnolo, un gruppo che cresce sempre di più. Ci sono quelli sudamericani (Lucumi e il connazionale Castro), più Miranda. Un bel vantaggio, a pensarci: che senza dubbio, permetterà al ragazzo di ridurre drasticamente la fase più dura.

Gli arrivi di Hermoso e Hummels dopo quello di Koné aiuteranno DDR a trovare la migliore formula tattica

LA ROMA ADESSO CAMBIA

La squadra studia la difesa a tre che può essere usata già a Genova
E sono aumentate le scelte nei ruoli

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Adesso la Roma può cominciare a prendere forma. Con l'arrivo di Mats Hummels è terminato anche il lungo e intenso calciomercato giallorosso, con l'arrivo di dodici elementi che cambieranno la formazione e che la rimodelleranno a immagine e somiglianza del proprio tecnico. De Rossi sta infatti studiando il progetto della sua nuova squadra, le modifiche da apportare dopo gli innesti dei due difensori centrali arrivati a parametro zero ma che paradossalmente saranno i grandi protagonisti della nuova Roma derossiana. Hermoso e Hummels, gli "H2" della difesa, più Koné, il grande innesto del centrocampo: questi tre elementi cambieranno la squadra dal punto di vista tattico.
Perché con loro la Roma avrà più equilibrio, il che significa che la squadra avrà una maggiore difesa della porta di Svilar e al tempo stesso garantirà a De Rossi di poter schierare un assetto più offensivo. La rivoluzione, come detto, può partire proprio dal modulo. Quindi dalla difesa a tre che il tecnico proporrà con sempre più frequenza grazie ai due nuovi arrivi a parametro zero e al centrocampista francese. Non sarà una impostazione predefinita, perché come ha detto lo stesso De Rossi lo schema tattico e il canovaccio cambieranno in base anche alle caratteristiche dell'avversario, ma sicuramente è una soluzione che verrà adottata spesso sia dal primo minuto che a partita in corso. Un indizio DDR - che ieri a sorpresa ha incontrato il suo idolo Roy Keane nella Capitale - lo ha dato anche mercoledì sera, quando è stata diramata la lista Uefa: fuori Dahl, dentro Sangaré. Una scelta tecnica presa dall'allenatore che ha sottolineato come a sinistra la squadra abbia diverse soluzioni sulla fascia - oltre ad Angeliño - come Saelemaekers, El Shaarawy e Zalewski. Non proprio terzini da difesa a quattro, ma veri e propri esterni a tutta fascia di un 3-5-2.

> **Il centrale spagnolo sarà il vero punto di riferimento del reparto arretrato**

LE NUOVE MOSSE. La direzione è quella. Utilizzare i quinti di spinta sia a destra che a sinistra per sostenere la doppia fase, alzare il ritmo nell'impostazione del gioco e nella trasmissione del pallone. Partendo naturalmente dalla difesa, quindi da centrali abili nella costruzione dal basso. Ed ecco che entrano in gioco gli H2. Hermoso è stato il pilastro della difesa a tre dell'Atletico Madrid, abile con i piedi e perfetto come il centrale del reparto tra Mancini e N'Dicka. E si può dire lo stesso di Hummels, gigante tedesco col vizio del gol, perfetto per giocare sulla destra (o centrale) sia a quattro che a tre (modulo utilizzato in diverse stagioni tra il Bayern, il Borussia e la Germania). Con loro la Roma muterà in un 3-5-2 o in un 3-4-2-1. Gli interpreti saranno variabili, le scelte sono diverse per De Rossi che adesso potrà contare su diversi cambi nei vari ruoli.

LE ALTERNATIVE NEI RUOLI. Sulla fascia destra DDR può contare su Celik, Abdulhamid, Sangaré ma soprattutto Soulé che potrà studiare da esterno a tutta fascia a supporto dei due attaccanti. A sinistra invece Angeliño, Dahl, ma anche Saelemaekers, El Shaarawy e Zalewski. In mezzo al campo, nel 3-5-2, il terzetto ideale potrebbe essere quella con Koné, Paredes e Pellegrini. Cristante, Pisilli e Le Fée

COME PUÒ GIOCARE LA ROMA COL 3-5-2

Svilar
Hermoso
N'Dicka
Mancini
Paredes
Pellegrini
Saelemaekers
Koné
Soulé
Dybala
Dovbyk

ROMA 1927

L'abbraccio di Daniele De Rossi a Matias Soulé a Trigoria GETTY

IL MERCATO | BILANCIO DEGLI AFFARI ESTIVI DELLA ROMA

Monte ingaggi: tagliati 35 milioni

di Lorenzo Scalia
ROMA

Serranda giù. Il mercato estivo si è chiuso restituendo una Roma molto diversa, più giovane, ma soprattutto più snella e di prospettiva sotto il profilo economico e finanziario. La voce costi è stata abbassata con un risparmio sul monte ingaggi di 35 milioni di euro, dall'altra parte però sono stati fatti degli investimenti, principalmente a titolo definitivo, per il presente e per il futuro. Un cambio di rotta rispetto al passato, quando non si creava valore nella rosa, prendendo principalmente giocatori in prestito (a volte con opzione di riscatto) in stile Lukaku, Renato Sanches, Kristensen e via dicendo. Tutto è iniziato con Baldanzi in inverno, preso a titolo definitivo dall'Empoli. Da lì è iniziata una visione. Prima dell'acquisto del baby talento, infatti, la Roma non spendeva soldi per i cartellini dai tempi di Paredes (4 milioni nell'estate 2023) e di Celik (5 milioni nel 2022).

RIVOLUZIONE. Adesso si è completata la rivoluzione. Le operazioni in entrata sono state tante e massicce e sono andate di pari passo alle cessioni (l'ultimo Smalling): Dovbyk è costato circa 35 milioni, Soulé quasi 30 milioni, per le Fée sono stati sborsati 23 milioni, per Koné altri 20 (in obbligo di riscatto), poi circa 4 per Dahl, 3 per Abdulhamid e 2 per Sangaré. Gli svincolati sono tre: Ryan, Hermoso e Hummels, non più giovanissimi. Inoltre è arrivato Saelemaekers in prestito dal Milan. Si tratta di 11 volti nuovi, ai quali si aggiunge il riscatto diAngeliño dal Lipsia per 5 milioni.

> **Ora si punta su investimenti a titolo definitivo per creare valore**

VALORE. L'età media dei nuovi è di 25,45 anni, che tra l'altro si è impennata dopo la firma di Hummels (35 anni), che comunque ha firmato per un solo anno, e di Hermoso (29 anni), legato da un contratto biennale. Traduzione: il percorso di ristrutturazione finanziaria, sperando che gli investimenti effettuati acquisiscano valore nel tempo, procede veloce nella direzione indicata dai Friedkin. La proprietà americana si è avvalsa dei progressi fatti registrare sull'ultimo esercizio di bilancio per avere più libertà di manovra sul mercato, anche in relazione al Settlment Agreement con la Uefa. Nella scorsa stagione c'erano in rosa Rui Patricio, Kristensen, Llorente, Spinazzola, Renato Sanches, Azmoun e Lukaku. Gente che non ha creato valore sia per l'età che per i contratti pesanti in scadenza. Adesso l'aria è cambiata. La Roma ha messo nelle mani di Daniele De Rossi un vero tesoro. Da far crescere.

A sinistra Manu Koné A destra Mario Hermoso GETTY

Dopo i controlli in nazionale Artem è rientrato a Trigoria per un problema muscolare

Stop Dovbyk Senza di lui c'è Dybala con Soulé

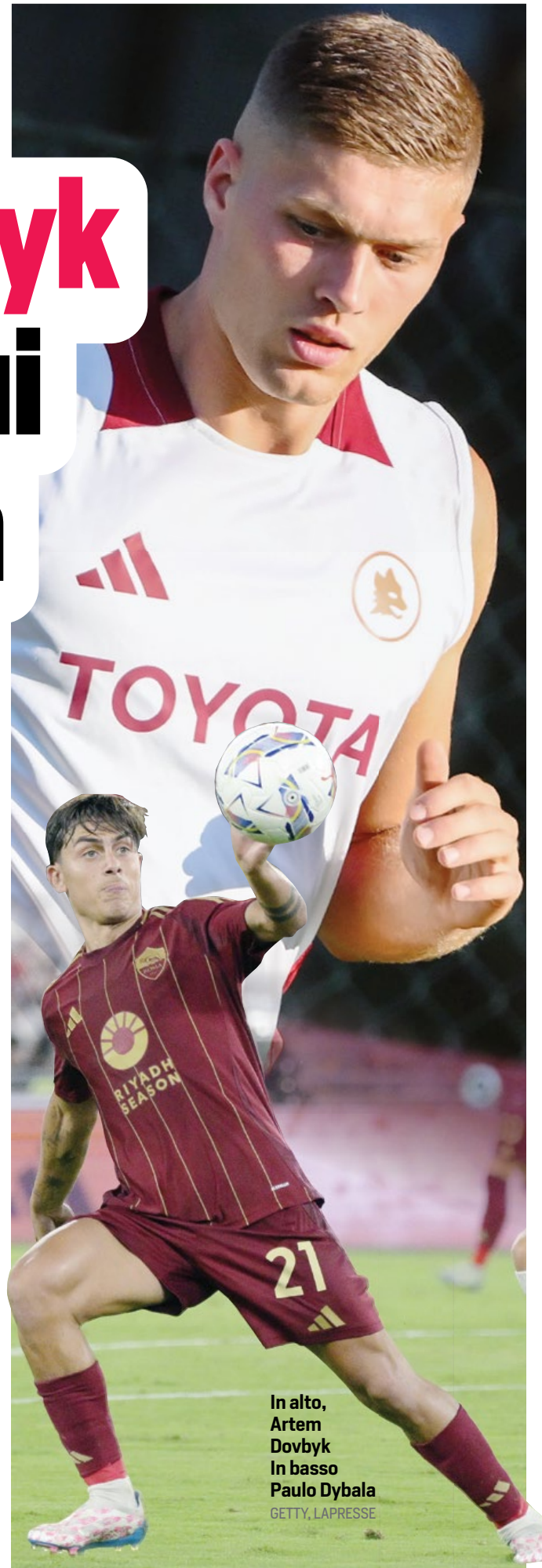
L'ucraino tenta il recupero per il Genoa, in caso contrario i due argentini insieme nel 3-5-2

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Artem Dovbyk si è fermato, la Roma adesso proverà a recuperarlo per la sfida contro il Genoa. Il gigante ucraino ha avvertito un problema muscolare durante la sfida di domenica scorsa contro la Juventus e dopo i primi esami svolti al Fulvio Bernardini ha ricevuto il responso anche dai medici della nazionale: problema muscolare all'adduttore, il giocatore ieri è tornato al Fulvio Bernardini dopo aver risposto alla chiamata dell'Ucraina (che da prassi ha svolto gli accertamenti prima di rimandarlo a casa) e da oggi comincerà le terapie del caso per riportarlo a disposizione di De Rossi.

Una tegola per il giocatore che sperava di poter raccogliere minuti nelle due partite della sua nazionale per migliorare la forma (e migliorare anche l'umore) dopo le prime tre partite in cui è rimasto a digiuno con la Roma. Niente da fare, la fortuna non lo sta aiutando ma sia De Rossi che i compagni hanno pienamente fiducia in lui e sono pronti a supportarlo emotivamente ma soprattutto tatticamente per metterlo nelle migliori condizioni per sbloccarsi e cominciare a segnare con regolarità.

Del resto il centravanti non è stato aiutato granché nelle gare contro Cagliari, Empoli e Juventus: pochi palloni giocabili davanti alla porta, tanto lavoro di supporto alla squadra, sulla trequarti e sempre spalle al portiere. Non proprio il gioco a cui era stato abituato al Girona e con il quale ha vinto la classifica marcatori della Liga. Dovbyk ha bisogno di trovare la prima rete e spera di farlo già contro il Genoa. Nei prossimi giorni tenterà il recupero e la Roma ha fiducia che il dolore all'adduttore possa sparire entro metà della prossima settimana per riaggregarsi al gruppo e mettersi a disposizione di De Rossi.

L'ALTERNATIVA. Se così non fosse, Dybala è pronto a prendere il suo posto nel ruolo di centravanti. Anche a seconda del modulo che impiegherà la Roma contro i liguri. Con il 4-3-3 si giocherebbe una maglia (ma sarebbe anche in vantaggio) su Shomurodov per il ruolo di falso nove, così come nel 3-4-2-1, mentre invece se DDR decidesse di giocare con il 3-5-2, a quel punto il tecnico potrebbe schierare la Joya, o con la punta uzbeka o insieme a Soulé, per un tandem tutto argentino tra qualità e fantasia. A quel punto sulla fascia destra De Rossi non utilizzerebbe naturalmente il giovane ex Juventus ma Celik. Quella di Dybala falso nove è una mossa che il tecnico ha studiato nel corso dell'estate, soprattutto all'inizio quando la Roma non aveva ancora a disposizione il centravanti titolare ma il solo Abraham già in quel momento in uscita. A confermare il suo utilizzo nel ruolo ci ha pensato anche "Mister presente" nel corso di una conferenza stampa, sottolineando come le caratteristiche dell'argentino possano abbinarsi bene al suo gioco tattico e ai compagni di squadra. Insomma, l'idea c'è e potrà essere messa in pratica se Dovbyk non riuscisse a farcela (a proposito, ieri anche Baldanzi è stato costretto alla sostituzione in Italia-San Marino Under 21 per una dolorosa contusione). La Roma farà di tutto in ogni caso per recuperare il centravanti ucraino: l'obiettivo è farlo sbloccare il prima possibile per ritrovare il vero "Pichichi".

Anche con un altro modulo la Joya potrà essere usata come falso nove

le alternative in una stagione lunga e ricca di impegni. Lì davanti naturalmente Dybala e Dovbyk, con Shomurodov e Soulé le soluzioni extra. Con il 3-4-2-1 invece i due argentini giocherebbero alle spalle del centravanti e naturalmente ci sarebbe l'imbarazzo della scelta in mezzo al campo dopo gli arrivi dal mercato. E a proposito, nelle ultime ore è arrivato anche il giovane portiere classe 2008 Rafael Juwer in prestito dal Corinthians.

LA PRIMA PROVA. La squadra - la parte che non è partita per gli impegni nazionali - lavora al Fulvio Bernardini e studia le varie alternative tattiche, e una prima prova di difesa a tre con i nuovi difensori potrebbe arrivare già contro il Genoa, squadra che utilizza lo stesso modulo. Una prova a specchio con l'avversario per cominciare a prendere le misure sulle strategie della nuova Roma, ora completa e pronta finalmente a partire per inseguire la zona Champions.

IL PERSONAGGIO

Le Fée rivela «DDR decisivo per il mio arrivo»

ROMA - **Non può essere naturalmente tutto merito dell'allenatore, ma Daniele De Rossi ci ha decisamente messo del suo per convincere Enzo Le Fée a sposare la causa giallorossa. A rivelarlo ai microfoni di Dazn il centrocampista francese: «Ghisolfi si è dimostrato interessato, ma la cosa più importante per me è stata il dialogo con il mister perché per me puoi fare mille discorsi ma le parole più importanti sono quelle dell'allenatore: è lui che mi fa giocare e mi fa crescere, ed è lui che costruisce la squadra insieme a Ghisolfi, e questo è importante. È stato un discorso semplice, è un ambiente in cui posso continuare a crescere. Come detto, parlare con De Rossi mi ha convinto a venire qui. Sono venuto alla Roma per continuare a migliorare. Ho degli obiettivi in testa, non vedo l'ora di giocare le partite più importanti. Questo è il progetto perfetto per farlo, migliorerò sotto tutti gli aspetti, devo conoscere meglio questo campionato». Le Fée è attualmente infortunato ma spera di poter recuperare per la gara contro il Genoa. Intanto il francese rivela il giocatore che più lo ha stupito: «Chi mi ha colpito di più è Baldanzi: è piccolino, veloce nel breve, bravo tecnicamente. Mi piace come gioca».**

jac.ali.

In alto, Artem Dovbyk In basso Paulo Dybala GETTY, LAPRESSE

IN NAZIONALE

Con l'Argentina Paulo indossa la 10 di Messi

ROMA - **Da niente a tutto. Paulo Dybala, dopo il no al trasferimento all'Arabia Saudita e la mancata chiamata per la Coppa America, è tornato nella notte a fare parte dell'Argentina in una gara ufficiale. Scaloni l'ha premiato contro il Cile affidandogli la maglia numero 10, quella che sulla carta appartiene a Leo Messi, non convocato a causa di un infortunio. Una bella responsabilità per l'attaccante che ha deciso di restare in Italia anche per prendersi una vetrina internazionale. «Tutti guardano solo all'aspetto economico, io ho messo tante cose sul piatto come la famiglia, la moglie, la città e la voglia di tornare in Nazionale. Ho 30 anni e mi sento bene fisicamente, voglio ancora dare il massimo», aveva detto Dybala a fine agosto, dopo aver rinunciato a 75 milioni di ingaggio per tre stagioni. Insieme alla Joya c'erano anche Paredes e Soulé. L'ex Frosinone nei giorni passati si era messo in luce durante gli allenamenti strappando applausi ai compagni. Insomma, l'Argentina fa rima con Roma in questa fase che coincide con le qualificazioni al Mondiale del 2026. Il prossimo impegno è in agenda martedì prossimo contro la Colombia.**

l.s.

Il centrale tedesco è arrivato a parametro zero

Grinta Hummels «Molto presto mi vedrete al top»

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Neanche quarantotto ore a Trigoria e Mats Hummels è già diventato un idolo dei tifosi e uno dei leader dello spogliatoio. Del resto come potrebbe non esserlo il campione del Mondo con la Germania, con venti titoli vinti e una finale di Champions disputata pochi mesi fa con il Borussia Dortmund, e qualità da campione affermato. Un curriculum che ha spazzato via totalmente lo scetticismo di qualcuno per i suoi 35 anni, anche dopo aver visto il suo rendimento nella passata stagione (40 presenze) e i suoi primi allenamenti in giallorosso. Insomma, Hummels è già diventato un elemento da seguire dentro Trigoria: «Per me questo è un trasferimento davvero importante e non vedo l'ora di vivere questa esperienza - ha detto il centrale tedesco ai microfoni del club -. Non vedo l'ora di giocare per questa squadra, per questo club, davanti ai tifosi allo Stadio Olimpico. Da bambino sono cresciuto seguendo la Roma, in particolare Totti e il mio nuovo mister. Quando ero più giovane ho giocato contro De Rossi. Sono felicissimo di essere qui e di far parte di questo club». Curiosità: i due non si sono mai affrontati in partite dei club, ma soltanto in nazionale. Tre Italia-Germania (due pareggi e una vittoria azzurra) in cui De Rossi e Hummels si sono sfidati faccia a faccia, senza naturalmente esclusione di colpi: «Daniele trasmette fiducia. Ho sentito molto parlare di lui, anche prima di quest'anno. L'anno scorso ho visto molte partite in Europa League, soprattutto i quarti di finale e la semifinale. Mi chiede di lavorare tanto, come tutti gli altri, ed è quello che otterrà da me».

«Sono cresciuto seguendo la Roma di Totti e di De Rossi Non vedo l'ora di cominciare»

Mats Hummels nella sua prima giornata a Trigoria GETTY

VERSO L'ESORDIO. Dopo un'estate da parametro zero Hummels - che domani sarà a Dortmund per la gara d'addio dei suoi ex compagni Piszczek e Jakub Blaszczykowski - ha già cominciato a lavorare sodo per essere a disposizione del suo nuovo allenatore il prima possibile: «Sono in buone condizioni, ho lavorato duramente in estate ma è diverso rispetto ad allenarsi con la squadra. Ho bisogno di alcune settimane per essere al 100%. Penso che ci vorranno 2/3 settimane per essere davvero pronto per giocare, poi spero di trovare davvero una buona condizione. Parlerò molto con lo staff tecnico, lavorerà duramente sia in campo sia in palestra. Voglio essere nelle condizioni migliori il prima possibile». Nel frattempo, spazio agli altri difensori centrali in rosa, compreso Hermoso, l'altro nuovo arrivato: «La difesa non ha subito gol in 2 partite su 3 quest'anno e questo è un ottimo dato, vuol dire che il reparto è già forte. Spero che io e Hermoso possiamo dare qualcosa in più alla difesa, ma vogliamo anche contribuire alla fase offensiva. Sono un difensore, ma mi affaccio spesso in avanti servendo assist o facendo gol».

«Sono un difensore ma voglio segnare tanto e servire molti assist»

IL TEMPO. Si sente già parte della squadra, si sente già leader. E pensare che Hummels è rimasto svincolato fino alla chiusura del mercato: «Perché volevo fare la scelta giusta. Sono davvero felice e convinto al 100%, volevo evitare di trovarmi qualche settimana o mese dopo e pensare 'Magari avrei dovuto aspettare'. Onestamente avevo bisogno di tempo dopo l'ultima stagione, soprattutto dal punto di vista emotivo dato che ho lasciato il Borussia Dortmund dopo così tanto tempo. Dopo la finale di Champions League ci è voluto un po' per riprendermi». Adesso la testa è sulla Roma e su un'altra finale. Quella di Bilbao da raggiungere per scrivere un capitolo importante nella storia della Roma.

Mats Hummels, 35 anni, nuovo difensore della Roma GETTY

IL RETROSCENA

Mats va già forte Un super gol in allenamento

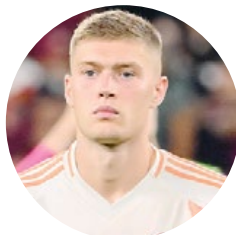
ROMA - **Non sarà al massimo della forma, ma Mats Hummels ha già impressionato nel suo primo vero allenamento di ieri insieme al resto della squadra. Sia per la fisicità, sia la sua qualità difensiva, sia per la propensione alla fase offensiva. E, come se no bastasse, il centrale tedesco si è presentato ai suoi nuovi compagni di squadra con un eurogol segnato nella partitella di fine allenamento. Lancio lungo di Angeliño, Hummels controlla, poi sombrero sul giovane Almaviva, incursione in area e destro rasoterra che finisce in porta. A quel punto sono scattati gli applausi dello staff di De Rossi e dei nuovi compagni di squadra.**

COLLOQUI. La giornata a Trigoria è stata segnata da un duro lavoro in campo per tutto il gruppo. De Rossi si è intrattenuto a lungo a colloquio proprio con Hummels, spiegando all'ex del Dortmund cosa chiede alla squadra e in particolar modo ai difensori: «Aspetta per la pressione. Se inizia a sinistra, vuole dire che lì abbiamo un uomo libero...», gli ha spiegato in inglese. Prime indicazioni per il centrale tedesco che dovrà prendere in mano la difesa giallorossa.

jac.ali.

Mats Hummels nell'allenamento di ieri al Bernardini GETTY

2 ROMANISTI SU 30

Pallone d'Oro: l'ex Dortmund e Dovbyk in lista

Artem Dovbyk, 27 anni, è arrivato dal Girona GETTY

ROMA - **Trenta nomi in corsa. Ma solo uno alzerà al cielo il Pallone d'Oro. Nella lista, che comprende alieni del calibro di Mbappé, Haaland, Vinicus, Bellingham e Rodri, spiccano i profili di due giocatori della Roma: Artem Dovbyk e Mats Hummels. I giallorossi non avevano due candidati al Pallone d'Oro dal lontano 2001, quando Francesco Totti (poi quinto) e Damiano Tommasi furono nominati per il riconoscimento istituito da France Football. Dovbyk si è conquistato un posto tra i magnifici trenta dopo la stagione memorabile con il Girona, durante la quale ha segnato 24 gol in 36 partite diventando il capocannoniere della Liga. Hummels, invece, ha giocato da protagonista la Champions League con la maglia del Borussia Dortmund fino alla finalissima. Contro il Psg, sia all'andata che al ritorno della doppia semifinale, è stato scelto come migliore in campo.**

NELLA STORIA. Nella categoria femminile del Pallone d'Oro non manca un pezzo di Roma: Manuela Giugliano, la numero 10, ha scritto la storia dato che è la prima donna italiana a essere inserita nella shot list del premio. La svolta è avvenuta l'anno scorso perché, dopo l'acquisto di Kumagai, la centrocampista ha lasciato il ruolo di regista bassa per giocare più vicino alla porta. Tra gol e assist ha dato una mano fondamentale nella corsa al secondo scudetto di fila. Giugliano è anche un perno della Nazionale. Da qualche settimana, a seguito della cessione di Bartoli all'Inter, è diventata il capitano della Roma.

l.s.

Boulaye Dia è un attaccante senegalese con cittadinanza francese. Compirà 28 anni il prossimo 16 novembre. Arrivato in Italia ad agosto 2022 dal Villarreal, la Lazio lo ha preso dalla Salernitana in prestito biennale con obbligo che scatterà a determinate condizioni GETTY

Il 4-3-3 varato nel raduno si è trasformato nel 4-4-2 con i due attaccanti complementari in campo: uno viene incontro, l'altro attacca la profondità L'esperimento che il tecnico aveva tentato in corsa a Udine è stato lanciato dal 1' con il Milan

Dia, l'uomo della svol

Il senegalese era partito da vice Taty, ma il suo stato di forma ha portato Baroni a cambiare veste tattica alla squadra schierandoli insieme

di Carlo Roscito
ROMA

Venti giorni per prendersi la Lazio e modificarla, pur di trovare spazio. Boulaye Dia la punta in più: come alternativa di livello in rosa, si pensava al momento dell'acquisto ufficializzato a metà agosto. Si è invece aggiunto subito in campo a Castellanos, senza più l'obbligo di contendersi l'unico posto con l'argentino. Ha spinto Baroni a cambiare modulo e piani, il tecnico ha abbandonato il 4-3-3 e scelto l'assetto iperoffensivo dopo soltanto due giornate. Manca il centrocampista di qualità? Restano dubbi sulle garanzie fisiche di Castrovilli? Non è stato aggiunto un regista o un trequartista a fine mercato? Dia è la soluzione studiata e concordata dalla società: "due attaccanti is meglio che one", riprendendo un vecchio spot anni 90. Nessuna corsa alla maglia con il Taty, bensì entrambi a braccetto per sostenersi e suggerirsi a vicenda.

OPZIONE-SOLUZIONE. Il finale contro l'Udinese, con gli avversari rimasti in dieci, poi la sfida con il Milan, la prima dall'inizio con la formazione dal tandem pesante. Diventerà un'abitudine, l'aria presuppone una Lazio su questo nuovo spartito. Le decisioni rischiose per la composizione della rosa impongono a Baroni di puntare su una versione della Lazio poco pronosticabile durante la preparazione svolta ad Auronzo. In ritiro era stato testato anche Guendouzi su una linea più avanzata rispetto a Rovella e Vecino. Inutile girarci intorno: dalla continuità di Dia (e dal feeling con Castellanos) dipenderanno molte delle ambizioni biancocelesti. «Preferisco fare un passo avanti, che uno indietro», aveva confidato Baroni in sala stampa prima della gara al Bluenergy Stadium. «Sto pensando a questa opzione, poi naturalmente servono gli equilibri. Senza quelli, è impossibile. Ci vuole consapevolezza e spirito di sacrificio da parte di tutti».

> Si andrà avanti così, ma è chiaro che serva equilibrio negli altri reparti

FIDUCIA. Una settimana dopo ha rotto gli indugi e affrontato Fonseca schiacciando sull'acceleratore. Nelle criticità si possono trovare le soluzioni più efficaci. Castellanos e Dia hanno ripagato la fiducia segnando entrambi, hanno sfruttato il treno Tavares sulla fascia sinistra, si sono fatti

GLI ESUBERI | COME AKPA E BASIC, UN MONTE INGAGGI DA 5,4

Hysaj out: 2,8 milioni fuori lista

di Marco Ercole

ROMA - È tra i giocatori più pagati in assoluto nella rosa, ma non fa parte né della lista stilata per il campionato, né di quella europea. Curioso il caso di Elseid Hysaj, sempre convocato nelle prime tre giornate stagionali (entrando in due occasioni), ma fuori dal progetto tecnico di mister Baroni. Nel corso dell'estate la Lazio ha cercato di piazzarlo altrove, consapevole che non ci sarebbe stato spazio per lui, ma quel contratto fino al 2026 da 2,8 milioni più bonus (frutto del suo arrivo a parametro zero nel 2021) lo hanno reso di fatto invendibile. Non c'è stato nessuno disposto a mettere sotto contratto il terzino albanese a quelle cifre, né a prenderlo in prestito pagando "solo" il suo stipendio (o una parte cospicua di esso).

FUORI ROSA. E così Hysaj è rimasto a Formello, dove continua ad allenarsi regolarmente, pur con la certezza di non poter essere preso in considerazione, a meno che non succeda qualche imprevisto ai difensori in rosa e la Lazio non decida a quel punto di sfruttare i due cambi possibili (solo per la Serie A) e lo renda di nuovo utilizzabile dall'allenatore. Praticamente la stessa situazione in cui si trovano pure Jean-Daniel Akpa Akpro e Toma Basic, gli altri due esuberi rimasti a Roma e scartati da entrambe le liste. Pure nel loro caso (anche se in proporzioni minori), gli stipendi (rispettivamente da 1 e 1,6 milioni netti) non hanno aiutato a trovare una sistemazione che facesse contenti tutti. Per quanto riguarda il centrocampista ivoriano (in scadenza al termine della stagione), ha pesato la volontà di tornare a Monza (una decisione che lo ha portato a rifiutare altre destinazioni), senza però che ci fossero le condizioni necessarie.

> Potrebbe rientrare almeno in Serie A, ma solo in caso di necessità

BASIC. Sul croato, invece, è stata più che altro una decisione strategica della Lazio: «L'Hajduk - ha raccontato Basic - ha fatto il massimo nella trattativa, doveva decidere solamente il presidente Lotito, che però non ha accettato e non mi ha lasciato partire. Questo è l'unico motivo per cui non sono tornato in Croazia. Ero pronto a rinunciare a una parte del mio stipendio. Semplicemente, il presidente ha deciso così e nulla poteva essere cambiato. Ovviamente mi dispiace e mi piacerebbe giocare di nuovo a Spalato, ma questa volta non è stato possibile». Anziché darlo via risparmiando solo su una minima parte del suo ingaggio, il club biancoceleste ha preferito tenerlo in organico nel caso in cui dovesse presentarsi una situazione di necessità. E così, 5,4 milioni netti di stipendi restano fuori rosa.

Elseid Hysaj, 30 anni BARTOLETTI

DUE TIRI E UN GOL IN SERIE A

MINUTI	111
GOL	1
XG	1.04
TIRI TOTALI	2
TIRI NELLO SPECCHIO	2
PASSAGGI DECISIVI	1
PASSAGGI RIUSCITI	18
DUELLI VINTI	11

ta Lazio

trovare pronti in area di rigore. Già fondamentale, il senegalese. Lo sarà ancora di più vista la rinuncia a Castrovilli per l'Europa League. Ha permesso il passaggio al 4-4-2 muovendosi vicino e appena alle spalle del compagno di reparto. Niente male, l'intesa immediata: un gol a testa per cominciare, si sono cercati e trovati, per caratteristiche si aiutano e completano. Uno viene incontro, l'altro attacca la profondità. Lavoro di coppia da perfezionare con gli allenamenti e in partita. Sulla carta le alternative si chiamano Noslin e Pedro, all'occorrenza Dele-Bashiru o Castrovilli (solo per il campionato) alzati sulla trequarti.

CRUCIALE. Dia era il più pronto degli innesti e l'ha confermato in poche settimane. Il trasferimento alla Lazio rappresenta un'occasione di riabilitazione: all'improvviso sembrano più lontane le criticità degli ultimi 12 mesi, che il ricordo dei 16 gol realizzati con la Salernitana nella Serie A 2022-2023. Soltanto Osimhen (26) e Lautaro (21) avevano fatto meglio rispetto alla sua prima stagione in Italia, appena acquistato dal Villarreal. Compirà 28 anni il 16 novembre, a Roma cerca il rilancio, contemporaneamente può centrare la definitiva consacrazione. La chance di livello superiore è arrivata nonostante le polemiche che hanno caratterizzato il periodo recente in granata. Dia ci ha messo venti giorni per prendersi la Lazio. Ora davanti c'è un'intera annata per non far pentire la società delle mosse azzardate di fine mercato

LO STADIO

Flaminio, nuovo incontro a fine mese in Comune

ROMA - **È una partita che si gioca su tre fronti, quella per lo Stadio Flaminio. Oltre al progetto della Lazio (che a breve porterà a un nuovo incontro tra Lotito e il Comune di Roma), ci sono in corsa anche quelli della joint venture tra Cassa Depositi e Prestiti e Credito Sportivo, più quello della Roma Nuoto. L'idea in Campidoglio è quella di procedere con una tripla conferenza dei servizi, così da valutarle tutte parallelamente e andare avanti eventualmente con quella che riceverà l'ok di tutte le istituzioni coinvolte nell'iter autorizzativo.**

APPUNTAMENTI. In tal senso va vista la riattivazione da parte del Comune di quella per esaminare il progetto della Roma Nuoto, per il "restauro e la ristrutturazione" dello Stadio Flaminio. Sotto questo punto di vista, entro il 20 settembre potranno essere richieste integrazioni documentali, mentre la chiusura è prevista per il 20 ottobre 2024. Tra fine settembre e inizio ottobre, invece, è in programma il nuovo incontro tra la Lazio e l'amministrazione comunale, in cui secondo i programmi sarà presentato dal presidente Lotito il piano di pre-fattibilità in via formale, così da poter dare via ufficialmente all'iter.

m.erc.

L'INTERVISTA

Il ds è doppio ex di granata e Lazio

Sabatini giura «Un colpo magnifico»

«Dia sente la porta e per me è perfetto con Castellanos. Dico bravo a Fabiani»

di Andrea Losapio

«Boulaye Dia? Hanno fatto un magnifico colpo». La voce rauca e inconfondibile è quella di Walter Sabatini, direttore sportivo di lungo corso, che nella Capitale ha lasciato il segno sia da una parte che dall'altra. Primo direttore sportivo della Lazio di Claudio Lotito, alla Roma da calciatore prima e dirigente poi, dal 2010 al 2016. L'ultima duplice avventura è quella con la Salernitana, salvandosi con una squadra che per i bookmakers aveva una percentuale di farcela del 7%. Poi la risoluzione contrattuale e la chiamata, nuovamente, del presidente Iervolino nel dicembre scorso, al capezzale di chi era impossibile da guarire. Soprattutto senza Dia, cannoniere principe dell'anno precedente. «È un giocatore forte, è un attaccante che finalizza, sente la porta. Ha anche un grande pregio, perché può giocare accoppiato a Castellanos. Per me è stata un'operazione molto importante, rende la Lazio più competitiva».

Quindi lei lo avrebbe voluto utilizzare l'anno scorso...
«Sì, avrebbe cambiato le cose. Però scontava un provvedimento di sospensione che alla fine è rimasto tale, per quanto successo dopo un mancato trasferimento al Wolverhampton».

Può essere un fattore importante per questa Lazio?
«Certo. Perché, ripeto, è un giocatore forte. Non lo dico per autocelebrarmi perché non l'ho preso io ma Morgan De Sanctis, io me lo sono trovato. Dico invece che è stato bravissimo Fabiani a pescarlo, sia lui che Tchaouna».

Che per ora invece non sta facendo benissimo.
«Sì, ha giocato male. Ma per me è ottimo. È velocissimo, ha un'ottima tecnica di base, da noi face quattro o cinque gol importanti. Sono buoni prospetti, ripeto che Fabiani per me ha fatto un buon lavoro. Possiamo aggiungere Noslin dal Verona e questo Tavares che ha dato spettacolo».

«Anche Tchaouna e Noslin sono ottimi innesti. Tavares può diventare un idolo»

Con i due assist contro il Milan.
«Appunto. Ha una corsa micidiale, molta precisione nei cross. Per me ha tutto per diventare un idolo, se non lo è già. Dovete pensare che sabato scorso ha messo in condizione due compagni di segnare a porta vuota».

Quindi promuove il mercato di Lotito e Fabiani?
«Sì, hanno fatto una buona politica, una discreta campagna acquisti, prendendo alcuni calciatori che possono essere degli investimenti per il futuro, hanno fatto un bel lavoro».

Qualcuno può essersi già scordato di Immobile?
«Direi di no. Lui è una leggenda della Lazio, i tifosi non possono dimenticarlo in un anno o tre mesi, ci vogliono tempo e risultati, credo soprattutto centrare una qualificazione in Champions League. D'altronde Immobile si muove nell'immaginario collettivo di chi ha fatto più di 150 gol».

Questa squadra può arrivare in Champions?
«Dipende dall'evoluzione di questi giocatori, di come si adegueranno al livello richiesto, ma qualche chance c'è».

Crede ci siano punti in comune con la sua che andò in Champions?
«Era molto molto forte, a centrocampo se la giocava con tutti gli avversari. Ledesma centrale centrale, Mudingayi grande corsa, a sinistra Mutarelli. Poi Mauri che giocava a ridosso di Rocchi e Pandev, magistralmente diretti da Delio Rossi. L'anno dopo hanno vinto la Coppa Italia, io non c'ero più. Quando arrivano i risultati io vado altrove».

Dall'alto Dia con la maglia della Salernitana e Walter Sabatini quando era il direttore sportivo della società granata
GETTY/ANSA

22
I gol a Salerno
Dia è stato due stagioni nella Salernitana segnando 22 reti in 52 gare in maglia granata

111
I minuti alla Lazio
Per la punta senegalese due partite con Baroni segnando 1 gol nella partita contro il Milan

IL COMMENTO

Promesse e silenzi

di Stefano Chioffi

Difficile mascherare le incongruenze di un mercato incompleto, ma anche con i suoi difetti la Lazio sta dimostrando unione e mentalità. Recuperare una sintonia interna era il primo traguardo, dopo un anno di contrasti. L'autostima e l'entusiasmo sono il lato positivo di una squadra che ha conquistato quattro punti in tre giornate e deve convivere con problemi strutturali. L'impegno era quello di ricostruire una Lazio ambiziosa, però l'estate ha lasciato diverse risposte in sospeso. Mancano una mezzala e un regista. Esigenze trascurate: eredità di un budget limitato e distribuito in modo discutibile, preferendo altre strade.

Sono stati investiti quasi diciannove milioni, bonus compresi, per Noslin, scelto per fare il centravanti, ruolo coperto da Castellanos e Dia. Il ds Fabiani lo aveva presentato a Formello spiegando che la trattativa con il Verona era stata chiusa alla fine di giugno per anticipare la concorrenza. L'olandese era una priorità, mentre ora è un jolly: la sua prospettiva è di alternarsi con l'argentino e il senegalese, oppure di giocarsi il posto di esterno destro con Isaksen e Tchaouna, considerando a sinistra il peso specifico di Zaccagni. È stato l'acquisto più oneroso, tra obiettivi sfiorati e paradossi. Lotito aveva garantito l'8 luglio l'ingresso di un giocatore "dieci volte più forte" di Greenwood. Risultato? L'inglese ha segnato cinque gol in tre partite con l'Olympique Marsiglia, mentre il talento promesso dal presidente non è mai arrivato. Stavolta senza il rimpianto legato a un fax guasto, a una mail sbagliata e al fuso orario.

La cessione di Cataldi rappresenta un altro mistero. Una rinuncia che avrebbe avuto una logica se il mediano fosse stato sostituito per tentare di migliorare la qualità globale di questo gruppo. Invece la sua partenza ha prodotto solo un taglio ancora più sostanzioso del monte ingaggi, già asciugato dopo i divorzi con Immobile (sette gol in sei partite nel Besiktas), Luis Alberto, Felipe Anderson e Kamada. Baroni si aspettava un regista. Ma è rimasto, alla fine della giostra, con un centrocampo povero di soluzioni: Guendouzi, Rovella (fermato l'anno scorso dalla pubalgia), Vecino, Dele-Bashiru (da verificare a certi livelli) e Castrovilli, che è stato tagliato per l'Europa League e proviene da due anni tormentati. Dal 16 aprile del 2022, a causa dell'infortunio al ginocchio sinistro, l'ex trequartista della Fiorentina ha giocato solo 1.089 minuti in serie A.

Baroni è stato costretto a ridisegnare la Lazio: dall'idea del 4-3-3 e del 4-2-3-1 al 4-4-2. Un sistema che gli consente di coprire l'assenza di una mezzala brillante e di un play con determinate caratteristiche. È nata così questa formula che appartiene alla scuola di Sacchi. Dia aiuta Castellanos e ha il compito di cucire il gioco. Le ali devono garantire la superiorità numerica e lavorare in fase di copertura. Fondamentali le discese di Nuno Tavares, che si era imposto nel Benfica e aveva raccolto applausi nell'Olympique Marsiglia: un affare, quello chiuso da Fabiani, in rapporto al prezzo (cinque milioni) concordato con l'Arsenal e alle potenzialità. Scatto, intensità, cross, i due assist nel match contro il Milan, un'intesa immediata con Zaccagni: il portoghese è il mancino che mancava dai tempi di Kolarov. Ora la Lazio aspetta il rientro di Gila. Così come spera di rivedere ai suoi livelli anche Provedel, incerto con il Milan. Il mese di settembre aiuterà a decifrare il motore della squadra: il Verona in casa, le trasferte con Fiorentina, Dinamo Kiev e Torino. Baroni penserà agli incroci del calendario tra il campionato e l'Europa League, mentre Lotito sarà impegnato in un'altra missione: trovare uno sponsor che incrementi il fatturato e la forza economica della società.

Romelu Lukaku, 31 anni, festeggia il primo gol con il Napoli segnato al Parma al debutto LAPRESSE

Lukaku accelera per entrare in forma e va forte in allenamento in vista della prossima gara che giocherà dal 1' E intanto ha già trovato casa

Rom lancia l'operazione Cagliari-tris

Il centravanti pronto al debutto da titolare per guidare il Napoli alla terza vittoria consecutiva

di Fabio Mandarini

Romelu Lukaku, il centravanti formato Nfl come dice Antonio Conte, è pronto a trascinare il Napoli in quella che ormai va considerata una cosa a metà tra l'impresa e un touchdown con cento uomini davanti alla linea di end zone: centrare tre vittorie consecutive in campionato. Una missione puntualmente fallita da tempo, troppo. Una vita: l'ultima striscia vincente degli azzurri, in quel caso di 8 successi in fila in piena cavalcata scudetto, risale al periodo 8 gennaio-25 febbraio 2023. Quasi diciannove mesi fa.

Una serie cominciata dopo la prima sconfitta della stagione: guarda caso, contro l'Inter di Rom a San Siro. Che tempi, che storie. Mettiamola così: ormai è tutto dimenticato, acqua passata, ma se Lukaku volesse dare una mano a Cagliari a modo suo - gol graditi a Conte - sarebbe definitivamente perdonato dai nuovi compagni. Si fa per ridere, si scherza: Romelu non ha fatto proprio nulla di sbagliato e anzi da quando è arrivato ha già ampiamente contribuito a una vittoria fondamentale per la stagione del Napoli. Sì, contro il Parma è stato uno dei principali protagonisti, forse l'uomo della svolta: colpo del pareggio a parte, la sola presenza in campo ha rianimato la squadra e il Maradona. Dentro con due allenamenti nelle gambe, dopo un'estate trascorsa a sgobbare in solitudine e senza giocare mai dall'Europeo, e subito a segno, a trenta minuti precisi dall'inizio della nuova vita. Il percorso è scontato: la prossima volta sarà titolare, sarà il trascinatore dall'inizio, per la prima volta. È già tutto scritto: il 15 settembre contro il Cagliari, per fare touchdown. Pardon, il tris.

IL TOTEM. Sia chiaro: la formazione la decide Conte e manca un bel po' alla trasferta, ma è davvero molto difficile pensare che il signor Antonio rinunci alla possibilità di schierare Lukaku dal primo minuto dopo una dozzina di allenamenti completi e anche doppi, in gruppo e da solo. Lunedì e martedì, mentre i compagni erano a riposo, per recuperare il terreno perduto tra Londra, il mercato, l'attesa, la trattativa, Osimhen. Osi che non ha impedito il suo arrivo, nonostante tutto, ma Osi che oggi è lontano: è il nuovo centravanti del Galatasaray e Rom è invece il totem del gol del Napoli. Dentro il progetto, carico, attivissimo: ha già trovato casa, in zona Pozzuoli. Al volo.

> L'ultima serie lunga almeno tre successi risale al 2023

INTENSIVO. Romelu, dicevamo, non s'è praticamente mai fermato dopo il Parma. Sin dal fischio finale: i colleghi entrano negli spogliatoi e lui, Neres e pochi altri impiegati per meno minuti o non entrati restano sul campo del Maradona per un supplemento atletico. Poi, domenica libera e da lunedì sotto con l'operazione-Cagliari: tre sessioni singole e ieri una doppia al centro sporti-

LA SQUADRA | L'ATTACCANTE PARLA DEL SUO ALTER EGO SULLA FASCIA DESTRA

Politano: «Io e Neres, che coppia»

La fascia destra dell'attacco del Napoli, ora, ha due padroni. E un vecchio padrone di casa, Matteo Politano, che fa gli onori e dà il benvenuto al nuovo che avanza: «Sono felice dell'arrivo di Neres: è giusto che in una squadra forte ci siano due giocatori dello stesso livello». Qua la mano, amico-concorrente.

CHE FORZA. La storia, nelle ultime due giornate, è sempre andata così: Politano dal 1' e il brasiliano dentro nel finale. David lo spacca-partite: sei minuti per mandare in porta Simeone nel tris contro il Bologna e il cross del gol decisivo di Anguissa al Parma. Una diavoleria a passo di samba per il Cholito e un arcobaleno per Frank. Due spezzoni in coda, due assist. Niente male, vero? «Si è presentato bene in campo e nello spogliatoio, è stato subito protagonista: ha grande qualità, mi ha impressionato. Con i cinque cambi è giusto avere chi è in grado di cambiare la partita», dice Politano ai microfoni di Crc. Domanda inevitabile: il Napoli ha la fascia destra più forte d'Italia? «Lo dirà il campo».

LUI E CONTE. Matteo, poi, si sofferma su Antonio Conte. Suo allenatore all'Inter per mezza stagione nel 2019, prima della cessione al Napoli a gennaio 2020: «È stato bello ritrovarlo dopo quei sei mesi, l'ho visto molto motivato. Rispetto a quella parentesi, tatticamente lavoriamo in maniera diversa: all'epoca era un 3-5-2, qui è un 3-4-2-1. La cosa che non è cambiata, invece, è l'intensità degli allenamenti».

> «David ha qualità, mi ha colpito tanto Felice di ritrovare Conte e Romelu»

E ROM. Politano, rispetto a quella Inter, ha ritrovato anche Lukaku: «Romelu è un ragazzo fantastico, sono contento di aver rivisto anche lui: porta entusiasmo e personalità. Ha una carriera che parla per lui». E un modo di stare in campo molto efficace: «È un punto di riferimento, protegge palla e fa salire la sq uadra. A campo aperto è un animale. Anche McTominay e Gilmour sono eccezionali».

LA SVOLTA. La vittoria contro il Parma ha prodotto la svolta? «Quando riesci a vincere una partita così ritrovi spirito di squadra e compattezza, cose smarrite un anno fa. Sicuramente ci sono anche aspetti che non sono andati bene e che andranno rivisti». Finale dedicato ai tifosi, quasi in 50mila al Maradona per l'ultima passerella: «Sono fantastici, ma ora sta a noi rendere le loro giornate al nostro fianco sempre indimenticabili».

fa.ma.

Neres e di spalle Politano MOSCA

CASTEL VOLTURNO

Folorunsho torna in gruppo Reintegrato

Michael Folorunsho è tornato a lavorare ieri con il gruppo, in occasione della doppia seduta di allenamento. Folo era ai margini da Castel di Sangro, sul mercato e praticamente ceduto all'Atalanta. Poi, l'affare è sfumato ma lui non è mai stato convocato per le partite e ha continuato a lavorare in disparte con Osi e gli altri in uscita. Conte, però, lo aveva inserito nella rosa dei 25 comunicata in Lega a mercato chiuso, e ieri lo ha definitivamente reintegrato in gruppo.

fa.ma.

vo di Castel Volturno. E sapete cosa? I riscontri sono molto interessanti. Corre, accelera, ci dà dentro a più non posso. Fisicamente, del resto, s'è presentato piuttosto preparato e tirato a lucido, avendo seguito per l'estate intera i programmi atletici compilati dal prof Coratti e anche due settimane di digiuno intermittente prima di arrivare. Sta bene Rom, gli manca il ritmo partita ma è solo questione di tempo. Il tempo di lasciarsi la sosta alle spalle e di andare a caccia della terza vittoria consecutiva contro il Cagliari. Facile? Per niente. Ma Lukaku è qui per questo.

Da Kvara al Cholito, è un attacco coperto in tutti i ruoli Il tecnico ha la chance di cambiare sempre

Romelu Lukaku, 31 anni, a segno col Parma MOSCA

Giovanni Simeone, 29 anni, un gol al Bologna GETTY

Giacomo Raspadori, 24 anni, due volte titolare LAPRESSE

David Neres, 27 anni, due assist in Serie A LAPRESSE

Matteo Politano, 31 anni, sempre titolare LAPRESSE

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, una rete e un assist LAPRESSE

Cyril Ngonge, 24 anni, 28 minuti stagionali MOSCA

Sette anime azzurre
Conte può scegliere

Il reparto offensivo è completo e molto ben assortito dalle punte ai trequartisti: un'arma micidiale

di Fabio Mandarini

Sette uomini, sette soluzioni, due per ruolo e anche di più: è l'attacco del Napoli, capitale del gol e dell'assist, una città con sette abitanti illustri di nome Khvicha Kvaratskhelia, Romelu Lukaku, Giovanni Simeone, Giacomo Raspadori, Matteo Politano, David Neres, Cyril Ngonge. Antonio Conte può scegliere, mischiare, assemblare tris e poker, calare assi a partita in corso come puntualmente accaduto sei giorni fa con le carte Lukaku-Neres: entrano e cambiano la storia con il Parma. Da 0-1 a 2-1, gol di Rom e assist di David il brasiliano per Anguissa. Il secondo consecutivo, dopo quello ricamato per il Cholito contro il Bologna all'esordio. L'assortimento è notevole, due per ruolo con variabili a coté: Jack può recitare da centravanti e anche da trequartista, qua e là; e poi c'è Ngonge, il terzo uomo della fascia destra che all'occorrenza può fare di tutto, falso nueve compreso, ad esempio in un 4-2-4. Ha giocato poco finora, 28 minuti, ma la stoffa c'è e il dribbling e il tiro pure.

I GOL. La batteria dei centravanti, dicevamo, è notevole: è andato via Osimhen ed è arrivato Lukaku. E sono rimasti sia Simeone, nonostante l'aria di valigia e saluti di inizio mercato, sia Raspadori. Uno dei jolly della squadra, due partite dall'inizio al centro del tridente con il Bologna e il Parma; a Verona con l'Hellas, invece, è partito il Cholito, un gol finora esattamente come Romelu: lui l'ha segnato in coda alla sfida contro i ragazzi di Italiano, il definitivo 3-0, mentre il belga s'è esibito contro quelli di Pecchia. Testa a testa.

GENIO RITROVATO. Il terzo attaccante andato a bersaglio è stato Kvara: anche lui ha colpito il Bologna, suo il 2-0 ma anche l'assist per il vantaggio firmato Di Lorenzo, un passaggio chic di prima a chiudere una bellissima azione con Politano. I trequartisti titolari, puntualmente schierati sia in campionato sia nei trentaduesimi di Coppa Italia contro il Modena sono stati loro. Kvaratskhelia sempre presente ma anche fuori a Verona alla fine del primo tempo, per un colpo alla testa beccato in un contrasto d'apertura. Quel periodo, però, lui lo ricorderà soprattutto per la nascita del suo primo figlio, Damiane, a cui ha puntualmente dedicato il gol. Sei forte, papà. Khvicha ha lasciato segni tangibili, in questa prima fase: il nuovo ruolo gli concede la possibilità di venire a giocare dentro il campo con maggiore frequenza, e questo per aumentarne il tasso di imprevedibilità e pericolosità. Va tutto bene, per il momento. Molto.

Doppie soluzioni di grande livello ovunque. E i jolly Jack e Ngonge

KLN. Cresce anche la curiosità di capire cosa accadrà con il Cagliari, dopo la sosta: Neres è in crescita, ma non è ancora facile ipotizzare un tridente dall'inizio insieme con Lukaku e Kvara. La KLN stuzzica un bel po' la fantasia, certo, ma poi ci sono equilibri da rispettare e letture difensive di cui Politano è un vecchio fan. Si vedrà. Senza fretta e con una certezza: Conte ha l'ingrato (dolcissimo) compito di dover scegliere tra sette anime azzurre. E tutte profonde: gira la ruota. E si va in scena.

Allo chalet di Mergellina impazza la discussione sulla sparizione del presidente

Ecco perché Aurelio non si vede più

di Mimmo Carratelli

Riapertura dopo le ferie dello chalet di Peppino cameriere a Mergellina. Grande Aurelio, ora fa il presidente, compra i giocatori che servono, spende e non parla più, proclama don Ciccio portiere di palazzo. Non parla più e non si vede più, obietta Salvatore pittore di alici. È scomparso, ammette Saverio Malaspina ragioniere. Prima era in tv, a Castelvolturno, tra i tifosi, si divertiva, sorrideva e mandava qualcuno a fa' nculo, ricorda Gennaro Piromallo salumiere. E ora non lo vediamo più, conferma Carminiello-a-rezza pescatore di fravaglia.

È un mistero, commenta Totonno Speranza direttore di centro commerciale. Non è un mistero, si oppone Salvatore pittore di alici. Che cosa sapete, chiede Carmelo Mirabello regista di teatro popolare. La moglie lo ha chiuso in casa, chiarisce Salvatore pittore di alici Ma che andate dicendo, esclama don Peppino parcheggiatore allusivo, Aurelio chiuso in casa dalla moglie. La signora Jacqueline non lo fa più uscire di casa, riferisce Salvatore pittore di alici. Motivi di gelosia, domanda Giacomo Frollo pasticciere alla Pignasecca. Motivi di soldi, specifica Salvatore pittore di alici. In che senso, chiede disturbandosi don Ciccio portiere di palazzo. La signora non poteva più sopportare che Aurelio uscendo di casa una volta spendeva trenta milioni, un'altra volta quattordici, un'altra volta ancora ventotto e anche trentacinque milioni, così l'ha chiuso in casa e perciò Aurelio non si vede più in giro, conclude Salvatore pittore di alici.

Aurelio De Laurentiis LAPRESSE

E Chiavelli, chiede Saverio Malaspina ragioniere. Ah, Chiavelli che vuole controllare tutti i conti di Aurelio è chiuso in un vecchio armadio, rivela Pasquale Pazienza giornalista on-line. Ma chiuso da chi, domanda di passaggio Peppino cameriere. Da Aurelio che voleva spendere come gli pareva, ammette don Ciccio portiere di palazzo.

Aurelio vive chiuso in casa, Chiavelli in un armadio, ma c'è dell'altro, aggiunge Salvatore pittore di alici. Che cos'altro ancora, chiede Gennaro Piromallo salumiere. Aurelio s'è fatto comprare dei carboni ardenti e ci cammina sopra, espone Salvatore pittore di alici. Che coraggio, esclama Enrico Pignatiello baritono mancato al San Carlo. Che coraggio e che piedi, aggiunge don Peppino parcheggiatore allusivo. Ma perché cammina sui carboni ardenti, domanda Carmelo Mirabello regista di teatro popolare. È nervoso perché non sa ancora che fine fanno i 150 milioni che ha speso al calciomercato, se il Napoli tornerà forte, perciò sta sui carboni ardenti, chiarisce Salvatore pittore di alici.

Siamo in una situazione ignea, comunica Pasquale Pazienza giornalista on-line. Spiegatevi, dice don Peppino parcheggiatore allusivo. Aurelio è sui carboni ardenti e Conte ha detto che mette le mani nel fuoco per Lukaku, specifica Pasquale Pazienza giornalista on-line, è una situazione infuocata.

Sarà un Napoli fortissimo, assicura don Ciccio portiere di palazzo. Conte ha finito di fare la parte di Giulietta Capuleti sospirando oh Romelu, Romelu, sei tu Romelu, sottolinea Salvatore pittore di alici. Lukaku è arrivato e ha già infiammato il Maradona, commenta Saverio Malaspina ragioniere. È arrivato e ci ha tolto dallo stomaco il peso di Osimhen, osserva Gennaro Piromallo salumiere. Lukaku è un vero sollevatore di pesi, precisa Salvatore pittore di alici.

Il difensore pronto alla nuova sfida: «Nulla è scontato»

Palomino: «Cagliari suderò per un posto»

di Ivan Paone
CAGLIARI

Sguardo furbo, sorriso aperto, parole poche ma franche. Josè Palomino, dopo un anno di inattività, ha accettato una nuova sfida con la maglia del Cagliari. «Sì, sono un giocatore di esperienza ma il posto dovrò guadagnarmelo. Il passato non conta, niente è scontato. A 34 anni penso di poter ancora crescere e lavorare. Qua, non si fanno sconti». Palomino ha già avuto modo di assaggiare il campo, sia con il Como che nella trasferta di Lecce. Dopo sette anni con l'Atalanta (175 presenze e 7 gol), l'argentino che ha mosso i primi passi nel San Lorenzo, la squadra del cuore di Papa Francesco, sembra essersi calato bene nei nuovi panni di possibile leader del Cagliari. «Non so se lo sono, sono appena arrivato. Mi ha colpito il fatto che questo è un club con ambizioni». Nicola ha idee e voglia di dare un'identità alla squadra. «Ciò che mi chiede l'allenatore è di avere la mentalità giusta e sempre la massima concentrazione».

«Neanche un attimo di esitazione Volevo restare in Italia, ho scelto un club con grandi ambizioni»

PASSATO, PRESENTE, FUTURO. L'approdo a Cagliari nella fase finale del calciomercato è stato quasi inevitabile. «In effetti già da alcuni anni si parlava di un mio arrivo a Cagliari. Non so se allora fossero solo voci o trattative concrete. Però, quando il direttore Bonato mi ha fatto capire che il Cagliari mi voleva con convinzione, non ho avuto un attimo di esitazione. Volevo restare in Italia e quindi accettare l'offerta del Cagliari mi è venuto naturale». Nella conferenza stampa c'è anche spazio all'emozione, quando gli si chiede della sua infanzia a Buenos Aires. «Vendevo i giornali ai semafori e il pane per strada. Aiutavo mio padre che vendeva panini allo stadio. Ma se sono arrivato a essere un calciatore professionista lo devo alla mia famiglia che mi ha supportato e permesso di coronare il mio sogno. Grazie per avermelo chiesto, mi avete fatto emozionare». Sul futuro prossimo, nessun dubbio: «Possiamo fare bene ma per ottenere risultati bisogna lavorare. L'ambiente è ottimo e allo stadio c'è un'atmosfera fantastica. Ho visto tanti papà, mamme e figli con la maglietta rossoblù. Un bel clima di festa e partecipazione».

IL TEST. Cinque reti a due per la prima squadra nel test con la Primavera ieri ad Assemini. Tribuna piena di tifosi come di consueto e gioco piuttosto brillante e veloce. Bene l'aggressività e il tentativo di riconquista immediata della palla, sfortunato Piccoli che ha colpito per tre volte pali e traversa. Assenti i nove rossoblù impegnati nelle varie nazionali, Zappa (lieve botta alla caviglia) e Gaetano, che sta svolgendo un lavoro differenziato. La Primavera di Pisacane, rinforzata da Zortea, Jankto, Felici e Ciocci, è stata un osso duro. Il primo tempo si è chiuso 2-1 con le reti di Pavoletti e Adopo e quella del giovane Vinciguerra. Nella ripresa, Azzi e Scuffet con la Primavera, Felici e Zortea con i "grandi". Bolzoni ha realizzato la rete del 2-2, poi Zortea, Felici e un gol di Augello hanno fissato il punteggio sul 5-2 finale.

> «Da bambino vendevo i giornali e il pane ai semafori: aiutavo mio padre»

MERCATO. Il difensore polacco Mateusz Wieteska, si è accordato con il Paok Salonicco, oggi l'annuncio.

José Luis Palomino 34 anni
LAPRESSE

A PALERMO

Premi per Foschi e Vanoli a "Una vita per il calcio"

Un premio alla carriera a Rino Foschi, direttore sportivo di lungo corso, per quanto fatto nel mondo del calcio con Cesena, Hellas, Palermo, Genoa e Torino. Appuntamento al 7 ottobre alla Palermo Football Conference, la kermesse organizzata da Conference403 e patrocinata da Comune di Palermo, Adise, Consiglio Ordine Avvocati di Palermo, Lumsa Dipartimento Giurisprudenza Palermo e la facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Universita degli Studi di Palermo.
Il premio "Una vita per il calcio" che ritirerà Rino Foschi è stato assegnato nelle precedenti a Pantaleo Corvino, Guido Angelozzi e Ariedo Braida. In occasione di questa edizione verranno assegnati dei premi anche all'allenatore del Torino Paolo Vanoli per la promozione in Serie A nella scorsa stagione alla guida del Venezia, ad Antonio Calabro per il passaggio della sua Carrarese in B, al ds del Trapani Andrea Mussi per la promozione in C.

La Festa de il Fatto Quotidiano

ROMA - CASA DEL JAZZ

6-7-8 SETTEMBRE 2024

VIENI A FESTEGGIARE I NOSTRI 15 ANNI

PRESENTANTO LA FESTA SILVIA D'ONGHIA E DAVID PERLUIGI

VENERDÌ 6 SETTEMBRE

17:00 LA SCUOLA DEL FATTO DOMENICO DE MASI: CONVERSAZIONI SUL FUTURO
Pasquale De Muro, Giulio Gambino e Cinzia Monteverdi con Virginia Della Sala e Miriam Mirolla

18:00 GIUSTIZIA: LEGGI E BAVAGLI
Enrico Costa e Piercamillo Davigo con Valeria Pacelli e Giuseppe Pipitone

19:00 TUTTI PAZZI PER IL TENNIS
Adriano Panatta e Giovanni Veronesi con Alessandro Ferrucci e Andrea Scanzi

21:00 STORIE DI GUERRE E DI PACI*
Alessandro Barbero con Marco Travaglio
**Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti*

SABATO 7 SETTEMBRE

10:30 LE GRANDI RIFORME: PREMIERATO E AUTONOMIA
Pierluigi Bersani, Gianfranco Viesti e Massimo Villone con Veronica Gentili e Giacomo Salvini

12:00 INCONTRO CON GUIDO CROSETTO
con **Peter Gomez e Antonio Padellaro**

13:30 ASSEMBLEA SOCI DI FATTO*
Peter Gomez, Marco Lillo, Cinzia Monteverdi, Antonio Padellaro, David Perluigi e Marco Travaglio
**Incontro riservato agli abbonati Soci di Fatto*

16:00 FIRMACOPIE DEGLI AUTORI DELLA CASA EDITRICE PAPER FIRST

17:00 DOVE VANNO EUROPA, USA, UCRAINA E RUSSIA
Elena Basile, Alessandro Orsini e Jeffrey Sachs con Stefano Citati e Alessia Grossi

18:00 INCONTRO CON NICOLA GRATTERI
con Marco Lillo e Antonio Massari

19:00 INCONTRO CON PAOLO BONOLIS
con Selvaggia Lucarelli

21:30 CONCERTO DI ELIO E LE STORIE TESE*
"Mi resta solo un dente e cerco di 'riavvitarlo'"
**Prevendite biglietti: www.i-ticket.it*

DOMENICA 8 SETTEMBRE

10:30 NUOVE IDEE SU LAVORO, SALARIO E IMPRESE
Maurizio Landini *(Cgil)* **ed Emanuele Orsini** *(Confindustria)* **con Gianni Barbacetto e Salvatore Cannavò**

12:00 INCONTRO CON GIUSEPPE CONTE
con Luca Sommi e Paola Zanca

16:00 ISRAELE E GAZA: COME USCIRE DAL MATTATOIO
Stella Assange, Alessandro Di Battista, Gad Lerner e Martina Paesani *(Medici Senza Frontiere)* **con Maddalena Oliva**

17:00 COME (E SE) CAMBIA LA TELEVISIONE
Bianca Berlinguer, Paolo Corsini ed Enrico Mentana con Antonello Caporale e Martina Castigliani

18:00 È TORNATO IL FASCISMO?
Luciano Canfora, Franco Cardini, Tomaso Montanari e Flavia Perina con Fabrizio d'Esposito e Silvia Truzzi

19:00 C'ERA UNA VOLTA IL GIORNALISMO
Vittorio Feltri, Massimo Fini, Antonio Padellaro e Giovanni Valentini con Ettore Boffano e Lorenzo Giarelli

21:00 BALLOTTOLIERE 2024*
Marco Travaglio
**Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti*

Il programma potrebbe subire variazioni di orario. Per tutti gli aggiornamenti inquadra il qr code o consulta ilfattoquotidiano.it

#FESTAFATTO

L'australiano già conquistato dalla città

Salernitana la fantasia di Hrustic

Ceduto dal Verona a titolo definitivo, il trequartista è certo: «Sono arrivato nel posto giusto»

di Franco Esposito
SALERNO

Un mondiale, quello in Qatar, con l'Australia e tanta esperienza internazionale. Ajdin Hrustic è approdato a Salerno dal Verona a titolo definitivo firmando un contratto annuale. Può fare il trequartista ma anche il centrocampista. A Mantova, nella ripresa, l'esordio con la maglia granata. Originario di Melbourne, classe 1996, mancino, Hrustic ha dato i primi calci al pallone nel suo Paese tra Heatherton United, South Melbourne e Sandringham City. Poi l'approdo in Europa, formandosi nei settori giovanili di Austria Vienna, Nottingham Forest e Schalke 04, e indossando poi le maglie di Groningen (75 presenze e 6 gol), Eintracht Francoforte (40 presenze), Verona (6 presenze) ed Heracles Almelo. Il suo idolo è David Beckham. Eredivisie in Olanda e Bundesliga in Germania i campionati in cui ha fatto meglio. «La Bundesliga – dice - è davvero intensa, si gioca in modo verticale, cercando direttamente la via del gol. In Olanda il calcio è molto tecnico, un calcio totale. Si imposta partendo dal basso per arrivare in porta. In Italia non ho giocato molto a causa di un infortunio, ma adesso guardo al futuro».

RILANCIO. La Salernitana per rilanciarsi, insomma. «Sono arrivato giovedì scorso e mi sono allenato per farmi trovare pronto. Ho preso un volo da Verona, ho dormito in hotel e ho giocato i miei primi 25' in granata a Mantova. Purtroppo, abbiamo perso, ma sono felice di aver esordito. Ho giocato a Salerno, da avversario, due anni fa e in quella gara non riuscimmo a conquistare punti. Il direttore Petrachi mi ha trasmesso sensazioni positive, dicendomi che posso essere importante e disputare una grande stagione. Posso dire che sono dove dovrei essere».

Il centrocampista offensivo australiano Ajdin Hrustic, 26 anni

EUROPA LEAGUE. Hrustic ha vinto nel 2022 con l'Eintracht l'Europa League battendo in finale i Glasgow Rangers. «È stato – racconta - un percorso lungo e difficile, ma alla fine, quando hai quel trofeo tra le mani e quella medaglia al collo, realizzi che si tratta di qualcosa di indescrivibile. È stato un momento fantastico, ma bisogna guardare avanti e crescere di più».

CARATTERISTICHE. Hrustic si trova a suo agio con gli assist, gli piace avere il possesso del pallone, giocando un calcio propositivo, e battere le punizioni. Ma c'è un aspetto che lo caratterizza: «Mi piace che tutti, me compreso, siano felici in campo e se per fare questo bisogna vincere, allora vinciamo. Il ruolo? Se il mister vuole che faccia il centrocampista, lo farò, se avrà bisogno di me in attacco, farò il trequartista. Voglio crescere, migliorare e dare il massimo. L'infortunio prima dei mondiali è stato il più brutto della mia carriera. Ora sto bene e sono pronto». Ieri doppia seduta. 2.500 i biglietti per la gara col Pisa già acquistati nel 1° giorno di prevendita.

AMICHEVOLE PROFICUA

Catanzaro, ok il test a Locri con Pittarello

di Carlo Talarico

LOCRI (RC) – La chiusura di mercato col botto del Catanzaro con gli arrivi di ulteriori rinforzi per ciascun ruolo, con Breit in difesa, Coulibaly in mezzo, D'Alessandro e La Mantia nel reparto avanzato, ha necessità di integrazione. La migliore occasione per iniziare a farlo è stata l'amichevole di ieri pomeriggio in casa del Locri, compagine pronta a disputare la serie D, allenata dall'ex giallorosso Scorrano. Il Catanzaro ha superato i padroni di casa 3-1. Per mister Caserta che ha tenuto inizialmente in panchina Iemmello, Biasci, Brighenti, Petriccione, Pontisso e Pompetti, con Turicchia assente perché con la U.21, è stato anche un tuffo nel passato, avendo indossato la maglia amaranto a inizio carriera da calciatore, ma anche la possibilità di saggiare la condizione di Koutsoupias, Brignola e Compagnon, reduci da infortuni ed impiegati nel 3-5-2 che ha visto dentro anche Coulibaly (davanti alla difesa). Pittarello in grande spolvero, autore di assist (per Compagnon già al 3') e doppietta (su rigore concesso per fallo su Brignola e su azione grazie alla sponda di testa di Bonini). Nella ripresa Caserta ha dato spazio a Buso, Seck e D'Alessandro con La Mantia vertice avanzato nel 4-2-3-1. Il Locri a segno con Pelle nel finale.

LIOPRESS

L'ANALISI | AVVIO DI STAGIONE IN SALITA

Palermo cantiere aperto. Niente sosta per Dionisi

di Antonio La Rosa

PALERMO - La fase difensiva, tallone d'Achille della squadra anche nella passata stagione, è da rivedere. Uno dei problemi che il Palermo continua a "trascinarsi" è la vulnerabilità. La compagine rosanero, partita in questo campionato con il freno a mano tirato, non dà ancora la sensazione di essere una squadra solida nel momento in cui gli avversari hanno il pallone. Dopo un precampionato che aveva fornito segnali incoraggianti e al netto della vittoria (senza subire gol) a Cremona in un match all'insegna della sofferenza, Dionisi deve ancora lavorare molto in termini di equilibrio e organizzazione in fase di non possesso. Quattro partite e 4 gol subiti rappresentano un campanello d'allarme. Il confronto numerico con lo scorso campionato è eloquente. Nel 2023/24, dopo i primi 4 turni di campionato impreziositi da 3 vittorie e un pareggio, il Palermo di Corini aveva incassato una sola rete (fuori casa contro la Reggiana) e tenuto la porta inviolata in tre circostanze. In questo torneo cadetto, invece, tranne la sfida di Cremona la squadra ha sempre subito gol. Una ripetitività che impone delle riflessioni. Quando si parla di fase difensiva sono coinvolti tutti i reparti: la responsabilità di un gol preso può essere anche degli attaccanti che sbagliano determinati movimenti o dei centrocampisti che fanno poco filtro.

CANTIERE APERTO. Spesso, però, è la difesa il settore più esposto. E in questo caso, vanno registrati alcuni meccanismi in un reparto, peraltro, che in queste prime battute della stagione ha dovuto fare i conti anche con la sfortuna. Pesano gli infortuni del portiere Gomis (out per almeno 6 mesi) e del centrale Lucioni (ai box, al momento, per un problema all'anca), difensore esperto e, in ottica campionato, in odore di titolarità durante la preparazione estiva. E ha il sapore della beffa anche la recente noia muscolare di Baniya, volto nuovo che in occasione dell'esordio da subentrato a Cremona ha dato la sensazione di poter essere molto utile alla causa.

Matteo Brunori, 29 anni, attaccante del Palermo

ERRORI DIFFUSI. Errori individuali e di reparto hanno condizionato, finora, il rendimento di una difesa ancora alla ricerca di una precisa identità. Ceccaroni contro la Cremonese e il Cosenza si è "sacrificato" sul centrodestra con risultati apprezzabili ma Nikolaou, ad esempio, non è ancora il giocatore sicuro e affidabile ammirato nelle ultime stagioni. Il giovane Peda, inoltre, ha bisogno di crescere e Nedelcearu dovrà dimostrare di avere smaltito le scorie di Pisa tra autogol e frattura delle ossa nasali rimediata in uno scontro aereo. Il primo gol preso in Toscana ma soprattutto la rete subita a Brescia alla prima giornata, inoltre, dimostrano che la scelta in sede di mercato di non prendere una vera alternativa a Lund nel ruolo di terzino sinistro preferendo adattare all'occorrenza jolly come Pierozzi o Buttaro è stata una mossa rischiosa.

LPS

GIUDICE SPORTIVO

Cittadella-Pisa omologato il risultato

MILANO - **(LaPresse) - Il Giudice Sportivo della Serie B ha dichiarato la regolarità della gara Cittadella-Pisa del 27 agosto 2024, valida per la 3/a giornata del torneo cadetto, con il risultato conseguito sul campo di 1-1. Il Pisa aveva presentato ricorso per la posizione irregolare del calciatore Desogus, non indicato nella distinta consegnata prima dell'inizio della gara e poi entrato in campo al 71' minuto in sostituzione di un calciatore titolare..**

SERIE D: MERCATO – Il Nardò ha ufficializzato il centrocampista Alessio Ziello (25), giovanili Pro Vercelli, Casertana, Benevento e Ternana, lo scorso campionato al San Marzano. La Virtus Francavilla ha raggiunto l'accordo per l'attaccante Andrea Arrighini (34), in Serie B con Avellino, Cittadella, Carpi e Alessandria. L'Ugento si è assicurato il terzino greco Theodoros Simos (19) ex Aek Atene, Panaitolikos e Volos. La Nocerina ha annunciato il centrocampista Alessandro Provenzano (33) nella passata stagione al Pontedera. All'Ischia il centrocampista Rodrigo Tuninetti (29) dal Pompei. Per l'Enna il difensore Luciano Espasa (24) ex Palmese e Don Carlo Misilmeri.

SERIE C: 3ª GIORNATA | DOMANI IL VIA CON 15 GARE: DIRETTA GOL SU SKY E NOW

Gubbio-Ternana, derby umbro show

Quindici gare aprono domani la terza giornata di campionato: Diretta Gol live alle 18.30 e alle 20.45 in tv su Sky Sport Calcio e in streaming su Now. Domenica altre 14 sfide. Per gli impegni delle nazionali Torres-Milan Futuro è stata posticipata al 18 settembre. Dal 17 settembre torna la trasmissione Area C che proporrà highlights e approfondimenti: «Sarà una Serie C - spiega una nota della Lega Pro - più protagonista che mai, da nord a sud, in diciannove regioni, raccontata dalle voci di Sky Sport, Rai Sport, dai social e dal canale YouTube». Il programma e gli arbitri (ant.gal.)

GIRONE A. Domani, ore 16.15, Pro Patria-Feralpisalò: Leone di Barletta; **ore 18.30,** Alcione Milano-Renate, a Sesto San Giovanni: Totaro di Lecce; Atalanta Under 23-Trento: Caruso di Viterbo; Lecco-Lumezzane: Striamo di Salerno; Pergolettese-Clodiense: Dorillo di Torino; Virtus Verona-Novara: Pizzi di Bergamo; **ore 20.45,** AlbinoLeffe-Vicenza: Renzi di Pesaro. **Domenica, ore 18.30,** Pro Vercelli-Giana: Cappai di Cagliari; Triestina-Caldiero Terme: Cerbasi di Arezzo; **ore 20.45,** Arzignano-Padova: Maccarini di Arezzo.
Classifica: Padova, Pro Vercelli e Renate 6; Vicenza, Alcione Milano e Lecco 4; Atalanta Under 23, Triestina, Clodiense, Caldiero Terme e Lumezzane 3; Giana 2; AlbinoLeffe, Pro Patria, Feralpisalò, Virtus Verona, Arzignano, Novara e Trento 1; Pergolettese 0.

GIRONE B. Domani, ore 20.45, Gubbio-Ternana: Ancora di Roma; Pineto-Arezzo: Pasculli di Como; Rimini-Pescara: Vergaro di Bari. **Domenica, ore 16.15,** Pianese-Campobasso: Gavini di Aprilia; **ore 18.30,** Carpi-Perugia: Castellone di Napoli; Legnago-Vis Pesaro: G. Rispoli di Locri; Pontedera-Sestri Levante: Frasynyak di Gallarate; Spal-Lucchese: Gigliotti di Cosenza; **ore 21.15,** Entella-Ascoli, diretta Rai Sport: Luongo di Napoli. Mercoledì 18 settembre, **ore 20.45**: Torres-Milan Futuro.
Classifica: Entella e Gubbio 6; Perugia, Torres, Pescara e Ascoli 4; Campobasso, Pontedera, Ternana, Vis Pesaro e Arezzo 3; Carpi e Pineto 2; Pianese, Rimini, Milan Futuro, Lucchese e Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2.

GIRONE C. Domani, ore 18.30, Juventus Next Gen-Catania, a Biella: Grasso di Ariano Irpino; Picerno-Casertana: Pezzopane di L'Aquila; **ore 20.45**, Crotone-Trapani: Mastrodomenico di Matera; Messina-Taranto: Mirabella di Napoli; Turris-Latina: Allegretta di Molfetta. **Domenica, ore 18.30**, Sorrento-Team Altamura, a Potenza: Burlando di Genova; **ore 20.45**, Avellino-Cerignola: Mucera di Palermo; Benevento-Potenza: Andeng Tona Mbei di Cuneo; Foggia-Monopoli: Milone di Taurianova; Giugliano-Cavese: Baratta di Rossano. **Classifica:** Picerno e Cerignola 6; Foggia, Potenza, Giugliano, Catania e Sorrento 4; Crotone, Monopoli, Juventus Next Gen, Cavese e Benevento 3; Latina 2; Casertana, Taranto, Messina, Avellino e Trapani 1; Team Altamura e Turris 0.

PRIMO PIANO

Scatta la nuova stagione e il club romano è pronto a proporre il proprio modello: strutture d'avanguardia, nuovi talenti e sostenibilità economico-finanziaria

Operazione futuro Progetto Roma City

di Tullio Calzone
ROMA

Il presidente Doino ricomincia da una nuova governance Scelti il dg Mariani e il ds Battisti Confermato Maurizi in panchina: guiderà una squadra rinnovata ma con gli stessi principi di gioco

Il Roma City di Mister Doino riparte con lo sguardo fisso sul futuro e tante idee per costruirlo. All'insegna della sostenibilità economico-finanziaria. Ultimate strutture d'avanguardia nella sede operativa della società, l'avveniristico Riano Athletic Center, 40 ettari adagiati sul Tevere tra la Flaminia e la Tiberina e costeggiato dall'Autostrada del Sole che ne fanno uno degli impianti sportivi più belli e moderni non solo della Capitale, la società italo-statunitense è concentrata sull'altra missione che si è data sin dagli albori di questo ambizioso progetto, puntualmente alimentato con concretezza, lavoro e, soprattutto, con tanta umiltà. La scorsa primavera anche il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi che il calcio lo ha vissuto in presa diretta alla guida della Lega Serie B, ha applaudito al progetto di riqualificazione urbana finanziato e portato a termine dalla famiglia Doino con importanti investimenti privati. E realizzati in tempo di record anche grazie alla consulenza dell'architetto Giovanni Ricciotti e lavorando in sinergia con le istituzioni locali. «Ringraziamo il Comune di Riano, in particolare il sindaco Luca Abbruzzetti, nonché l'assessore allo sport Marcello Bocci e l'intero ufficio tecnico - sottolinea Tonino Doino dalla sua sede di Miami dove cura i suoi interessi nella ristorazione e nel settore immobiliare - per l'apporto costruttivo che hanno dato al nostro impegno. Hanno lavorato al nostro fianco con grande spirito di collaborazione». Non sarebbe stato possibile recuperare un'area così vasta e così bella, strappandola a decenni di abbandono rendendola viva e pulsante ancora una volta. Insomma, un luogo del cuore.

PALESTRA E FORESTERIA. È ormai pronta per essere inaugurata anche la modernissima palestra di mille metri quadrati che è nata sotto l'albergo/foresteria. Il centro sarà in grado di ospitare non meno di 150 atleti considerando anche le altre strutture ricettive dell'impianto polifunzionale. In tutto sono 5 i campi da calcio regolamentari, 2 da calciotto rigorosamente tutti in erba viva mentre altri 5 impianti da calcetto sono stati realizzati in sintetico di cui 2 al coperto. Sono tanti i club professionistici che giungono nella Capitale che già chiedono ospitalità, incantati dalla struttura in cui si può usufruire anche di una piscina olimpionica, una sala medico-sportiva per la riatletizzazione degli infortunati, campi da tennis e percorsi naturalistici incantevoli. Insomma, un complesso unico nel suo genere destinato a prendere posto sulla piattaforma infrastrutturale della Uefa e, potenzialmente, in grado di accogliere atleti di club ai vertici del calcio italiano ed europeo.

CONTINUITA' AZIENDALE. Ma la struttura, per il momento, è a disposizione unicamente del Roma City, dal settore giovanile alla prima squadra riaffidata per la seconda stagione consecutiva ad Agenore Maurizi, il tecnico che lo scorso anno ha combattuto in un girone complicatissimo della Serie D, qualificandosi per i playoff dai quali è uscito solo contro un avversario fortissimo come L'Aquila dopo una gara avvincente ed emozionante pareggiata 2-2 con una strepitosa rimonta. Accanto a questo risultato non scontato e di cui la famiglia Doino è orgogliosissima, c'è stata anche la bella avventura della Juniores del Roma City che si è conclusa con un'onorevole sconfitta a testa alta, e non senza polemiche, nella fase nazionale della poule scudetto di categoria. La compagine di mister Buttaroni è stata eliminata dal Cynthialbalonga ai rigori nella gara dei quarti di finale. Ma il lavoro svolto non è andato disperso, anzi è servito ad alimentare per la prossima imminente stagione la prima squadra del club. Insomma, il format del patron italo-statunitense ha regole d'ingaggio che faranno, nel tempo, sempre più dello "scauting" il primo propellente del club.

Il centro sportivo si arricchirà di una palestra e di un albergo

NUOVA GOVERNANCE. Intanto la proprietà si è data una nuova governance. Dopo aver chiuso la precedente parentesi anche a livello dirigenziale, il presidente Doino ha scelto un nuovo direttore generale e un nuovo direttore sportivo. Sono arrivati, Danilo Mariani ed Alessandro Battisti per alimentare un progetto che dopo qualche inevitabile passo falso dovuto anche all'approccio con un mondo nuovo, aveva bisogno di slancio e di altre visioni. Non si abbandonerà la strada intrapresa sin dal primo anno, giovani di qualità e strutture funzionali alla formazione, ma si punterà molto di più sullo scouting e sulla sostenibilità. «La grande passione della famiglia Doino resterà, ovviamente, alla base del progetto - spiega il dg Mariani -. Da subito abbiamo stabilito un rapporto chiaro e sincero tra di noi che ci ha portato a condividere principi e metodologie sane e trasparenti nei programmi. La possibilità di dirigere questa nuova realtà nella mia città mi rende orgoglioso. Molti addetti ai lavori e professionisti hanno percepito l'importanza di questo progetto. Fare calcio in un palcoscenico speciale come quello del Riano Athletic Center è qualcosa di straordinario e che fa venir voglia di fare calcio. Sono felice di poterne essere parte integrante», spiega l'ex dirigente della Reggina che dopo la qualificazione in Coppa Italia spera di partire col piede giusto anche in campionato. Anche se il risultato del campo non sarà l'unico da perseguire.

A regime l'impianto di Riano potrà ospitare anche più di 150 atleti

Il tecnico del Roma City Agenore Maurizi

PROGETTO TECNICO | SOLO 7 ELEMENTI DELLO SCORSO TORNEO. MA ANCHE BABY DALLA JUNIORES

Maurizi, la svolta nella continuità

ROMA - La terza stagione agonistica in Serie D del Roma City si aprirà anche all'insegna della continuità. Grazie all'esperienza di un allenatore viscerale e affidabile come Agenore Maurizi. Il tecnico capitolino dopo i playoff della scorsa stagione ha governato una rivoluzione tecnica che ha profondamente cambiato negli uomini la compagine capitolina non nei concetti di gioco, però. In pratica dello scorso campionato sono restati Scognamiglio, Trasciani, Fradella, Ferrante, Gelonese, Battistoni e Bonello. Poi è stata una rivoluzione vera e propria anche per tenere sotto controllo i costi e la gestione. Le risorse la famiglia Doino preferisce investirle sui giovani (dalla Juniores ecco Di Fabio, Neri, Pitrini mentre dal Fiumicino è arrivato il 2006 Ferretti) e sulle strutture, tra le più moderne in Italia non solo per questa categoria. Ma l'obiettivo è comunque quello di provare a crescere, non unicamente nei risultati che già sono stati molto soddisfacenti sotto la guida di Maurizi nonostante quello scorso sia stato solo il 2º torneo nella storia del giovane club. Che dovrà vedersela nel girone F con squadre ambiziose e di tradizione, con un derby tra marchigiane che si annuncia avvincente vista la presenza di Ancona e Sambenedettese. «Ma noi vogliamo dire la nostra attraverso il gioco e valorizzando i nostri ragazzi - sottolinea il tecnico romano - Stiamo lavorando sodo per essere pronti al via nella gara in casa col Sora. Ma non esistono partite scontate e gli esordi di un campionato sono sempre pieni d'insidie. Lo scorso campionato ha contribuito a far crescere la società, tra le ultime arrivate in questa categoria. Ma la proprietà ha idee chiare e principi etici non comuni. Per me è un orgoglio poter lavorare qui. E non solo per le strutture che la famiglia Doino ci mette a disposizione. Credo di poter condividere questo sentimento con i miei ragazzi che sono stati scelti non solo sotto il profilo tecnico, ma anche perché funzionali al nostro progetto».

L'allenatore pronto: «Girone duro, ma vogliamo crescere ancora»

DATE E REGIONI. La Serie D scatta domani e domenica con 168 squadre in 9 gironi. Ultima giornata il 3 e il 4 maggio 2025. Sono 19 le regioni rappresentate: 26 club per la Lombardia, 17 per la Toscana, 13 per Campania, Emilia-Romagna e Veneto, 12 per Lazio e Sicilia, 10 per Piemonte e Puglia, 9 per le Marche, 8 per la Liguria, 5 per Abruzzo e Sardegna, 4 per la Calabria, 3 per Friuli e Umbria, 2 per Basilicata e Molise, uno per il Trentino. Hanno militato in A Varese, Chievo, Treviso, Piacenza, Pistoiese, Livorno, Siena, Ancona e Reggina.

t.c.

Uno scorcio del Riano Atlhetic Center dove gioca il Roma City sotto in azione. Di lato la piscina del centro e il ministro Abodi (al centro) col sindaco di Riano, Luca Abbruzzetti, il presidente Tonino Doino, i vice Paolo e Daniele Donio e Rosanna Doino

L'INTERVISTA

Il patron italo-statunitense sogna una grande Serie D

La ricetta di mister Doino «Più giovani con merito»

«Playoff allargati che premino chi vince alla fine. Basta seconde squadre in C. Il sistema non regge»

di Tullio Calzone
ROMA

Presidente Tonino Doino, cosa pensa del calcio italiano dopo due anni da dirigente?
«La difficoltà maggiore è stata quella di rapportare il nostro sistema a quello statunitense. Io vivo da 40 anni negli Stati Uniti, dove sono arrivato da immigrato e dove ho avuto modo di apprezzare la straordinaria cultura sportiva americana che trova nei playoff il momento di compimento. Per i tifosi sono tutto».

Ma anche noi li abbiamo e i campionati ne hanno beneficiato.
«Sì, ma in Italia non hanno la stessa rilevanza dell'America dove è stato incrementato il sistema. Invece da noi, almeno in Serie D, i playoff non garantiscono una ricompensa a chi li vince. E questo determina minor interesse rispetto agli Stati Uniti».

Come migliorerebbe il format?
«Chi arriva primo nella stagione regolare è promosso. Ma dovremmo garantire altre promozioni. Attireremmo così più tifosi e dovremmo vietare che si vada in C senza vincere sul campo. Se non si accede al professionismo per merito, i playoff diventano inutili. E indeboliscono il sistema».

Quindi niente seconde squadre?
«Il proliferare di seconde squadre nel giro di poco tempo rischia di diventare un serio problema per l'esistenza stessa della nostra Lega. Immaginiamo cosa accadrebbe se tutte le squadre di A usufruissero di questa possibilità. Il fondamento del nostro ordinamento sportivo deve restare il merito. Altrimenti si genererà sfiducia da parte di appassionati e investitori».

Ma il calcio va sempre più verso un proliferare di eventi internazionali. Non è una visione controcorrente la sua?
«Assolutamente no. Anzi, proprio per questa ragione bisogna difendere le competizioni domestiche. Quelle che sono più radicate sul territorio di un Paese bellissimo. Altrimenti il calcio nelle piccole realtà smetterà di esistere. Nessun proprietario di club vorrà più spendere centinaia di migliaia di euro per vedere promossa una squadra che non ha mai gareggiato. Inoltre, valorizzare calciatori per la società madre non è affatto detto che avvenga a beneficio dei giovani italiani. Già le Primavere delle società di A sono piene di stranieri. Se ci teniamo al nostro torneo, ai nostri investitori, ai nostri giovani e, soprattutto, alla capacità della nostra Nazionale di competere a livello mondiale, dobbiamo pretendere che questa pratica venga interrotta».

Cosa propone concretamente?
«Immaginerei un format con playoff in cui altre tre squadre arriverebbero alla promozione in C. I 9 gironi di Serie D potrebbero essere raggruppati in tre fasce per gli spareggi. Le squadre che si piazzano dal 2° al 6° posto e le tre migliori squadre al 7° posto accederebbero ai playoff».

Un torneo a fine torneo?
«Con 48 squadre si darebbe vita a una competizione di 4 turni dove l'unico vantaggio per le squadre con più punti sarebbe giocare in casa. Senza i calcoli e i punteggi attuali. Non si andrebbe avanti con un pari ma solo con una vittoria diretta. O eventualmente dopo i rigori».

Lei ha parlato di altre criticità in Serie D. Ci spiega meglio?
«L'attuale sistema dei playoff non sono il problema principale che la nostra Lega dovrebbe, a mio avviso, affrontare. Bisognerebbe valorizzare realmente i giovani creando delle opportunità. Gli italiani non arrivano più a giocare in A e la Nazionale ne patisce le conseguenze. Se non abbiamo partecipato al Mondiale per due volte, vuol dire che abbiamo ripetuto errori gravi».

Cosa propone concretamente?
«Far giocare in Serie D solo tre giocatori under non è sufficiente. Suggerisco che 8 elementi di 20 anni o anche meno debbano essere sempre in campo. Le nostre squadre passerebbero da 6 a 20 giocatori. Ciò triplicherebbe il numero di ragazzi utilizzati. E la Serie D diventerebbe una palestra per il nostro calcio».

Non si creerebbe un sistema che alimenta illusioni e disoccupati?
«Non credo. Chi ha talento e merita di arrivare avrebbe più possibilità. E la competizione per ingaggiare i giocatori fuori età, oggi così costosa, si spegnerebbe subito. Oggi si è costretti a dover pagare tanto e le nostre attività diventano insostenibili. E a rischio».

Dunque mutuerebbe dal sistema USA anche il salary cap?
«Giusto introdurre un tetto salariale per i compensi ai calciatori e ai tesserati. È questa la ragione del successo delle Leghe sportive degli Stati Uniti. Un tetto salariale facilita l'uguaglianza, più squadre possono competere per vincere. Se un risultato è contendibile, attira fan, crea profitti e meno club sono insolventi».

Ma non crede che attorno ai giovani ci sia troppa retorica?
«Forse sì, ma c'è chi ci crede davvero. Poi ho notato nello staff tecnico e nei genitori una certa contrarietà al fatto che i giovani giochino in prima squadra perché non ancora pronti fisicamente. Io non sono d'accordo».

È anche un fatto di sicurezza?
«I nostri ragazzi sono coccolati e protetti, da cosa non so. Io sono cresciuto per strada in una borgata di Roma e giocavamo tutto il giorno. Io e mio fratello Paolo, specialmente lui, lo scorso anno, abbiamo seguito molto i ragazzi della juniores e ci hanno dato soddisfazioni. Ho chiesto loro cosa avrebbero voluto fare da grandi. E tutti mi hanno risposto: i professionisti».

Il calcio è sogno, presidente.
«Certamente. Quelle risposte dimostrano, tuttavia, che la voglia di arrivare c'è. I nostri giovani hanno accettato di fare un allenamento in più a settimana, ottenendo così risultati. Anche grazie a un ottimo giovane allenatore come Giacomo Buttaroni e del suo vice Andrea De Macchi. Di quel gruppo ne abbiamo inseriti 4 in prima squadra. E in futuro vogliamo promuoverne 6. In Italia non manca il talento, mancano le opportunità».

E lei è pronto a offrirne nel suo Riano Athletic Center.
«Certo. Anzi, lancio un appello a tutti i migliori giovani italiani e non italiani con permesso di soggiorno regolare del 2006/2007/2008: il Roma City FC e disposto a valutarli tutti. Ci mandino i loro curriculum li faremo seguire dal nostro scouting».

Il vicepresidente UEFA Zibì Boniek in visita all'Atlhetic Center ospite del presidente del Roma City FC Tonino Doino BARTOLETTI

> «Più opportunità per i nostri talenti Bisogna crederci non solo a parole»

> «Dal sistema Usa prenderei anche il Salary cap: aiuta la sostenibilità»

I QUADRI DIRIGENZIALI DEL ROMA CITY FC

- Presidente **Tonino Doino**
- Vice Presidenti **Paolo Doino**, **Daniele Doino**, **Rocco Doino**
- General Manager Miami Office **Peter Saliamonas**
- Direttore Generale **Danilo Mariani**
- Direttore Sportivo **Alessandro Battisti**
- Medico Sociale **Marco Palumbo**
- Area Legale **Paolo Maria Mini**
- Team Manager **Cristian Cesari**
- Direttore Amministrativo **Massimo Calderoni**
- Direttore Organizzativo **Giorgio Abeni**
- Medico 1ª Squadra **Giuseppe Maccauro**
- Responsabile Area Fisioterapica **Tiziano Antonetti**
- Fisioterapisti **Gabriele Abbate**, **Fabrizio Carlini**
- Responsabile Comunicazione **Valentino Cristofalo**
- Responsabili Materiali e Logistica **Roberto Caboni**, **Valerio Mancini**
- Segretarie **Erika Gramillano**, **Eleonora Cristofani**

Staff Juniores

- Allenatore **Giacomo Buttaroni**
- Vice Allenatore **Andrea De Macchi**
- Preparatore dei Portieri **Gianluca Angelucci**
- Fisioterapista **Guido Manni**

I QUADRI TECNICI DEL ROMA CITY FC

- Allenatore **Agenore Maurizi**
- Vice Allenatore **Mattia Marini**
- Match Analyst **Matteo Arena**
- Preparatore Portieri **Daniele Remiddi**
- Preparatore Atletico Recupero Infortuni **Valerio Cotugno**

PORTIERI

- Robert **Matei**
- Giuseppe **Pappalardo**
- Enea **Merlini**

DIFENSORI

- Mattia **Scognamiglio**
- Daniele **Trasciani**
- Alberto **Alari**
- Antonino **Fradella**
- Alessandro **Cavacchioli**
- Gabriele **Ferrante**
- Alessio **Calisto**
- Niccolò **Delmastro**
- Riccardo **Neri**

CENTROCAMPISTI

- Luca **Gelonese**
- Federico **Sablone**
- Thomas **Pellegrini**
- Christian **Barberini**
- Alessandro **Marchi**
- Gabriele **Bonello**
- Gabriele **Ferretti**
- Jacopo **Battistoni**

ATTACCANTI

- Massimo **Camilli**
- Manuel **Fontana**
- Gianmarco **Piccioni**
- Marco **Teraschi**
- Nicholas **Di Fabio**
- Filippo **Pietrini**
- Hernandez Kilian **Perez**

IL COMMENTO

Ci ha fatto perdere il sonno

di Cristiano Gatti

La gente non si alza più al mattino chiedendo che tempo fa: si sveglia chiedendo cosa ha fatto Sinner. Non tutta: quella che è andata a dormire. Ma ormai c'è un'Italia sempre più sonnambula che a dormire non ci va neppure, perché alle 3 bisogna vedere Sinner. Probabilmente sono gli stessi, o i diretti discendenti, che non andavano a dormire per Luna Rossa, quando la febbre era un'altra e anzichè tennisti eravamo tutti velisti.

Questo è il clima, questa la novità, questo il cambiamento nel costume: del tennis fino a un paio d'anni fa non sapevamo neppure se ancora lo giocassero, dove e quando, soprattutto chi lo giocava. Certo non è un discorso che riguardi gli appassionati veri, quelli vedono sempre tutto a tutte le ore in tutte le epoche. S'intende piuttosto l'ondata degli umori e dei gusti pop, senza particolari competenze ed esperienze a tema, ma pronta e reattiva al primo richiamo di idolo, di tricolore, di trofeo con l'inno. E allora poi ci palesiamo tutti improvvisamente ipertecnici e ipercompetenti, come un giorno ci siamo svegliati al grido cazza la randa, adesso stabiliamo a occhio la velocità oraria di un ace.

La chiamano febbre, è una sindrome ciclica che investe il Paese e ogni volta si manifesta con gli stessi sintomi. Passione travolgente e intolleranza pesante verso chi non partecipa alle effusioni pubbliche, ma come, non ti interessa Sinner, non sai cosa ha fatto Sinner? Bisogna esserci, bisogna starci dentro, bisogna sguazzare in questo bagno di euforia generale, altro che Sangiuliano e la sua ganza. Il fenomeno dello sport diventa fenomeno di moda e non c'è più verso di chiamarsi fuori. Ormai ogni singola partita di Sinner, dal primo turno del torneo di Gabicce alla finale di Wimbledon, ha il suo posto con tanto di immagini e commento nei tg ammiraglia, pubblici e privati. C'è un tale caos che ormai le nonne e le zie faticano anche a capire la differenza tra un'esibizione a Gabicce e la finale del Roland Garros, è tutto uguale, tutto rilanciato con gli stessi toni e lo stesso minutaggio, non è più il risultato a contare, basta la parola, Sinner, e si vende da sola.

Nel nome di Sinner si smantellano i primi campi del padel, che avevano sostituito gli obsoleti campi da tennis, per fare campi da tennis. Le mammine portano di peso le creature a imparare il tennis. Gli sponsor si avventano sul tennis. E se poi capita che il mito abbia grane col doping, per piacere, giù le mani, era una pomatina, perché mai avrebbero dovuto fermarlo.

Quanto c'è di reale e di vero, quanto resterà di tutto questo, lo si vedrà nel tempo. Ma finchè Sinner respira, finchè Sinner spara di dritto e di rovescio, la moda tiene. Luna Rossa e curling, Giochi olimpici e Mundial: per un tifo sincero di veri appassionati, ogni volta c'è una platea sterminata di orecchianti pronti all'uso. Si mobilitano come riservisti. Si scatenano come cellule in sonno. Sinner, come Luna Rossa, come il curling, ci dà quello di cui abbiamo bisogno. Sinner è forte e invincibile. Sinner è la versione turbo di noi stessi. Questo film ci fa impazzire. Dove c'è vittoria, c'è casa.

PS. Stasera con Sinner si comincia alle 9 di sera. Dopo Carosello. Domani tutti più freschi. O più fresconi.

Battuto Medvedev, Jannik oggi contro Draper (ore 21) punta alla

Sinner: «Sono già r

«In semifinale ci arriva chi merita. Nessuna vittoria è scontata. Sono contento della mia stagione a prescindere da cosa accadrà nei prossimi giorni»

di Lorenzo Ercoli

Anoi il coraggio di esprimere un'ovvietà che il numero 1 del mondo teme: Jannik Sinner è il candidato principale al titolo degli US Open. Di certo, non lo era a inizio torneo e forse neppure dopo le eliminazioni di Djokovic e Alcaraz, con i timori del rematch con Medvedev (vinto 6-2 1-6 6-1 6-4) e l'occhio di riguardo a un poi deludente Zverev. È bene sottolinearlo: restano due incontri da vincere per trionfare a Flushing Meadows, e lo sport, sempre imprevedibile, riserva sorprese, soprattutto nell'ultimo Slam dell'anno. Jannik è cauto dall'inizio, ma ci sono evidenze che non si possono ignorare. L'altoatesino non solo guarda tutti dall'alto al basso, ma dei 4 in lizza è l'unico Top 10 e l'unico ad aver alzato al cielo un trofeo Major: «Chi arriva in semifinale è perché merita di esserci. Nessuna vittoria può essere data per scontata in queste partite e contro ogni avversario vanno trovate soluzioni diverse. Sono più fortunato ad aver già vissuto queste esperienze e sono felice di essere in questa situazione. A prescindere da ciò che accadrà nei prossimi giorni sono già molto contento della mia stagione: sono stato continuo giocando spesso le fasi finali di tornei importanti».

IL MARGINE. In questo caso Jannik non teme smentita, per lui parlano i 5 titoli aggiunti in

Anna Kalinskaya, compagna di Jannik, in tribuna

IL MATCH CON IL RUSSO SEGNA UN NUOVO CAPITOLO (SCONTRI DIRETTI 6-7)

Da n.1 ha saputo variare in corsa

Ogni partita è un capitolo a sé, e questo vale quando si parla di Sinner-Medvedev, una saga arricchita da numerosi capitoli. È il caso del quarto di finale disputato mercoledì notte sull'Arthur Ashe, che potrebbe aver soddisfatto la presente Simone Biles, ma non necessariamente tutti gli appassionati più esigenti. Braccia al cielo per Jannik Sinner, che 6-2 1-6 6-1 6-4 ha vendicato Wimbledon e dato seguito a un trend positivo che lo ha visto prevalere in 6 degli ultimi 7 scontri diretti, dopo una serie iniziale di 6 ko di fila tra febbraio 2020 e marzo 2023. A suo tempo, Sinner ringraziò Daniil per le sconfitte che lo aiutarono a crescere; ora è Medvedev a ringraziare Jannik per la stimolante sfida.

Match valido per un posto in semifinale. Non è stata la serata dei servizi, con percentuali ed efficacia ridotte. Ciò che ha rappresentato un ostacolo per Sinner, è stata una vera condanna per Medvedev. Il russo ha subito risentito della pressione in risposta di Jannik. In avvio ha funzionato bene anche il dritto dell'azzurro, che ha gradualmente guadagnato la fiducia per chiudere punti a rete e per costringere l'avversario a diverse corse in avanti. Queste variazioni, anche se in alcuni frangenti sono risultate meno efficaci, sono lo specchio della sicurezza dell'allievo di Vagnozzi e Cahill.

SOLUZIONI. Medvedev ha tentato di ridurre gli spazi e di accelerare, ma spesso senza trovare la giusta misura. Nonostante il punteggio severo, nel primo set si è procurato anche due chance di contro-break per il 3-3, vanificate da un Sinner impeccabile nei punti cruciali. Questo discorso si è riproposto a parti inverse nel secondo set, quando Medvedev ha dominato 6-1, ma ha dovuto annullare tre palle break in tre turni di servizio differenti e con quattro giochi su sette ai vantaggi. Daniil all'improvviso non ha più sbagliato: tesi o in top spin, i suoi colpi profondi hanno tolto soluzioni a Sinner, che per mezz'ora ha rivissuto gli incubi dei primi due parziali di Melbourne.

LA PRIMA. Nel terzo set si è potuto temere l'inizio della maratona, ma l'azzurro ha rivisto i suoi piani non appena ha aumentato l'efficacia della prima, ed è tornato a prendersi la rete con successo. Medvedev, cadendo in vecchi errori, ha ricominciato a sbagliare nelle fasi iniziali dello scambio. Questa volta è stato Jannik a volare sul 5-0, fallendo 3 set point per il 6-0.

La quarta frazione è stata la più combattuta, ma non di qualità eccelsa. Entrambi hanno continuato a concedere parecchio, anche se Jannik dalla sua ha avuto qualche variazione in back e una maggiore efficacia nelle accelerazioni lungolinea a fare la differenza per lo strappo decisivo del settimo game, dopo essersi salvato due volte nel game precedente. Sinner può vincere match in tanti modi: con Medvedev ce ne ha mostrato un altro.

l.e.

SPORTFACE

Jannik Sinner (23 anni) stasera alle 21 (ora italiana) tornerà in campo a New York per la sfida di semifinale A sinistra selfie con i Carota Boys

finale per candidarsi alla vittoria del torneo

molto felice»

bacheca nel 2024: Australian Open, Rotterdam, Miami, Halle e Cincinnati. Aumenta vistosamente anche il vantaggio sui rivali in classifica: virtualmente a quota 9.980 punti, avrebbe già 2.905 punti di vantaggio su Zverev, prossimo numero 2 ATP. Vincendo il 2° Slam della carriera Sinner arriverebbe a quota 11.180 punti, rendendo significativo il margine di vantaggio sul tedesco e su Alcaraz e Djokovic, che inseguirebbero un passivo di oltre 4000 punti. Tutto ciò a impreziosire l'attesa rivincita su Medvedev, che a Wimbledon aveva posto fine al torneo più tormentato della carriera dell'altoatesino: «Ci sono state tante chiavi tattiche. Sapevamo entrambi cosa aspettarci, ma io sono riuscito a cambiare bene gli equilibri. Al meglio dei 5 set ci sono tanti episodi e tutto gira su piccoli dettagli che sono felice di aver gestito nel migliore dei modi».

AMICI CONTRO. Adesso la semifinale con il coetaneo Jack Draper, numero 25 del mondo, che non ha ancora ceduto un set nella rassegna. Solo poche settimane fa, i due hanno fatto coppia a Montreal vincendo due match; ma oggi, per qualche ora, l'amicizia dovrà essere messa da parte: «Ci siamo conosciuti un po' meglio giocando il doppio. Siamo amici e in passato ci siamo mandati dei messaggi sia nei momenti belli che in quelli più complicati. Sta giocando bene: ha un servizio eccellente, un ottimo dritto e fa bene il serve and volley». Il britannico si è aggiudicato l'unico precedente datato Queen's 2021 (7-6 7-6), quando sull'erba londinese Jannik era un pesce fuor d'acqua. Draper ha richiamato alla memoria anche un doppio giovanile in cui l'azzurro era considerato il più debole in campo: i tempi sono decisamente cambiati.

> «Ogni avversario una soluzione. Con Daniil ho spostato gli equilibri»

SPORTFACE

Jack Draper britannico 22 anni ANSA

Un talento in attesa di esplodere frenato da problemi vari: è filato dritto senza perdere set

Draper l'amico ritrovato

È la sua prima semifinale di Slam Con Sinner un rapporto rafforzato dall'esperienza recente di doppio

di Alessandro Nizegorodcew

Tanto tuonò che piovve, finalmente. L'ascesa di Jack Draper è uno degli eventi più attesi e prevedibili del circuito ATP. Non si è mai parlato di "se", bensì di "quando" sarebbe esploso. Eppure i dubbi, negli anni, si sono palesati con forza. Rebus fisici (tanti infortuni) e mentali, che sembravano bloccare il mancino britannico nella corsa ai piani alti del ranking. «Ho passato momenti in cui non credevo di essere portato per questo sport – ha spiegato Draper - Mi sono chiesto più volte se fossi bravo abbastanza. Ho però sempre continuato a lavorare e a crederci».

Il ventiduenne di Sutton sfiderà Sinner a New York (lì dove aveva già raggiunto gli ottavi nel 2023), in quella che sarà la sua prima semifinale di Slam, senza aver perso alcun set disputati: Zhang, Diaz Acosta, Van de Zandschulp, Machac e il n.10 al mondo De Minaur (unico ad arrivare a '5' in un parziale) sono stati annichiliti senza alcuna possibilità di entrare nel match. Solamente 36 i game concessi in un dominio totale tecnico, tattico, fisico e psicologico. Il tabellone non è stato di certo impossibile, ma Draper se l'è letteralmente mangiato.

PASSATO, PRESENTE E FUTURO. Nato a Sutton nel 2001, quattro mesi dopo Jannik Sinner, Draper è stato sempre considerato una grande promessa. Ex n.7 al mondo under 18, vanta una finale juniores di Wimbledon 2018 superando, tra gli altri, Lorenzo Musetti nei quarti. Servizio e dritto (mancino), potenza e talento, il britannico è il prototipo del giocatore moderno. Se in giornata di grazia può diventare un incubo anche per i più forti. Nel 2024 ha messo in fila un record di 30 vittorie e 17 sconfitte, il primo titolo ATP sull'erba di Stoccarda (contro Berrettini) e la finale ad Adelaide; ha sconfitto Carlos Alcaraz sull'erba del Queen's, proprio dove nel 2021 aveva superato l'amico Jannik Sinner con un doppio tie-break (è il loro unico precedente). Jack e Jannik sono stati protagonisti in doppio, recentemente, all'Open del Canada raggiungendo i quarti e consolidando ancor di più il loro rapporto. Ieri compagni, oggi avversari. Draper arriva al top alla semifinale degli US Open: mente e corpo sembrano finalmente poter supportare il talento, che grazie a questo risultato garantiscono al britannico un posto tra i primi 20 della classifica mondiale. L'ingresso in Top 10 non è più un miraggio, bensì un obiettivo consapevole. Sarà necessario trovare continuità tecnica e fisica, evitare gli infortuni, e migliorare alcuni aspetti tecnico-tattici. La strada, però, è ben tracciata.

> In coppia fino ai quarti in Canada Vinto da Jack il loro unico precedente

SPORTFACE

Simone Biles, la ginnasta americana era a vedere Sinner

RISULTATI

Fritz-Tiafoe derby notturno

US Open
(Usa, Slam, cemento, 75.000.000 dollari)

Uomo

Quarti: SINNER b. Medvedev (Rus) 6-2 1-6 6-1 6-4. Semifinali, oggi ore 21 SINNER (1) c. Draper (Gbr, 25); ore 1 Fritz (Usa, 12) c. Tiafoe (Usa, 20).

Donne

Quarti: Pegula (Usa, 6) b. Swiatek (Pol, 1) 6-2 6-4. Semifinali, domani: Navarro (Usa, 13) c. Sabalenka (Bie, 2); Pegula (Usa, 6) c. Muchova (Cec).

Doppio misto

Finale: ERRANI/VAVASSORI (3) b. Townsend/Young (Usa) 7-6(0) 7-5.

Challenger

Genova (Atp, terra, 135.000 euro) **2° turno:** FONIO c. Andreev (Bul) rinviata a oggi.

Guadalajara (Mes, Wta, cemento, 120.000 $) – **Quarti**: Rakhimova (Rus, 5) b. TREVISAN (2) 6-1 3-1 rit.

IL RICONOSCIMENTO DI MEDVEDEV DOPO LA SCONFITTA

«Jannik merita di essere primo»

di Giorgio Capodaglio

«I match contro Sinner mi piacciono, mi spingono a migliorare». Due mesi dopo aver battuto il numero uno al mondo a Wimbledon, dove aveva interrotto a cinque la serie di sconfitte consecutive nei confronti diretti, Daniil Medvedev è stato costretto a piegarsi nuovamente all'azzurro. Nonostante negli ultimi sette scontri abbia incassato sei ko - nel bilancio complessivo è ancora avanti 7-6 -, il russo apprezza le sfide con l'italiano. «Al momento è molto dura per me, ma allo stesso tempo, rispetto alle partite dello scorso anno, quando ha iniziato a battermi, oggi (ieri, ndc) ho avuto la sensazione di aver fatto le cose giuste, ma senza eseguirle bene. È dura affrontarlo, è il primo del ranking e lo merita. Legge bene la partita, sceglie il colpo giusto al momento giusto. Mi piace giocare contro avversari così, le partite diventano molto serrate, ogni punto è importante e sulle palle break provi a capire cosa farà e trovare una soluzione per rispondere. Penso che i match contro di lui siano sempre interessanti».

Daniil Medvedev, 28 anni ANSA

> Daniil: Amo i match contro Sinner perché mi spingono a migliorare

Proprio la consapevolezza di aver messo a tratti in difficoltà Sinner, dominando il secondo set, aumenta i rimpianti del russo: «È una sconfitta dura. Nel complesso non sono felice del modo in cui ho giocato. Non sono riuscito a capire come arrivassero certi miei errori e quindi a correggerli. Non è stata certo la mia miglior partita, ma credo che neanche lui abbia giocato il suo miglior tennis, però ha vinto ed è quindi stato il migliore».

Per l'ex numero 1 del mondo il bilancio stagionale negli Slam è costituito da una finale (quella persa con Singer agli Australian Open), una semifinale (Wimbledon), una eliminazione ai quarti e un'altra agli ottavi. Per Medvedev può bastare, semmai il disappunto arriva da altro. «Penso di aver fatto bene nei tornei dello Slam. Agli Australian Open e US Open avevo le maggiori possibilità, ma ho perso sempre con Sinner. Probabilmente avrei dovuto fare meglio negli altri tornei, ma ho ancora la possibilità di rifarmi prima di fine stagione e mi concentro su questo».

SPORTFACE

La coppia azzurra in trionfo: a New York vince la finale del doppio misto

Errani-Vavassori sono Campioni!

di Alessandro Nizegorodcew

Errani e Vavassori nella storia. Il doppio misto degli US Open 2024 parla azzurro. Sara e Andrea, dopo la medaglia sfiorata all'Olimpiade, hanno superato 7-6(0) 7-5 gli statunitensi Donald Young e Taylor Townsend ottenendo il primo Slam italiano della storia nella specialità. Sara è intelligenza applicata al tennis, Andrea è potenza e tecnica. Errani è, per dirla alla Vavassori, "tatticamente sopra a tutte le altre"; Vavassori, per dirla alla Errani, è un muro. La romagnola è al sesto titolo Major (prima di oggi ne erano giunti 5 in doppio con Roberta Vinci), con ben 11 finali disputate. «È un momento speciale – ha spiegato Sara – e sono felice di averlo condiviso con Andrea». Emozionato e sorridente Vavassori, che guardando verso papà Davide in tribuna ha esclamato: «Grazie al mio team, finalmente abbiamo vinto uno Slam».

IL MATCH. Gli statunitensi partono forte senza concedere alcuna chance alla coppia azzurra. Vavassori affronta con la battuta il primo "deciding point" del match sotto 2-3, con Young che sparacchia fuori un dritto non difficile. Sarita urla, si carica, sa che il momento è potenzialmente importante. I due "yankee" mancini sembrano inscalfibili nei propri turni di servizio ma sul 5-5 30-0, all'improvviso, cambia tutto. Errani è perfetta, Vavassori solido, arriva il primo break del match. Ed è azzurro. Nel game successivo però la battuta di Errani si inceppa e Wave commette un paio di errori banali: 6-6. Si va al tie-break, dove va in scena il capolavoro azzurro: sette punti italiani, uno più bello dell'altro, e nessuno per gli Stati Uniti. Sara e Andrea, con gli occhi della tigre, sono testa contro testa a caricarsi. Nel secondo set la coppia italiana parte fortissimo (4-1), ma il primo break subito da Errani riporta in corsa i padroni di casa (4-3). Townsend trascina Young, che però pare nel pallone. Sul 6-5 arriva la grande chance: Townsend salva un paio di match point, ma sul terzo deve capitolare. Andrea solleva Sara, campionessa senza età, verso il cielo newyorchese. La grinta degli azzurri si scioglie in un sorriso meraviglioso, che racconta più di ogni parola. «Ci vediamo in Australia», annuncia per chiudere Vavassori.

Battono Young e Townsend ottenendo il primo Slam italiano nella storia della specialià

Sara: «Momento speciale e felice» Andrea: «Andremo in Australia!»

TETTI NEIROTTI. E chissà che, al momento del match point, Andrea non abbia pensato a quel campo costruito sull'asfalto dal nonno nella casa di Tetti Neirotti, frazione del comune di Rivoli. Su quel cemento, quando era bambino, iniziava a formarsi una crepa. «Andrea un giorno mi guardò – racconta papà Davide – e mi chiese: "dove sono adesso? E dove posso arrivare?". Io gli risposi: "Ora sei qui, nel punto più basso della crepa. Per arrivare a giocare contro i più forti devi percorrerla tutta quanta"». Oggi, a New York, così è stato.

SPORTFACE

Sara Errani (37 anni) e Andrea Vavassori (29)

Supera di nuovo i francesi di Orient Express

Luna Rossa in semifinale e "sceglie"

Da leader della classifica grazie ai 5 punti conquistati può decidere ora chi sfidare

di Emanuela di Mundo

Luna Rossa proiettata nelle semifinali. Ancora un successo di Bruni, Spithill e il team di Luna Rossa che, con il punto guadagnato ieri nella sfida contro i francesi di Orient Express, non solo si garantisce fin da ora l'ingresso nelle semifinali, ma il diritto di scegliere l'avversario. Vantaggio riservato al leader della classifica.

Allontanati i fulmini e le minacciose raffiche di vento a 90 km orari sul campo di regata, sono riprese a Barcellona le sfide del secondo Round Robin della Louis Vuitton Cup che termineranno domenica 8 settembre.

LA GARA. Il vento è nuovamente leggero e instabile e continua a saltare sul campo di regata il che, come fa notare James Spithill, timoniere di sinistra sulla nostra Luna "non rende la regata molto semplice" in ogni manovra si rischia di far cadere la barca in acqua. Sciagura da evitare in tutti i modi perché, soprattutto con arie leggere far risalire le 6,5 tonnellate di AC 75 sui foil senza il traino di un gommone, diventa un gioco da prestigiatori.

La barca italiana è più stabile nel volo e sempre più veloce in poppa

Anche nella sesta giornata di regate il nostro team continua ad essere convincente, nello scontro con Orient Express, oltre a portare a casa un altro punto, dimostra di essere più stabile nel volo e sempre più veloce in poppa. «I francesi oggi (ieri, ndc) erano veloci» - dice "Checco" Bruni da bordo, appena tagliato l'arrivo, ma diciamola tutta i nostri hanno stravinto con una bella regata regolare, volo costante, e praticamente imprendibile anche senza aver osato alcuna manovra azzardata, perché non ce ne era bisogno. Alla fine del match il vantaggio della nostra luna è di oltre un minuto.

Luna Rossa nelle acque di Barcellona ANSA

Luna Rossa già in semifinale quindi, potendo scegliere l'avversario, tutti gli altri scontri diventano una formidabile fucina di dati per comprendere quale scegliere. Non è detto che sia conveniente puntare sull'ultimo in classifica, quanto capire quale barca degli avversari potrebbe essere più in difficoltà con le condizioni meteo che ci saranno sul campo di regata. Un incrocio di dati e informazioni che rasenta la stregoneria, impossibile per noi umani. Non è una buona giornata invece per Delapierre e Peponnet, su Orient Express che perdono anche la regata contro ETNZealand. L'inizio riserva qualche colpo di scena ma poi, complici anche diverse cadute in acqua di Orient Express, i Kiwi hanno la meglio. Alinghi (Svi) un po' a sorpresa batte American Magic di 42 secondi. Nessuna possibilità per gli inglesi contro ETNZ: perdono per 3 minuti e 2 secondi.

Giorno di riposo a Barcellona, l'appuntamento sul campo di regata è per domani quando Luna Rossa si scontrerà contro American Magic (Usa) per la regata di recupero e con Britannia (Gbr).

SITUAZIONE

Oggi riposo Nuove regate domani (alle 14)

Cinque sfidanti: Luna Rossa (Italia), Alinghi (Svizzera), Orient Express (Francia), Ineos (Inghilterra), American Magic (Usa).
Un defender: Team New Zealand.
Formula: nella Louis Vuitton Cup i risultati dei 5 sfidanti contro Team New Zealand non sono conteggiati. Alla fine della prima fase (8 settembre), le prime quattro disputano semifinali e finali. Lo sfidante che vince la Louis Vuitton Cup si giocherà l'America's Cup contro Team New Zealand dal 12 ottobre: la Coppa va a chi vince 7 regate su 13.

LOUIS VUITTON CUP
(dalle 14)
Domani: LUNA ROSSA-Britannia; NYYC American Magic-Orient Express; Team New Zealand-Alinghi
8 settembre: Orient Express-Britannia; LUNA ROSSA-Alinghi; Team New Zealand-NYCC American Magic
14-19 settembre: semifinali
26 settembre-5 ottobre: finali

La classifica: 1. LUNA ROSSA PP (ITA, 5); 2. Britannia (Gbr,3); 3. American Magic (Usa, 3); Alinghi (Svi, 2); 4. Orient Express (Fra,1)

AMERICA'S CUP
12-21 ottobre

In Tv: Canale 20 e Sky Sport Luna Rossa anche su Italia1

Il nuovo organigramma cita tanti nomi confermati e un incarico rischioso

La Ferrari s'inventa Serra d.t.

Il francese ex Mercedes fa un doppio salto mortale e dovrà imparare velocemente da direttore tecnico: finora non si è mai occupato di progettazione

La Ferrari di Leclerc a Monza e il dt Loic Serra
GETTY

di Fulvio Solms

Tutto qui? La nota ufficiale della Ferrari sul nuovo organigramma, giunta ieri, non ha elementi di novità se non l'informazione già telefonata che il francese Loic Serra in arrivo da Mercedes sarà direttore tecnico. Promesse primaverili di Fred Vasseur avevano alimentato grandi attese: con «ci sono nomi da cinque lettere» era stata anche stimolata la sensazione generale, non nostra, che potesse arrivare Adrian Newey.

TANTE CONFERME. Il comunicato cita l'intera linea di comando, che per il resto è confermata: l'ingegneria del telaio rimane nelle mani di Fabio Montecchi, Marco Adurno resta responsabile performance, Diego Tondi dell'aerodinamica, Matteo Togninalli dell'ingegneria di pista, Diego Ioverno delle operazioni telaio, oltre a essere direttore sportivo. Viene citato anche Enrico Gualtieri, per confermare che rimane direttore tecnico della power unit. Va precisato che molti di essi sono rimasti disturbati dall'aver appreso a cose fatte dell'ingaggio di Serra e di Jerome d'Ambrosio, vice team principal, pure lui formalmente in servizio dall'1 ottobre.

Si tratta di una comunicazione un po' deludente perché Vasseur aveva promesso di fare rumore, ma in realtà sono più eclatanti i nomi di chi se n'è andato o è stato in trattativa e non arriverà, rispetto a quelli di chi sale a bordo. Altri tecnici di seconda fascia sono in arrivo: tra questi l'aerodinamico Franck Sanchez dalla Sauber.

Il problema è che Loic Serra, molto bravo, dovrà diventare un grande direttore tecnico, ma finora non ha avuto nella sua cassetta degli attrezzi i ferri per ricoprire questo ruolo. Per dirne una: non si è mai occupato di progettazione.

DOPPIO SALTO MORTALE. Serra nasce esperto di gomme e sospensioni, e da direttore della performance ha brillato in Mercedes: la squadra gli consegnava la macchina così com'era stata sfornata – la W12 competitiva del 2021 o la W13 flop del 2022 – e lui aveva il compito, assieme al suo team, di renderla il più veloce possibile.

Lambiase dice no: Vasseur voleva l'ingegnere di Max per Hamilton

Quando in Ferrari c'era Cardile, Vasseur aveva ingaggiato Serra proponendogli un ampliamento delle sue competenze con aggiunta di aerodinamica e attività in pista. Passato l'ex direttore tecnico all'Aston Martin, la Ferrari si è trovata con un buco in quel ruolo nevralgico che non è stato colmato né dall'ingaggio come superconsulente di Adrian Newey, né da un «grande nome proveniente dall'esterno» come annunciato da Vasseur in estate.

Dunque si procede con la squadra sostanzialmente strutturata come ai tempi di Binotto, comandata da Serra che con un doppio salto mortale diventa direttore tecnico. Dovrà imparare in fretta.

NO DI LAMBIASE. Sarà operativo dal primo ottobre – pure questo si sapeva – e a questo punto a fare davvero rumore sono stati i fuorusciti Laurent Mekies (ex diesse, oggi team principal Racing Bulls), Enrico Cardile (presto d.t. Aston Martin) e altri che non stiamo qui a rielencare.

Ma anche Newey, non ingaggiato dalla Ferrari per eccesso di richieste in termini economici e di deleghe. E ci sono stati altri "no grazie", come quello eccellente di Gian Piero Lambiase, cui Vasseur ha fatto una corte serrata quest'estate. L'ingegnere di macchina di Verstappen sarebbe stato destinato nel 2025 a fare coppia con Lewis Hamilton, che erediterà invece l'ottimo Riccardo Adami da Sainz.

A questo punto attendiamo l'ufficializzazione da parte dell'Aston Martin dell'ingaggio di Newey, la star della progettazione: da oggi il semaforo per l'annuncio è verde.

IN BREVE

PALLAVOLO

VIA LIBERA DEL CONI: ANZANI PUÒ RIPRENDERE A GIOCARE

(c.l.) Una notizia positiva e molto attesa ha rallegrato la giornata della pallavolo. Simone Anzani, che era stato fermato per i un problema cardiaco a pochi giorni dalla partenza per Parigi 2024, ha avuto il via libera del Coni per riprendere l'attività agonistica. Già dalle prossime ore tornerà a disposizione di Modena Volley, il suo nuovo club.

HOCKEY SU GHIACCIO

NUOVO HEAD COACH AZZURRO: PRESENTATO IERI JALONEN

(Patrick Iannarelli) Presentato ieri, a Milano, il nuovo head coach della nazionale italiana di hockey su ghiaccio Jukka Jalonen in vista di Milano Cortina 2026. Tecnico di grande esperienza, il finlandese può vantare un oro e un bronzo olimpici, oltre tre ori mondiali. «Non ci ho pensato molto quando ho ricevuto la chiamata anche perché le Olimpiadi in casa rappresentano una grande motivazione - ha dichiarato -. Non credo ci saranno stravolgimenti, allenare l'Italia è una grande sfida per me. Per i giocatori sarà diverso, visto che dovranno imparare un nuovo sistema di gioco. Ma le Olimpiadi saranno un'occasione per guardare anche oltre, sarebbe assurdo concentrarsi solo sull'evento. Sarà importante anche per i giovani». Durante la presentazione è intervenuto anche il presidente del Coni Giovanni Malagò: «Abbiamo una grande opportunità, negli sport di squadra, chi ospita le Olimpiadi ha la possibilità di giocare i vari tornei, bisogna quindi onorare al meglio questo compito che abbiamo».

SKATE

WORLD GAMES 2024, STASERA L'INAUGURAZIONE A ROMA

Scattano oggi i World skate games 2024 con la rassegna inaugurale e gare di diverse discipline di pattinaggio sino al 22 settembre. Oltre 12.000 tra atleti, tecnici e delegazioni da oltre 100 Paesi. Sono 600 le competizioni previste con una copertura di più di 100 broadcasting tv e media. Stasera a piazza di Spagna a Roma l'inaugurazione dei giochi.

PALLAVOLO

Ecco "Opera" maglia speciale di Rana Verona

di Francesca Castagna

Rok Mozic con il presidente Stefano Fanini e Giovanni Rana

Rana Verona ha presentato ieri sera una terza maglia speciale chiamata "Opera", e dedicata all'Arena e all'opera lirica. Edizione limitata che verrà utilizzata in dicembre, e che crea un legame con la stagione operistica, che proprio ieri sera ha visto l'ultima rappresentazione dell'Aida nell'edizione 1913. Per l'occasione, il capitano di Rana Verona Rok Mozic è salito sul palco dell'Arena, nell'inedito ruolo di gonghista per dare inizio allo spettacolo. Mozic ha indossato una maglia che verrà battuta all'asta per sostenere un progetto sociale. Presente anche il presidente di Verona Volley Stefano Fanini, fresco di nomina a vicepresidente della Lega Volley. «Vogliamo essere la squadra della città, portando Verona in tutta Italia e, speriamo presto, anche in Europa. Ci siamo andati vicini la scorsa stagione, e ci siamo rimessi subito al lavoro per raggiungere questo obiettivo» ha commentato durante la presentazione della maglia, di colore nero e con profili che richiamano il fiume Adige e la lettera V. Rana Verona è attesa ora al Memorial Janusza Sikorskiego, torneo amichevole domani e domenica in Polonia.

A.S.A.G.

ELEZIONI FIN

Il Coni respinge il ricorso di Rampelli

Il Collegio di Garanzia del Coni ha respinto l'istanza cautelare di Fabio Rampelli, deputato di Fratelli d'Italia e vicepresidente della Camera, che chiedeva la sospensione dell'assemblea elettiva della Federnuoto. È stata quindi confermata la decisione del Tribunale Federale. Il voto della Fin si svolgerà dunque come previsto domani, con l'attuale presidente Paolo Barelli candidato unico: per essere rieletto avrà bisogno del 67% dei voti, come da nuova regola per chi si candida oltre il terzo terzo mandato . La vicenda nasce quando Rampelli, sbagliando modulo, non si candida alla presidenza della Federnuoto ma per la presidenza del collegio dei revisori dei conti. La correzione arriva a distanza di ore e fuori dai termini per la presentazione della candidatura. «Faremo una grande battaglia per far prevalere le schede bianche. Faccio un appello e mi auguro si possa esprimere un voto di dissenso a questo sistema. In democrazia c'è il principio dell' alternanza», ha detto Rampelli in un incontro con la stampa voluto proprio per commentare la sentenza del Collegio di Garanzia del Coni.

p.d.l.

NUOTO DI FONDO

Mondiali junior Sanzullo argento e Caso di bronzo

I mondiali juniores di nuoto di fondo di Alghero, in programma fino a domenica, si aprono con la 10km che regala spettacolo: argento per la sorella d'arte Chiara Sanzullo e bronzo tutto classe e grinta di Vincenzo Caso. Due medaglie che confermano lo stato di salute del fondo azzurro.

10 km maschile
1. Velly (Fra) 1h59'44"2; 2. Wozniak (Pol) 2h00'13"6; 3. Caso 2h00'15"8
10 km femminile
1. Stuhlmacher (Usa) 2h09'15"9; 2. Sanzullo 2h09'16"2; 3. Makri (Gre) 2h09'16"6

A quattro giorni dall'incidente in pista, Pecco a Misano abbassa i toni della polemica con Alex Marquez: «Non volevo dire che mi ha fatto cadere di proposito ma solamente che la sua difesa è stata troppo aggressiva»

BAGNAIA, LE SCUSE A SO

Il pilota torinese: «Ero arrabbiato e ho utilizzato parole sbagliate» Lo spagnolo: «Fanno piacere anche se ormai il danno è stato fatto»

di Gianmaria Rosati
MISANO

Il primo colpo di scena del weekend di Misano è arrivato già giovedì, ancor prima che i motori venissero accesi per scendere in pista. Dopo i fatti della domenica di Aragon e le conseguenti parole al vetriolo, Pecco Bagnaia ha infatti deciso di cambiare strategia. Non più la linea dura tenuta nelle ore immediatamente successive all'incidente con Alex Marquez, bensì un tentativo di riconciliazione, con tanto di scuse. «Mi scuso con Alex per le parole utilizzate, ero arrabbiato e dopo aver controllato la telemetria anche di più. Non volevo dire che mi ha fatto cadere di proposito, solamente che la sua difesa è stata troppo aggressiva, anche se ci può stare quando si è in lotta per il podio». Pecco getta acqua sul fuoco, memore – forse – anche di come per Valentino Rossi la linea dura con la famiglia Marquez funzionò ben poco, seppure in circostanze simili ma al contempo molto diverse.

PUNTUALIZZAZIONE. Attenzione però a prendere le parole del campione del mondo in carica come una dichiarazione di colpevolezza, perché è lo stesso Bagnaia a sottolineare come «resto della mia idea sull'incidente, abbiamo due punti di vista diversi sull'accaduto e questi rimangono ancora adesso. Io chiedo scusa solo per le parole utilizzate, ho capito di doverlo fare già nella serata di domenica». Se Pecco abbia nel frattempo parlato con qualcuno che lo ha condotto a più miti consigli è difficile da dirsi con certezza, mentre è certo come il minore dei fratelli Marquez abbia accettato le scuse non senza una ulteriore stoccata. «Le scuse mi fanno piacere – le sue parole – anche se il danno alla mia persona e al mio team (Gresini ndr) era già stato recato. In ogni caso voglio voltare pagina». «La gente legge il cognome Marquez e mischia tutto – ha invece voluto sottolineare Marc – ma io sono io e lui è lui. Non mi sembra giusto che venga accusato».

ACCIACCATO. Il caso sembra tutt'altro che archiviato nonostante tutto, ma già oggi si torna in pista e un proposito comune è quello di guardare oltre, anche se per Bagnaia la condizione fisica resta un cruccio. «Non sono ancora al top della condizione» ha confermato il ducatista, fortunato a non incappare in fratture in quel di Aragon ma comunque «dolorante nella zona della spalla, sopra la clavicola ed al collo. In questo tracciato però ho fatto milioni di chilometri, quindi sono pronto». Come spesso accade per i piloti del resto la voglia di ben figurare – e nel caso di Bagnaia di conquistare punti fondamentali per la corsa al titolo mondiale – rappresenta l'antidolorifico più potente che ci sia, specie tra i cordoli di casa. Quei cordoli che per Bagnaia hanno spesso e volentieri incar-

Toprak Razgatlioglu, 27 anni

Superbike: a Magny-Cours Razgatlioglu vuole allungare «Contento di poter duellare con Bautista»

Reduce da tredici manches vinte consecutivamente, nuovo record storico per la Superbike, Toprak Razgatlioglu punta ad allungare la sequenza positiva sul circuito preferito, a Magny-Cours, ottava delle 12 tappe del Mondiale. In Francia, i rivali sono in primis i piloti Ducati, a cominciare da Nicolò Bulega e da Alvaro Bautista, che ha firmato il rinnovo per il 2025. «Era il mio desiderio, ho valutato il ritiro ma mi sento ancora forte» ha detto il quasi 40enne, due volte detentore del titolo. «Sono contento di poter duellare ancora con Bautista» ha aggiunto Razgatlioglu. Nella SBK la pattuglia italiana è rafforzata da Alessandro Delbianco, secondo in classifica nel campionato tricolore chiamato a sostituire l'infortunato Dominique Aegerter sulla Yamaha di GRT.

PROGRAMMA. Oggi le prove libere sono alle 10.20 e alle 15, domani alle 9, quindi Superpole alle 11 e Gara 1 alle 14. Domenica la Superpole Race sarà alle 11, Gara 2 alle 15.30. Tutto su SkySportArena, in chiaro su TV8 la differita delle gare (domani alle 16.45, domenica alle 16.15).

Classifica: 1. Razgatlioglu (Tur, BMW) 365, 2. Bulega (Ducati) 273, 3. Bautista (Spa, Ducati) 223; 5. Locatelli (Yamaha) 155, 6 Petrucci (Ducati) 147.

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312.
Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

Enea Bastianini (26 anni) e Francesco Bagnaia (27 anni) ieri a Misano A sinistra Pecco in motorino ANSA

ORPRESA

nato sorrisi e soddisfazioni, a partire dal primo podio in MotoGP e proseguendo con successi memorabili come quello del 2022 contro Enea Bastianini, e che quest'anno ospiteranno Pecco e tutti i suoi rivali per due Gran Premi consecutivi. «Due fine settimana di fila sullo stesso tracciato sono un problema per tutti, dato che dopo l'intero weekend tutti arrivano al proprio limite, e dunque già dalla FP1 della seconda gara tutti cercheranno di andare oltre il limite». Un limite che a Misano Bagnaia ha sempre posto molto in alto, sia con una Desmosedici che una Panigale tra le mani, visti i successi sia in MotoGP che nelle Race of Champions del World Ducati Week. «Guidare qui è sempre un piacere. Pressione? Non la sento, sarà un piacere correre qui sia per me che per i tifosi italiani che saranno sugli spalti in questi giorni».

L'italiano: «Ho dolore alla spalla ma qui ho fatto milioni di km»

La carica degli spagnoli dopo il weekend di Aragon

Martin e Marquez già in clima gara

di Mirco Melloni
MISANO

Lo scorso anno, il dominio in Romagna gli consentì di spiccare il volo verso lo status di candidato al titolo: con la doppietta di Misano, Jorge Martin avviò il rush finale con cui contese il titolo a Pecco Bagnaia fino alla tappa finale di Valencia. Quella doppietta fu però agevolata anche dai problemi altrui, con Pecco Bagnaia acciaccato dopo lo spaventoso volo di Barcellona, Enea Bastianini assente per l'infortunio sempre al Montmelo, e Marc Marquez in preda alla crisi tecnica della Honda. Oggi, però, le parti sembrano parzialmente invertite: Martinator è il leader della classifica ma è anche colui che ha vissuto la vigilia più tormentata, forse peggio anche di Bagnaia. «Ho vomitato tutta la notte - ha ammesso il madrileno, che vanta 23 lunghezze di vantaggio su Pecco - Mi auguro, con un po' di riposo, di poter essere a posto per le sessioni in pista. L'anno scorso fui velocissimo, soprattutto nel rettilineo dietro e nel tratto del Curvone, ma gli altri erano acciaccati e ripetersi non è facile, perché qui Bagnaia e Bastianini si allenano spesso e sono super veloci».

Potrebbe essere costretto a giocare in difesa, almeno inizialmente, ma se fino all'anno scorso poteva essere un problema, il "nuovo" Martin ha imparato a ottimizzare. Non è un caso che dopo la sosta – anticipata dalla caduta al Sachsenring quando era in testa – il pilota della Ducati Pramac sia sempre arrivato al traguardo in seconda posizione, evitando i picchi di rendimento ma soprattutto gli errori (con due cadute e un nono posto) di Bagnaia. «Non ho cambiato il mio approccio, sono qui per vincere, ma ho capito che quando non posso primeggiare, mi posso accontentare del secondo posto» ha spiegato, parlando della maturità raggiunta grazie all'esperienza. «Forse un anno fa ero sempre costretto a dimostrare il mio valore, ora posso concentrarmi di più su me stesso».

Jorge Martin (26 anni) e Marc Marquez (31 anni) ieri in conferenza stampa ANSA

Jorge: «Ho bisogno ancora di un po' di riposo per le libere Ho vomitato tutta la notte»

SULLA TERRA. L'esperienza non fa difetto a Marc Marquez, reduce dalla trionfale doppietta di Aragon. «Ho raggiunto l'obiettivo stagionale: tornare al successo» ha detto il 31enne, che dopo il primo trionfo ducatista non sente di aver riaperto la corsa al titolo, staccato di 70 lunghezze da Martin con otto weekend ancora da disputare. «Mi sarebbe servita la continuità di questi due ragazzi...» ha aggiunto, volgendo lo sguardo verso Martin e Bagnaia. «Di certo voglio sfruttare la spinta emotiva data da Aragon per continuare a crescere».

Misano non presenta le condizioni sui generis di Aragon, ma con un modo elegante per ammettere il ritorno sulla terra Marc ha parlato di "ripartenza dall'Austria, dove avevo buone sensazioni". Ma dove era stato preceduto sempre da Pecco e Martinator.

Aragon, però, ha dimostrato come Marquez non abbia perso lo smalto negli oltre 1000 giorni di digiuno, molti dei quali vissuti con quella Honda alla quale Marc è ancora legato: «Ho condiviso il successo anche con il mio vecchio team, perché loro sono stati parte di questo processo. Oggi è più difficile vincere rispetto al 2019: l'infortunio mi ha costretto a lavorare di più. Più ore e più impegno, ma è il mio lavoro e sono pronto a farlo». Con l'obiettivo di essere campione nel 2025: per farlo, dovrà togliere la corona a Martin, a cui ha già "strappato" la moto ufficiale, oppure al futuro compagno di team Bagnaia?

Marc: Raggiunto l'obiettivo, volevo tornare a vincere in questa stagione

MERCATO

Oliveira, il primo pilota di Pramac con Yamaha

(m.m.) Come atteso, Miguel Oliveira è il primo pilota del neonato binomio tra Pramac e Yamaha. Il 29enne portoghese lascia l'Aprilia del Team Trackhouse, che al suo posto inserirà il rookie Ai Ogura accanto al confermato Raul Fernandez. Al fianco di Oliveira, che ha firmato un biennale, Pramac ritroverà Jack Miller, che con la struttura toscana aveva corso per tre anni in Ducati. Pramac, che avrà le M1 analoghe alle ufficiali, allargherà l'impegno anche alla Moto2, dove schiererà Tony Arbolino e Izan Guevara.

ACCORDO

Dorna-FIM avanti insieme fino al 2060

Dorna e FIM avanti insieme. Il promoter spagnolo si è assicurato i diritti di MotoGP, Superbike e tutti i Campionati del Mondo che attualmente gestisce per i prossimi 35 anni, dunque fino al 2060. Dorna ha iniziato a gestire la promozione della MotoGP nel 1992, garantendo una crescita al campionato, pronto dalla prossima stagione a vivere una nuova rivoluzione con l'arrivo di Liberty Media. «Abbiamo costruito qualcosa di speciale - dice CEO Dorna Carmelo Ezpeleta - e ora continueremo a crescere».

SITUAZIONE

Oggi le libere Il GP domenica si corre alle 14

Si corre in questo weekend il 13° GP stagionale, teatro la pista di Misano.

IL PROGRAMMA

Oggi: ore 8.30-8.45: MotoE - Practice 1; 9-9.35: Moto3 - prove libere; ore 9.50-10.30: Moto2 - prove libere; ore 10.45-11.30: MotoGP - prove libere 1; ore 12.40-12.55: MotoE - Practice 2; ore 13.15-13.50: Moto3 - Practice 1; ore 14.05-14-45: Moto2 - Practice 1; ore 15-16: MotoGP – Practice; ore 17.05-17.15: MotoE - Q1; ore 17.25-17.35: MotoE - Q2.
Domani: ore 8.40-9.10: Moto3 - Practice 2; ore 9.25-9.55: Moto2 - Practice 2; ore 10.10-10.40: MotoGP - prove libere 2; ore 10.50-11.05: MotoGP - Q1; ore 11.15-11.30: MotoGP - Q2; ore 12.15: MotoE - Gara 1; ore 12.50-13.05: Moto3 - Q1; ore 13.15-13.30: Moto3 - Q2; ore 13.45-14: Moto2 - Q1; ore 14.10-14.25: Moto2 - Q2; ore 15: MotoGP – Sprint; ore 16.10: MotoE - Gara 2.
Domenica: ore 9.40-9.50: MotoGP - warm up; ore 11: Moto3 - gara; ore 12.15: Moto2 - gara; ore 14: MotoGP - gara.
IN TV: tutto in diretta su Sky Sport MotoGP e in streaming su NOW. Su TV8 in chiaro la diretta di qualifiche e gare domani e domenica.

LE CLASSIFICHE

MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 299, 2. Bagnaia (Ducati) 276, 3. M. Marquez (Spa, Ducati) 229, 4. Bastianini (Ducati) 228.
Moto2: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 162, 2. Ogura (Gia, Boscoscuro) 150, 3. Lopez (Spa, Boscoscuro) 133; 7. Vietti Ramus (Kalex) 102.
Moto3: 1. Alonso (Col, CFMoto) 237, 2. Veijer (Ola, Husqvarna) 162, 3. Ortolà (Spa, KTM) 157; 12. Nepa (KTM) 54.
MotoE: 1. Garzo (Spa) 224, 2. Casadei 186, 3. Zannoni 180.

È IL PRIMO PILOTA

Lunetta entra nei Carabinieri «Fatto storico»

Luca Lunetta, 18 anni pilota romano GETTY

MISANO - **(g.r.) «Luca non farà fatica ad adattarsi: corre già per un generale dei Carabinieri come Paolo!». Carmelo Ezpeleta, CEO Dorna, strappa applausi alla platea per la conferenza stampa dedicata a Luca Lunetta e al suo ingresso nel Gruppo Sportivo dei Carabinieri, primo motociclista a compiere il passo: il 18enne romano che corre per Paolo Simoncelli è reduce dal primo podio nel Mondiale, in Moto3 ad Aragon. «Questo ragazzino è speciale, per la volontà e per l'educazione, mi ricorda qualcuno...» dice Paolo, ripensando al figlio Marco. «Il progetto è iniziato da un anno con l'Arma dei Carabinieri, ma in realtà da tanto c'è un protocollo con loro, inoltre curiamo la formazione motociclistica dei Carabinieri» aggiunge il presidente federale Giovanni Copioli, cerimoniere dell'evento nel centro FMI nell'impianto romagnolo. «È un fatto storico che aprirà all'ingresso di altri piloti e siamo felici che coinvolga un ragazzo del progetto Talenti Azzurri».**

Le aspettative sulla Serie A e sull'Europa dell'allenatore campione d'Italia con Milano che rinnova le ambizioni tricolori

MESSINA «Il livello è ottimo»

Milano riparte dal tricolore Qui Ettore Messina CIAMILLO

di Fabrizio Ponciroli
MILANO

La nuova stagione è alle porte. Media day in casa Olimpia con coach Ettore Messina. Roster rinnovato, addii eccellenti ma tanta voglia di raggiungere traguardi importanti, anche in Eurolega. La ricetta è semplice: amalgamare il gruppo per creare una squadra in grado di competere ad altissimi livelli.

Messina, ci presenta la nuova squadra, decisamente molto rinnovata…

«Era arrivato il momento di ringiovanirla. Abbiamo abbassato molto l'età media del gruppo. Volevamo anche renderla anche più atletica, per competere sia in Italia sia in Eurolega».

Quali sono i vantaggi e, se ci sono, le difficoltà di allenare un roster tanto rinnovato?

«Ho già avuto modo di affrontare delle situazioni così in passato. C'è un entusiasmo nuovo.

«Sarà quindi una stagione in equilibrio. Difficile ripetersi? Lo dicono tutti, ma noi vogliamo vincere ancora. L'Eurolega sempre più complessa e dura»

Ci sono tanti giocatori che sentono di dover dimostrare di poter giocare a Milano. Lo svantaggio? Vorresti avere un po' più di tempo ma non deve diventare un alibi perché ci sono tanti esempi di squadre che, con un click, hanno subito trovato l'intesa. Quello che posso dire è che, in questi primi giorni, ho visto tanta voglia di fare».

Che cosa si sente di dire sull'addio di Melli?

> **«L'Olimpia è molto ringiovanita C'è voglia di fare ed entusiasmo»**

«Nicolò (Melli, ndc) è un grande giocatore che ci ha dato moltissimo, è stato un punto di riferimento importante per noi. Però nella vita ci sono delle volte in cui le aspettative reciproche, e il come si vedono le situazioni, non collimano, e di conseguenza ci si separa. Non è, credo, né la prima né l'ultima volta che avvengono queste situazioni sia nel mondo dello sport che nel mondo del lavoro».

Che vuoto ha lasciato, invece, la partenza di Hines?

«Un vuoto importante. È stato il nostro Tim Duncan in tutti questi anni: poche parole, qualche sopracciglio alzato quando le cose riteneva che dovessero essere corrette, alto livello di esigenza nei confronti di sé stesso, nei confronti di tutte quelle che erano le componenti della squadra».

Tra i tanti volti, anche quello dell'ex LeDay...

«Zac (LeDay, ndc) è tornato con miglioramenti importanti. Aver giocato due anni con coach Obradovic l'hanno migliorato. Parla molto, si fa sentire. È prodigo di consigli… Siamo molto contenti di riaverlo con noi».

> **«Melli? Naturale separazione. Hines è un grande vuoto Felici di LeDay»**

Che Eurolega sarà? Ancor più difficile rispetto al recente passato?

«L'Eurolega è, ogni anno, più complessa e dura. Alla fine, sono sempre due-tre partite a fare la differenza tra chi va ai play-off e chi no. Ci sono tre squadre sopra a tutte: Real Madrid e Olympiacos e Panathinaikos che sono accreditate per andare alle Final Four. Poi ci sono 15 squadre che sperano, legittimamente, di andare ai play-off. Noi speriamo di avere poche sfighe e di essere capaci di vincere le gare che si aspetta di vincere e fare qualche risultato inatteso. Che è quello che abbiamo fatto quattro anni fa, quando siamo andati alle Final Four».

E che campionato di Serie A vedremo?

«Sarà di ottimo livello. Ci sarà equilibrio. Tutti dicono che è difficile ripetersi ma noi pensiamo di poter competere per vincere ancora».

A.S.AG.

OGGI E DOMANI

Per il Napoli Epicbet Cup a Tallinn

NAPOLI **(g.m.) Il Napoli Basket sarà impegnata oggi e domani in Estonia dove disputerà a Tallinn la "Epicbet Cup", torneo al quale prendono parte anche il Surne Bilbao Basket, il Kalev Cramo ed il Paris Basketball. L'esordio dei partenopei alle ore 19 al "Tondiraba Jaahall" contro gli spagnoli del Surne Bilbao Basket. Le finali del torneo sono in programma domani.**

CICLISMO | VUELTA: IL GIORNO DI BERRADE

Cattaneo frena per aiutare Landa

di Giorgio Coluccia

La metà delle tappe è finita in mano ai fuggitivi. E la frazione di ieri non ha fatto eccezione, a conferma di una Vuelta che non è mai stata dominata da nessuna squadra e che vede l'attuale maglia rossa beneficiare ancora della fuga bidone di Yunquera. Nelle tante storie di una corsa anarchica, ieri è stata la volta di Urko Berrade, classe '97 navarro capace di primeggiare sull'inedito arrivo di Maestu, nel cuore del parco naturale Izki. Lo spagnolo - alla prima vittoria in carriera tra i professionisti - ha battuto i compagni di fuga Schmidt (secondo) e Miquel (terzo), piazzando lo scatto decisivo a sei chilometri dall'arrivo in risposta al tentativo di Kruijswijk. Al traguardo tra i più amareggiati c'era il bergamasco Cattaneo, che si trovava in fuga a 14 chilometri dall'arrivo, ma è stato fermato dalla sua ammiraglia per aiutare il capitano Landa, che era andato in crisi. Un blackout vero e proprio, tanto da passare dalla quinta alla decima posizione in classifica. Quanto ai corridori italiani, c'è sempre lo zero alla voce vittorie e il migliore in graduatoria è Fortunato, 17° a 21'41" dal leader della corsa.

SHOW FINALE. I migliori della classifica ieri sono rimasti al coperto, ma oggi si scatenerà la prima parte della battaglia finale visto che è in programma l'ascesa finale all'Alto de Moncalvillo. Una giornata non massacrante, con 2600 metri di dislivello sul menu, ma ideale per l'attacco decisivo di Roglic ai danni della maglia rossa O'Connor in virtù della salita che porterà al traguardo: quasi 9 chilometri al 9% di pendenza media e con picchi al 16%. Dopodiché domani si salirà ancora e le pendenze sul Picon Blanco saranno ancora più cattive. Oggi potrebbe essere il giorno del tanto atteso passaggio del testimone, anche se l'australiano ieri non si è detto preoccupato di un possibile attacco dello sloveno nonostante siano separati da appena cinque secondi: «Ho amato la maglia rossa, voglio onorarla fino all'ultima pedalata. Non mi sento battuto perché ho ancora discreti numeri, poi com'è giusto che sia rispetterò il verdetto della strada».

Urko Berrade, 26 anni ANSA

LA SITUAZIONE

18ª Tappa (Vitoria Gasteiz-Maeztu Parque Natural de Izki; 179,5 km): 1. Urko BERRADE FERNANDEZ (Spa, Equipo Kern Pharma) in 4h00'52" (abb. 10"); 2. Schmid (Svi) a 4" (abb. 8"); 3. Delgado (Spa) st (abb. 4"); 4. Poole (Gbr); 5. Vlasov (Rus) (abb. 4"); 6. Lazkano (Spa); 7. Izagirre (Spa); 8. Vacek (Cec); 9. Zapater (Spa); 10. Kruijswijk (Ola) a 11"; 11. Soler (Spa) a 33" (abb. 6"); 12. Kung (Svi) a 51"; 13. Groves (Aus) a 3'36"; 14. Guglielmi (Fra) st; 15. Herrada (Spa) a 3'42"; 16. GAROFOLI a 4'10"; 17. Sutterlin (Ger) a 4'25"; 18. Gregaard (Dan) st; 19. Livyns (Bel); 20. BARONCINI; 21. Tejada (Col) a 4'30"; 25. Gaudu (Fra) a 6'40"; 26. Ca. Rodriguez (Spa) st; 27. O' Connor (Aus); 31. Roglic (Slo); 33. Mas (Spa); 34. Lipowitz (Ger); 35. Carapaz (Ecu); 43. CATTANEO a 10'00"; 44. Kuss (Usa) st; 45. Cr. Rodriguez (Spa); 46. Martin (Fra); 48. FORTUNATO; 51. Quintana (Col); 52. A. Yates (Gbr); 53. Landa (Spa); 67. Cuerda (Spa) a 15'14"; 77. Riccitello (Usa) st; 79. Berthet (Fra); 81. FRIGO; 83. Haig (Aus); 84. ALEOTTI; 88. PETILLI; 89. ZANA; 94. Gall (Aut); 108. GERMANI a 19'52"; 119. Meintjes (Saf) a 19'52"; 123. AFFINI st; 124. DE MARCHI; 127. Bennett (Nze); 136. VERGALLITO a 20'19"; 139 (ultimo). Arrieta (Spa) a 31'45".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Ben O'CONNOR (Aus, Decathlon AG2R La Mondiale Team) in 72h48'46"; 2. Roglic (Slo) a 5"; 3. Mas (Spa) a 1'25"; 4. Carapaz (Ecu) a 1'46"; 5. Gaudu (Fra) a 3'48"; 6. Ca. Rodriguez (Spa) a 3'53"; 7. Skjelmose (Dan) a 4'00"; 8. Lipowitz (Ger) a 4'27"; 9. Sivakov (Fra) a 5'19"; 10. Landa (Spa) a 5'38"; 11. A. Yates (Gbr) a 8'40"; 17. FORTUNATO a 21'41"; 18. Haig (Aus) a 33'34"; 19. Cuerda (Spa) a 38'00"; 20. Kruijswijk (Ola) a 48'11"; 21. Berthet (Fra) a 54'16"; 23. CATTANEO a 58'53"; 26. Meintjes (Saf) a 1h04'03"; 28. Riccitello (Usa) a 1h11'19"; 38. Quintana (Col) a 1h28'36"; 40. ALEOTTI a 1h35'18"; 53. GAROFOLI a 1h54'30"; 56. FRIGO a 2h01'15"; 57. ZANA a 2h03'41"; 71. BARONCINI a 2h26'47"; 89. PETILLI a 3h01'33"; 101. GERMANI a 3h17'20"; 100. VERGALLITO a 3h18'35"; 120. AFFINI a 3h46'22"; 129. DE MARCHI a 4h01'02"; 139 (ultimo). Naberman (Ola) a 4h23'06".

Azzurri in festa: il fioretto femminile (Triglia, Vio Grandis, Mogos e Pasquino), Tapia, Mijno-Travisanie Fantin GETTY ANSA

Altra giornata storica ai Giochi di Parigi: siamo a quota 54 medaglie

Italia, la festa continua: nuoto, disco e arco d'oro

Fioretto a squadre con super Bebe: «Da bronzo a sbronze è un attimo». Tapia batte pure la pioggia

di Marco Innocenti

«Da bronzo a sbronze sarà un attimo». Ridatele la sua fiaschetta portafortuna, adesso si può festeggiare in compagnia. Nell'anno paralimpico Bebe Vio Grandis ha il suo "fioretto" anche fuori dalla pedana, quello di non bere. «Il mio tecnico mi ha tolto l'alcol», protesta la veneta con la solita esuberanza ma assaporando il gusto di un «bellissimissimo» bronzo di squadra vinto con le compagne Andreea Mogos, Loredana Trigilia e Rossana Pasquino. Hong Kong sconfitta 45-33 da un gruppo unito e speciale, trascinato da Bebe, anche grazie a una strategia sfrontata che ha puntato sulla difesa nel penultimo assalto. «Il nostro staff ci ha creato nel 2014 e dopo 10 anni siamo ancora qui, con un'altra medaglia». E fanno 4, con ancora due giornate di gara davanti: l'Italia della scherma non saliva così tante volte sul podio da Atlanta 1996.

DODICI ANNI. Tanti ne sono serviti invece al tiro con l'arco azzurro – era Londra 2012 – per riconquistare un oro con il mixed team ricurvo open. Elisabetta Mijno e Stefano Travisani battono 6-2 la Turchia e chiudono con il botto il calendario della disciplina: tre le medaglie azzurre a Parigi, compreso il bronzo nel mixed team di Daila Dameno e Paolo Tonon, e quello della stessa Mijno nel ricurvo individuale. «Finalmente è arrivato l'oro anche per me, è una soddisfazione enorme alla fine di una giornata quasi perfetta» dice l'azzurra tra le lacrime, mentre il compagno di freccia dedica la medaglia «a chi mi ha teso la mano e aiutato a rialzarmi».

TAPIA CANTA. Argento a Rio 2016, bronzo a Tokyo 2021, oro a Parigi 2024. Cambiando l'ordine il risultato non cambia: Oney Tapia continua a lanciare il suo disco con sempre più forza. Nella finale F11 l'azzurro raggiunge 41,92 metri e batte pure la pioggia dello Stade de France. «In queste condizioni faccio molta fatica ma poi mi sono proprio divertito. Voglio ispirare tutti i giovani, che sono fragili e si abbattono ma da risultati come questo possono imparare che tutto è possibile». E non c'è medaglia senza la solita performance canora: stavolta l'esecuzione di "Io vagabondo" si merita direttamente le «congratulazioni» via social dei Nomadi.

Argento Caironi: «Ho provato a metterci tutto Valgo molto di più»

Per l'atletica arriva poi l'argento sofferto di Martina Caironi nel salto in lungo T63. Un inizio complicato, poi la rimonta fino ad atterrare sui 5,06 metri. «Ho cercato di recuperare tutte le energie, ma io valgo molto di più», dice commentando il terzo argento nei salti in altrettante edizioni dei Giochi.

PRIMATO. I record sono fatti per essere battuti, Antonio Fantin se ne intende. Grazie alla sua vittoria nei 100sl S6 l'Italia supera il numero di medaglie d'oro conquistate dal nuoto in una sola edizione e sale a quota 12, lasciandosi Tokyo 2021 alle spalle. «Tornare sul gradino più alto del podio non è mai semplice, soprattutto perché sono passati tre anni in cui per me sono cambiate molte cose», ha detto il friulano che si conferma campione nella distanza di classe, di cui è anche primatista mondiale.

A chiudere il medagliere azzurro di giornata ci pensa il ciclismo con le prove in linea e i bronzi di Luca Mazzone (H1-2), Ana Maria Vitelaru (H5) e Mirko Testa (H3).

IL MEDAGLIERE

°	NAZIONI	Oro	Argento	Bronzo	TOT
1	Cina	74	55	37	166
2	Gran Bretagna	36	29	19	84
3	Usa	27	33	17	77
4	Olanda	21	10	5	36
5	Francia	17	22	22	61
6	ITALIA	16	11	27	54
7	Ucraina	15	20	26	61
8	Brasile	15	18	29	62
9	Australia	14	12	19	45
10	Germania	9	9	15	33
11	Giappone	8	8	12	28
12	Uzbekistan	8	5	4	17
13	Spagna	7	10	19	36
14	Canada	6	6	8	20
15	Svizzera	6	5	5	16
16	India	5	9	11	25
17	Corea del Sud	5	8	13	26
18	Thailandia	5	7	9	21
19	Colombia	5	6	9	20
20	Polonia	5	5	7	17

COMUNE DI SETZU
Provincia del Sud Sardegna
LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA STRADA DI CIRCONVALLAZIONE - DECRETO DI ACQUISIZIONE COATTIVA N. 2 DEL 10.06.2024 ex art. 42-bis del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per la pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327
Si avvisano gli interessati che il Comune di Setzu ha disposto l'acquisizione coattiva sanante dei seguenti immobili: Terreno iscritto in catasto terreni al foglio 5 mappale 601 (ex. 205/a) occupato per mq 980, sito nel comune di Setzu. Ulteriori informazioni sono consultabili presso il Comune di Setzu.
Il Responsabile del Servizio Tecnico
Ing. Valerio Porcu

DA SEUL AL CAPOLINEA DI PARIGI, ACCUSA GLI "ASSURDI REGOLAMENTI"

Porcellato, l'addio e la polemica

La fine di un'epoca. La "rossa volante" fa scorrere i titoli di coda, saluta e scappa via. Veloce come lo è stata sulla pista d'atletica, sugli sci, sull'handbike: da ieri la carriera di Francesca Porcellato dovrà essere declinata al passato.

L'ESORDIO. Al suo esordio in una Paralimpiade c'erano la lira e la prima Repubblica, il muro di Berlino doveva ancora essere abbattuto, Ayrton Senna stava per vincere il suo primo Mondiale di F1. L'Italia e il mondo non avevano ancora conosciuto una tra le più grandi, longeve e versatili atlete della storia. Pioniera di un movimento che ha visto nascere e che ha contribuito a far crescere e diventare fenomeno globale. Da Seul 1988 a Parigi 2024 fanno 12 edizioni delle Paralimpiadi – 9 estive e 3 invernali – con un tesoro di 14 medaglie.

L'ULTIMA GARA. Per congedarsi, Francesca ha scelto il giorno del suo 54° compleanno e una giornata di pioggia che ha condizionato l'ultima gara. Quarto posto con la sua handbike nella prova in linea e un filo di delusione per una medaglia sfumata, complice l'accorpamento dalla categoria H1 alla H4 di avversarie con diversi livelli di disabilità. Al punto che le stesse gare non esprimono più le effettive potenzialità degli atleti.

«Sono felice per quello che ho fatto a Parigi, pur con tutti i miei acciacchi e alla mia età – ha detto l'azzurra parlando a RaiSport – Non ho alcun rammarico, a parte la confusione con questi regolamenti assurdi».

FELICE, SÌ PERÒ. Sarebbe arrivato un bronzo se avesse potuto gareggiare esclusivamente contro altre H3. «Con la mia paraplegia posso spingere solo con le braccia, mentre altre possono contare su muscoli in più. Fa male essere battuti da chi è meno disabile di te».

La sua frase più amara che però viene subito spazzata via. «Sono stanca ma felice, la mia è stata una carriera spettacolare».

m.i.

Panerai e Luna Rossa Prada Pirelli insieme per l'edizione 2024 della Coppa America

Una collaborazione a 360°

Un Submersible, veramente particolare, accompagna il team italiano in questa ennesima sfida

di Fabrizio Rinversi

Il Team Director di Luna Rossa Prada Pirelli, Max Sirena è, come suo costume, sempre molto chiaro: «La Coppa America è un gioco particolare. Si lavora al buio per due, tre anni. Non hai la possibilità di confrontarti con l'avversario. Devi usare strumenti come il calcolo, il design, la simulazione, sulla base dell'esperienza e della competenza. Quando devi prendere delle decisioni, devi esser bravo a configurare la 'wish list', le priorità. Ciò significa fare la differenza e non investire tempo in ciò che non fa la differenza». Il tempo è una variabile fondamentale nelle regate di "match race", ad iniziare dal countdown pre-partenza e, dal 2019, per la squadra di Luna Rossa è raccontato da Panerai, Casa dalla tradizione squisitamente fiorentina.

LE PAROLE. Confessa Sirena: «Se un marchio di tale prestigio ha deciso d'investire in un progetto di richiamo mondiale vuol dire che, evidentemente, stiamo contribuendo anche noi a conferirgli forza e solidità. Con Panerai, fin dal primo giorno di lavoro comune, ci siamo confrontati per capire cosa si poteva fare assieme, dando vita ad un interscambio continuo. Vi è una stimolante e reciproca partecipazione anche riguardo lo sviluppo dei prodotti. Non si tratta solamente di esporre il logo sulla vela a fini commerciali e di marketing, ma di marciare uniti verso obiettivi di crescita. Sapere che i modelli della collezione Luna Rossa sono richiestissimi sul mercato, mi riempie d'orgoglio. Li sento miei».

«Fin dal primo giorno di lavoro comune ci siamo confrontati»

LA NOVITÀ. Ed eccoci, quindi, a presentare, per cortese concessione di Panerai, un giorno prima della fine dell'embargo, l'ultimo nato della linea, ossia il Submersible QuarantaQuattro Luna Rossa, ref. PAM01681, serie limitata a 137 pezzi. Un orologio elaborato, nelle parole del CEO Jean-Marc Pontroué «per celebrare la sofisticata estetica dell'AC75 Luna Rossa, trasferendo il suo linguaggio di design sul polso». In acciaio da 44 mm, impermeabile fino a 30 atmosfere, prevede lunetta girevole unidirezionale in senso antiorario, con anello graduato in ceramica nera per la selezione dei tempi d'immersione, e la tradizionale protezione della corona a ponte e leva. D'impatto il quadrante argenté, satinato soleil, con datario al 3 e piccoli secondi al 9, dal fondo trattato azurée in modo originale ed inciso a simulare il movimento dell'onda: indici e sfere scheletrate sono rifiniti con SuperLumiNova. L'impatto generale grigio, con dettagli rossi poi, richiama i colori delle divise di Luna Rossa. Ad animare l'orologio vi è il calibro automatico di manifattura P900, dotato di 3 giorni di autonomia.

EDIPRESS

Prestigio
Submersible QuarantaQuattro Luna Rossa, ref. PAM01681, automatico, con corona rivestita in gomma nera, fondello inciso a rilievo con l'AC75 Luna Rossa in navigazione sui foil e cinturino in gomma e tessuto grigio con striscia verticale "Luna Rossa"

Max Sirena, classe 1971, Team Director di Luna Rossa Prada Pirelli. Panerai, dal 2019, è main partner di Luna Rossa alla quale ha destinato una collezione

VINCENTE

12.300	44	30
EURO PREZZO AL PUBBLICO	MILLIMETRI DI DIAMETRO	ATMOSFERE D'IMPERMEABILITÀ

L'AVVENTURA AZZURRA VISSUTA DAI PROTAGONISTI

Per Luna Rossa la strategia è una sola: la vittoria

Il sogno di portare sulla nostra penisola la Coppa delle 100 Ghinee è più vivo che mai

Italiani, un "popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori". Parole iscritte, a caratteri cubitali, sulla sommità del Palazzo della Civiltà, nel quartiere EUR, a Roma.
Ebbene, ogni volta che si svolge la Coppa America, uno dei trofei più prestigiosi al mondo, non solo in ambito velistico, ma nel contesto sportivo, in generale, e l'Italia porta la sua sfida – l'avventura è cominciata nel 1983 con Azzurra e Cino Ricci -, tutti i cittadini del Belpaese, amanti del mare o meno, si sentono esperti, tattici, imparano termini tecnici, discutono sulle regate, soffrono se c'è poco vento, partecipano e soffiano sulle vele, oggi, di Luna Rossa.
Così è anche per quest'edizione 2024, nelle acque di Barcellona, dal 29 agosto scorso, data d'inizio dei match race del round robin della Louis Vuitton Cup, competizione che designerà lo sfidante del defender Emirates Team New Zealand. Osserva Max Sirena, Team Director di Luna Rossa Prada Pirelli, forte di sette campagne di Coppa America alle spalle: «Regatare a Barcellona è come gareggiare in casa, ci saranno moltissimi italiani a seguirci. Aumenterà la pressione e bisognerà trasformarla in energia positiva.
Avremo sicuramente dei momenti negativi, ma ci siamo abituati e sappiamo come gestirli. Il mio mantra è: costruire una barca veloce e, poi, regatare bene. Sembra logico, ma…». Il team sta performando egregiamente alimentando un sogno, solo sfiorato nel 2021 ad Auckland, nel Golfo di Hauraki, in quella maledetta regata con la "caduta" dai foil.
«La rabbia per quella regata, che avevamo in mano, è ancora vivissima, ci penso tutti i giorni - ricorda Sirena In questi anni, abbiamo lavorato per trasformare quella cocente delusione in spinta verso la rivincita. Nello sport si vince e si perde.
Quando si perde devi essere bravo a metterti nella condizione di riprovarci».
E, in questo, il Team Director ha avuto sempre le idee molto chiare, sacrificando la propria esistenza per raggiungere l'obiettivo, divenuto quasi un'ossessione, e puntando sulla forza del gruppo, sull'affiatamento, sul rendere tutti protagonisti dell'avventura, sia titolari che riserve.

Questa è la nona sfida portata dall'Italia alla Coppa America

Sopra Luna Rossa nelle acque di Barcellona, durante una regata contro New Zealand. A sinistra, il Team Director Max Sirena si confronta con i membri del Team

fa.ri.

EDIPRESS

A Zurigo acciuffano le finali di Bruxelles

Ecco Furlani e Folorunso

L'Italia arriva a quota 5 qualificati con Tamberi, Fabbri e Iapichino

di Christian Marchetti

Ayomide Folorunso (400 ostacoli) e Mattia Furlani (salto in lungo) acciuffano per i capelli le finali di Diamond League di Bruxelles di venerdì e sabato prossimi e l'Italia arriva a quota cinque qualificati, assieme ai già promossi Tamberi, Iapichino e Fabbri. Proprio quest'ultimo è tra i protagonisti al Weltklasse di Zurigo, in un Letzigrund al solito tutto esaurito ma quasi autunnale.

COME PARIGI. Piove, come a Parigi qualche settimana fa. Tanto che persino lo squalo Armand Duplantis rinuncia al terzo tentativo a 6,02, vincendo il salto con l'asta con un "sobrio" 5,82. Il getto del peso è invece dominato dall'olimpionico Crouser: tre spallate oltre i 22 metri, la migliore da 22,66. Ottimo secondo, con 21,86, appunto Leonardo Fabbri. Nella serie del fiorentino anche un nullo, poi 20,71, 21,01, 20,99 e 21,78. Terzo è l'altro statunitense, Otterdahl, in 21,38. Decimo e 18,98 l'altro azzurro Zane Weir. «Mi sono piaciuto - dice in tv il 27enne fiorentino - La misura è trascurabile, ma arriva comunque in condizioni difficili. Crouser da par suo ha dimostrato di interpretare un altro sport. Ci tenevo, visto che l'ultima volta sotto la pioggia non è andata come volevo».

QUINTI E VIA. Col quinto posto sui 400 ostacoli della giamaicana Salmon (52"97), Ayomide Folorunso (55"26) è ottava in classifica generale, l'ultima utile per Bruxelles. Nei magnifici sei del salto in lungo ci sarà Mattia Furlani, che soffre la pedana bagnata e fa 7,91 (-0.3), per finire anche lui quinto. Ci sono anche un 7,79 (-0.8) e tre nulli. Vince il giamaicano Pinnock con 8,18 (-0.9).

Bel 12"99 (-0.3) di Grant Holloway sui 110 ostacoli, mentre mastica amarissimo il 22enne campione europeo Lorenzo Simonelli, ottavo con 13"45 e primo degli esclusi. Finali possibili soltanto in caso di rinunce.

TEMPONI. Notevoli il 19"55 (+0.4) con cui il botswano Tebogo vince i 200 per la quarta volta di fila in Diamond e il 10"84 (+0.1) con cui la statunitense Richardson batte di 4/100 la caraibica Alfred nella rivincita della finale olimpica dei 100. Miglior prestazione dell'anno sui 5000 (14'09"52) per la keniana Chebet. Al giamaicano Clarke (47"49) i 400 hs senza Warholm (forfait) e Dos Santos (ritiro). Sui 1500, lo statunitense Nuguse (3'29"21) batte il norvegese Ingebrigtsen (3'29"52) e il connazionale Hocker (3'30"46). E ora Bruxelles...

Ayomide Folorunso (27 anni) GETTY

MARATONETA

Addio Cheptegei "bruciata" dal compagno

(c.m.) È morta Rebecca Cheptegei, la 33enne maratoneta ugandese cosparsa di benzina e data alle fiamme dal fidanzato, Dickson Ndiema Marangach, nella loro abitazione in Kenya. Lo ha annunciato via social il presidente del comitato olimpico ugandese, Donald Rukare. Rebecca, che di recente si era classificata 44ª alla maratona dei Giochi di Parigi, ha dovuto arrendersi alle ustioni sull'80% del corpo contro cui combatteva da domenica. Aveva vinto la maratona di Padova nel 2022, anno in cui aveva ottenuto il suo personale di 2h22'47" ad Abu Dhabi.

Il punto d'incontro quotidiano tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio
Scrivete a **post@corsport.it italocu39@me.com**

di Italo Cucci

Post

Scherzando, i tifosi rossoblù si augurano che Saputo rinforzi la squadra soprattutto per la Champions

Il Bologna, la Coppa (e la Mortadella) in giro per l'Europa

Mitico Cucci! La Dea Bendata, travestita da pallina nell'urna, questa volta - come speravo - è stata benevola! Ben due-partite-due del Bologna a casa mia! Lisbona fra l'altro certificherà sicuramente la continuazione della corsa europea dei rossoblù in quanto sia il Benfica che lo Sporting hanno più o meno le stesse caratteristiche calcistiche dei bolognesi! Saranno due bei match, in ogni caso, e spero vivamente che... nonostante tutti la stiano tirando per la giacca in ogni luogo dove il pallone è il protagonista (a parte le sue presidenze in parchi naturali e come guardiano del faro di Pantelleria) spero tanto che lei abbia il tempo di venire a Lisbona almeno per una delle due partite, l'11 dicembre contro il Benfica e il 29 gennaio contro lo Sporting. Ovviamente l'invito a mangiare tortellini veri è sempre valido!

P.s. Mi perdoni se suona un po' discriminatorio ma non le sembra che la Serie A sia ormai diventata un campionato per giocatori africani? Quando ci sarà la Coppa d'Africa almeno vedremo finalmente qualche giovane italiano calcare i nostri campi da gioco...

Roberto Bosi, Lisbona

E chi mi ci manda più a Lisbona, caro Roberto? D'altra parte, non ho più neanche le parvenze del "Nostro Inviato speciale", sono appiedato, continuo a scrivere, a lavorare perché - come ho confessato in passato - sono virtualmente (ma mentalmente) calvinista. Conosco una sola religione, il Lavoro, e una sola professione, il Giornalismo di recente trasformato in Scienza della Comunicazione: un'altra cosa. Ho incontrato appena oggi, in Rai, a Milano, una mia allieva della Luiss, la scuola eccellente dove ho insegnato per una decina d'anni il mio fantastico mestiere. Altro mondo, altri giornalisti. Dico questo perché una presunta giornalista bolognese residente a Hong Kong ha raccontato al New York Times che Bologna non è più la Dotta ma la Grassa. Addirittura trasformata in Mortadella City. Detto con ironia sciocchettosa. Una balla. Sotto le Due Torri esistono centinaia di locali dove si mangia "straniero" e la città è ricca e gaudente, apertissima al mondo della cultura, dell'arte e della cucina. Ovviamente la Mortadella è la Regina, ma t'avverto che se vengo a Lisbona i tortellini veraci me li porto io, fatti apposta da una deliziosa signora che ho ritrovato nella città che mi è più cara. Tortellini - come amava precisare ridendo il mio caro Vincenzino D'Amico. Sperando che anche il Bologna sia verace. L'avvio del campionato non è stato dei più felici ma tale fu la soddisfazione per il ritorno in Champions che a Bologna c'è ancora chi canta e balla nonostante le tre partite infelici già giocate. Dite a Saputo che non vari un Titanic e quanto sarebbe bello riportare la barca rossoblù in Europa - dopo quello sciagurato passaggio del 1965 - non tanto per vincere quanto per far sapere alla città che la sua generosa felicità merita di durare un altro po' di tempo.

DOPO IL RIGORE FALLITO

Minacce a Cutrone: al bando gli odiatori

Maestro Italo, intollerabile e penalmente perseguibile è il vile messaggio social rivolto al centravanti del Como Patrick Cutrone, "reo" di aver fallito un rigore contro l'Udinese. Istigazione al suicidio e macabri auspici di morte per i suoi familiari sono stati pubblicati senza scrupolo... La libertà d'espressione (art. 21 della Magna Carta) trova limiti invalicabili quando odiatori e violenti lanciano insulti e minacce al prossimo, violando i diritti alla riservatezza e all'onore della persona. Calunnia, ingiuria e diffamazione sono i delitti imputabili all'ignobile autore del "post", subito denunciato dal giocatore cui sono giunte attestazioni di solidarietà da parte dell'intera comunità nazionale. Ora si faccia luce sull'identità di chiunque osi infrangere, nell'attuale giungla dei mass-media, il principio del civile confronto dialettico. La nostra società sanzioni duramente i comportamenti illeciti, lesivi degli altrui diritti.

Bruno Di Pilla, Perugia

Anche il nostro mondo è inevitabilmente caduto nella rete dei social, spesso. (involontaria ma operosa) fabbrica di criminalità. Io ringrazio il cielo di avere avuto quel vecchio e doloroso incidente con Antonio Conte: scoprii che i cosiddetti numerosissimi "amici" di Facebook erano in gran parte asini furiosi. Loro mi presero a calci, io li cancellai per sempre. Ti giuro che da allora vivo sereno. Forza Cutrone!

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1

- 6.00 RaiNews24
- 6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 Ultima puntata Tgunomattina Estate
- 8.55 TG1 L.I.S.
- 9.00 Ultima puntata Unomattina Estate
- 11.30 Ultima puntata Camper in Viaggio
- 12.00 Ultima puntata Camper
- 13.30 TG1
- 14.05 Che Dio ci aiuti 2
- 16.25 Ultima puntata Estate in diretta
- 18.45 Reazione a catena
- 20.00 TG1
- 20.30 **Calcio, UEFA Nations League 2024/2025 Francia - Italia (dallo Stadio "Parco dei Principi" di Parigi)** (Diretta)
- 23.30 Ultima puntata Codice - La vita è digitale
- 1.00 Cinematografo Speciale

Rai 2

- 6.00 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di
- 8.30 TG2
- 8.45 O anche no, Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi
- 9.15 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** (Diretta) TG2 Flash (all'interno)
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** (Diretta) TG2 L.I.S. - Meteo 2 - TG2 - TG Sport Sera (all'interno)
- 20.30 TG2
- 21.00 **Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024** (Diretta)
- 23.30 Sportabilia Speciale Parigi 2024
- 0.30 Meteo 2
- 0.35 Appuntamento al cinema
- 0.40 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di

Rai 3

- 8.00 Ultima puntata Agorà Estate
- 10.00 Ultima puntata Elisir Estate - Il meglio di
- 11.10 Il Commissario Rex
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.30 Quante Storie
- 13.00 Geo
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 Piazza Affari
- 15.05 Il Provinciale
- 16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi
- 17.00 Il mondo con gli occhi di Overland
- 17.55 Geo Magazine
- 19.00 TG3
- 19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
- 20.00 Blob
- 20.25 Caro Marziano
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Prima tv Rai Spencer (Biografico, 2021)
- 23.20 Beauty (Drammatico, 2018)
- 23.50 TG3 Linea notte

Rete 4

- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 4 Di Sera
- 7.45 Love Is In The Air
- 8.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni
- 9.45 Tempesta d'amore
- 10.55 Mattino 4
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 La signora in giallo
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 16.25 Grand Hotel Excelsior (Commedia, 1982) con Adriano Celentano
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 4 Di Sera
- 21.25 Guardia del corpo (Thriller, 1992) con Kevin Costner
- 0.05 Prima tv Harry Wild - La signora del delitto
- 2.15 TG4 L'ultima ora Notte
- 2.35 Risate all'italiana (Commedia, 1964) con Peppino De Filippo

Canale 5

- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina - Meteo.it
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.50 TG5 - Ore 10
- 10.55 Forum
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 Beautiful
- 14.10 Endless Love
- 14.45 My Home My Destiny
- 15.45 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque
- 18.45 La Ruota della fortuna
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Paperissima Sprint
- 21.20 Prima tv Endless Love
- 21.55 Prima tv Endless Love
- 22.45 Prima tv Endless Love
- 23.40 Prima tv Station 19
- 0.35 TG5 Notte - Meteo
- 1.10 Paperissima Sprint
- 1.50 Ciak Speciale
- 1.55 Come un delfino - La Serie
- 3.00 All American
- 5.10 Distretto di Polizia 10

Italia 1

- 6.45 Chips
- 7.40 Rizzoli & Isles
- 8.35 Law & Order - Unità Speciale
- 10.30 C.S.I. NY
- 12.25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13.00 Sport Mediaset
- 13.50 I Simpson
- 15.05 I Griffin
- 15.35 Magnum P.I. 2018
- 17.25 Person of Interest
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 FBI: Most Wanted
- 20.30 N.C.I.S.
- 21.20 Tre uomini e una gamba (Commedia, 1997) con Giacomo Poretti
- 23.35 Immaturi (Commedia, 2011) con Raoul Bova
- 1.50 Studio Aperto - La Giornata
- 2.00 Sport Mediaset - La Giornata
- 2.15 Mega Metro
- 3.55 Occhi di gatto
- 5.20 Camera Cafè
- 5.25 Supercar

Eurosport 1

- 9.30 Olimpiadi Parigi 2024 Volley Finale F: Italia - Stati Uniti
- 11.00 Olimpiadi Parigi 2024 Atletica: 8a g. Finali
- 12.00 Olimpiadi Parigi 2024 Pallanuoto Finale M: Serbia - Croazia
- 13.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 18a tappa
- 14.00 Rigo Star
- 14.30 Ciclismo, La Vuelta 2024 Logrono - Alto de Moncalvillo (168 km 19a tappa) (Diretta)
- 18.00 Snooker, Saudi Masters 2024 Semifinali (Diretta)
- 21.30 Ciclismo, La Vuelta 2024 Logrono - Alto de Moncalvillo (168 km 19a tappa)
- 0.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 Logrono - Alto de Moncalvillo (168 km 19a tappa)

Sky Sport Uno

- 14.55 Motociclismo, MotoGP 2024 GP San Marino (Pre Qualifiche) (Diretta)
- 16.15 Moto GP Paddock Live Show (Diretta)
- 16.45 Moto Gp Talent Time (Diretta)
- 17.00 Benetton Rugby: Leoni Di Montagna
- 17.15 Speciale Champions League
- 17.30 Sky Tennis Show (Diretta)
- 18.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: Finale Doppio Femminile (Diretta)
- 20.30 Sky Tennis Show (Diretta)
- 21.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: Fritz - Tiafoe (1a semifinale M) (Diretta)
- 24.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: Pegula - Muchova (1a semifinale F)
- 0.30 Sky Tennis Show

Sky Sport Arena

- 11.15 Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Zurigo
- 13.15 The Boat Show
- 13.45 Benetton Rugby: Leoni Di Montagna
- 14.05 Motociclismo, WorldSSP 300 2024 Francia (Superpole) (Diretta)
- 14.45 Highlights MotoGP
- 14.55 Motociclismo, WorldSBK 2024 Francia (FP2) (Diretta)
- 15.55 Motociclismo, WorldSSP 2024 Francia (Superpole) (Diretta)
- 16.45 World Rally Championship Magazine
- 17.15 4 amici al box
- 18.00 Wrestling, AEW Dynamite
- 19.45 Icarus Ultra
- 20.15 Baseball, MLB 2024 Chicago - Ny Yankees (Dir)
- 23.45 The Boat Show
- 0.15 Wrestling, AEW Dynamite

Sky Sport Max

- 8.30 Louis Vuitton Cup Highlights
- 9.00 Vela Louis Vuitton Cup Highlights
- 9.30 Film Azzurra
- 10.00 The Boat Show
- 10.30 I Signori della vela
- 11.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 5a Giornata
- 13.30 Louis Vuitton Cup Highlights
- 14.00 Luna Nuova
- 14.30 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 6a Giornata
- 17.00 The Boat Show
- 17.30 America's Cup Story
- 17.45 America's Cup Story
- 18.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 5a Giornata
- 20.30 Studio Vela
- 21.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 6a Giornata
- 23.30 Studio Vela
- 0.00 Louis Vuitton Cup Highlights